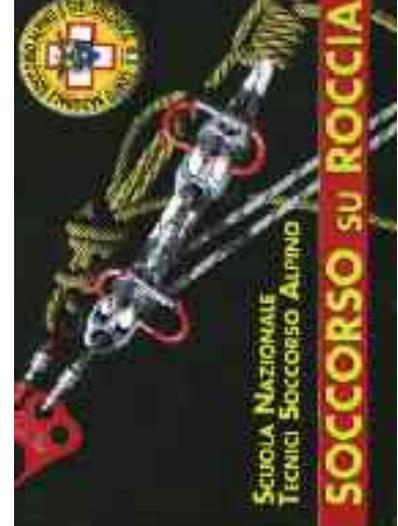


# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



**Alessandro Dantone**  
**Diego Perathoner**  
**Luca Prinoth**  
**Erwin Riz**





## Anno XVI n.1 (47) / aprile 2010

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 16 (2010).  
Numero 1 (47).

Registrazione presso il Tribunale di  
Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

Redazione:  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Elio Guastalli, Giulio Frangioni

Direttore responsabile:  
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

☎ 0481 536840

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19  
20124 MILANO

☎ 02 29530433

☎ 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:  
Giuseppe Antonini, archivio C.N.S.A.S.,  
archivio S.Na.Te., archivio S.R. Marche,  
archivio S.R. Valle d'Aosta, archivio S.P.  
Trento, archivio delegazione Belluno,  
archivio S.R. Abruzzo, archivio S.R.  
Umbria, archivio S.A.E.R., archivio  
G.L.D., Dolomite; Denis Zorzini; Elio  
Guastalli, Aes Stor; Luigi Fabbri; Beppe  
Minciotti.

Foto di copertina:  
Aes Stor

Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:  
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E  
SPELEOLOGICO  
stampato a Gorizia, aprile 2010

- 3 Editoriale  
di *Pier Giorgio Baldracco*
- 4 La SnaTe ed i *Piani formativi*  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 10 Tariffe elisoccorso  
in Valle d'Aosta
- 11 Statistiche incidenti 2009
- 18 Incidenti speleologici  
ed in forra 2009  
a cura di *Lelo Pavanello*
- 20 44° Corso UCV  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 22 Sicuri con la neve 2010  
di *Elio Guastalli*
- 28 Sicuri con la neve 2010  
analisi SAST  
di *Alessandro Lanciani*
- 30 *Software cartografico*  
di *Ruggero Bissetta*
- 33 Equipaggio Falco  
medaglia d'oro  
di *Michela Canova*
- 34 Lettera aperta SASA  
di *Francesco Di Cola*
- 35 Premio bontà  
di *Gian Luca Riciardulli*
- 36 Gli Eroi della Val Lasties  
a cura di *Servizio provinciale Trento*
- 41 Scatti in sequenza  
di *Michela Canova*
- 44 Servizio regionale Umbria  
a cura di *Mauro Guiducci*
- 48 *Dolomite*  
fornitore ufficiale
- 50 *Extreme*  
di *Stazione Monte Alfeo*
- 52 Un pezzo di storia  
a cura di *Elio Guastalli*
- 56 Batterie al piombo ... addio  
di *Simona Carnati*
- 59 Soccorso speleosubacqueo  
di *Luigi Fabbri*
- 64 Forre: esercitazione congiunta  
di *Giuseppe Antonini*
- 68 Un alpino tra gli speleologi  
di *Paolo Cortelli Panini*  
e *Giacomo Berliocchi*
- 70 Vera Cenini Lusardi  
di *Roberto Serafin*
- 71 Accordo CNSAS  
*Telecom Italia e Vodafone*  
di *Giulio Frangioni*
- 71 Legge 26 febbraio 2010, n. 26
- 72 Giro d'Italia  
di *Gianni Beltrame*
- 72 *Ortovox e Kask*  
fornitori ufficiali
- 73 Sicuri in Montagna
- 73 Aparecchi ARTVa  
di *Alessandro Sterpini*
- 74 *Consiglio informa*  
Consiglio nazionale  
Coordinamento speleologico  
Comunicazione Capi stazione

L'Assemblea nazionale, svoltasi a Milano il 6 marzo 2010, ha eletto il Presidente nazionale, il Vice presidente nazionale ed il Consiglio nazionale per il triennio 2010 – 2012. Il confermato Presidente nazionale Pier Giorgio Baldracco, dopo l'elezione, ha desiderato illustrare le sfide e gli obiettivi salienti che dovranno essere affrontati dal neo eletto Consiglio nazionale.



**P**arecchie soddisfazioni sono state raccolte durante il mandato appena concluso ed infatti sono state risolte diverse problematiche che si trascinarono da lungo tempo. In particolare è stato redatto e divenuto operativo il nuovo ordinamento interno, Statuto e relativi Regolamenti. Questi strumenti normativi hanno posto al centro del Corpo nazionale due principi fondanti sui quali il C.N.S.A.S. dovrà muoversi nei prossimi anni:

*la verticalizzazione, per quanto riguarda la catena di comando, ed il vincolo fiduciario. La sfida, da portare a termine nel prossimo triennio, è l'applicazione puntuale di questo indirizzo a tutto il territorio nazionale con la modifica degli ordinamenti regionali. Sono certo che l'estensione di questi due principi sarà facilitata con l'imminente trasformazione del C.N.S.A.S. da Struttura operativa del Club alpino italiano a Sezione nazionale del Club alpino italiano.*

*La trasformazione dovrebbe essere ratificata dall'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano che si terrà a Riva del Garda nei giorni 22 - 23 maggio 2010 che dovrà apportare anche le necessarie modifiche allo Statuto del C.A.I.*

*Ritengo che entro il corrente anno questo lungo iter di trasformazione potrà essere completato e divenire operativo.*

*Nel frattempo dovremmo rivedere ed uniformare sia i Piani formativi sia i Regolamenti di tutti i Settori tecnici, nonché potenziare l'impostazione operativa delle Direzioni dei Settori tecnici.*

*A tale riguardo auspico che entro la fine dell'anno il lavoro giunga al termine e si possa inviare a tutti i tecnici del C.N.S.A.S., in allegato alla rivista il Soccorso Alpino Speleosoccorso, la stampa della versione definitiva dei Piani formativi e dei Regolamenti dei Settori.*

*Un'ultima anticipazione:*

*è in preparazione l'organizzazione, per l'autunno 2010, di un Convegno nazionale, della durata di due giorni, con la partecipazione di tutti i Capi stazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.*

*I particolari saranno dettagliatamente illustrati nel prossimo numero della nostra Rivista.*

*Il Presidente nazionale CNSAS  
Pier Giorgio Baldracco*

# La **SNaTe** ed i Piani formativi

**Intervista al Direttore  
Piergiorgio Vidi  
e al Vice direttore  
Roberto Misseroni**

a cura di  
*Alessio Fabbricatore*

foto  
*archivio S.Na.Te*



**A**l Direttore e al Vice direttore Scuola Nazionale Tecnici (S.Na.Te.), rispettivamente Piergiorgio Vidi e Roberto Misseroni chiediamo di ripercorrere le tappe fondamentali ed il ruolo della S.Na.Te. all'interno del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

“Circa 25 anni fa Franco Garda aveva pensato di riunire i soccorritori dell'arco alpino che avevano maggior esperienza, riferisce il Direttore della S.Na.Te. Piergiorgio Vidi, affinché ciascuno condividesse con gli altri le tecniche utilizzate su territori specifici quali le Dolomiti o il massiccio del Monte Bianco o altri ancora. Così è iniziata una nuova e valida esperienza: queste grandi figure di alpinisti e soccorritori cominciarono a divulgare su tutto il territorio nazionale le loro tecniche presentate però in modi diversificati in quanto legate alla tipologia dell'ambiente in cui normalmente operavano. Il passaggio successivo è stato quello di uniformare le varie tecniche e renderne partecipi tutti i soccorritori italiani. Si attuarono quindi i corsi al Rifugio Monzino che divenne il simbolo di tale inizio di comunicazione e scuola del Soccorso alpino. Successivamente, per apportare delle migliorie ed uniformare sempre di più le tecniche per renderle omogenee su tutto il territorio nazionale, si è iniziato ad affrontare le problematiche legate all'insegnamento e da Franco Garda (nel frattempo divenuto Presidente nazionale del C.N.S.A. n.d.r.) la Scuola è passata sotto la direzione di Maurizio Zappa. Poi vi è stato un allontanamento da quella che era stata la sede operativa della Scuola cioè il Rifugio Monzino per ovvi motivi di organizzazione, di disponibilità di posti e di problematiche legate alle condizioni meteorologiche. Se si lavora parecchi giorni all'anno non si può pensare di farlo in un luogo sicuramente molto bello, ma situato in alta montagna dove sappiamo che le condizioni meteorologiche non sono sempre favorevoli. La Scuola nazionale tecnici ha così iniziato a lavorare su tutto il territorio nazionale, dall'arco alpino alla Sicilia, cercando di formare tutti gli operatori del C.N.S.A.S.

Le tecniche e la didattica erano però sempre dipendenti dalla soggettività del singolo istruttore: l'istruttore di una certa area dava un'impronta più o meno legata alla sua zona di provenienza. Il



Da sinistra: Piergiorgio Vidi, Roberto Misseroni

passo successivo è stato, su un'idea di Daniele Chiappa e di Oscar Piazza, di stillare un *Piano formativo*, cioè di istituzionalizzare quali argomenti sarebbero stati trattati durante la formazione e quali poi valutati da parte degli istruttori. Furono individuati più livelli: dal livello tecnico di base, fino a codificare le manovre richieste ed insegnate ad un Tecnico di elisoccorso; preparazioni diverse perché i compiti sono diversi.

Con questi presupposti circa una dozzina di anni fa è partito, in via sperimentale, il *Piano formativo*.

Il *Piano formativo* è stato applicato gradatamente, dapprima dalle regioni più importanti dal punto di vista numerico di interventi di soccorso e di soccorritori. All'inizio emersero delle difficoltà ed anche qualche incomprensione. I volontari erano un po' amareggiati per doversi sottoporre alle verifiche previste dal *Piano formativo* ma successivamente compresero che le verifiche facevano parte della formazione, non di un controllo fine a sé stesso.

La formazione è stata determinante per far sì che il livello tecnico di preparazione aumentasse e ciò comportò una maggiore sicurezza non solo del singolo soccorritore ma anche degli infortunati. La sicurezza individuale comunque è fondamentale per il Soccorso in quanto si è costretti ad operare su tutti i tipi di terreno. Lentamente sono stati capiti e metabolizzati questi concetti. Oggi il *Piano formativo* è diffuso un po' a macchia di leopardo, anche se ha avuto una sua applicazione non solo sull'arco alpino, ma su tutto il territorio nazionale.

Negli ultimi anni la S.Na.Te. si è dedicata maggiormente alle innovazioni cercando di inserire un aspetto didattico sempre più curato ed innovativo, con l'obiettivo di diversificare i vari livelli secondo gli specifici compiti del soccorritore sia egli di livello O.S.A. (Operatore Soccorso Alpino) o di livello T.E. (Tecnico Elisoccorso). Un fatto è insegnare una manovra, un'altro è cercare di uniformarla ed insegnarla correttamente. Diversificare molto i livelli e gli obiettivi da porsi nell'insegnamento, in funzione di quello che è il compito del soccorritore di livello O.S.A. o di livello T.E. sembra, a parere degli allievi, che abbia avuto buoni risultati. Negli ultimi anni abbiamo ravvisato la necessità di apportare ulteriori modifiche infatti dopo il primo periodo di rodaggio, sono stati individuati gli aspetti che funzionano bene e quelli carenti. In base alle esperienze fatte, quest'anno, abbiamo modificato il *Piano formativo*, cercando di semplificare le manovre richieste ai livelli base. Perciò nell'addestramento dell'O.S.A. abbiamo effettuato delle semplificazioni, in quanto abbiamo ritenuto che era inutile insegnare delle manovre eccessivamente complicate quando poi l'operatore tecnico non le effettua, non le utilizza. E' meglio insegnare una manovra in meno, con il fine che quelle insegnate siano assimilate meglio, sia per la sicurezza dell'operatore che degli infortunati, sia per il genere di interventi che poi è in grado di effettuare. Dopo questo tipo di semplificazione, abbiamo riscontrato altre migliorie da apporre:

a. aumentare le giornate e l'aspetto

didattico per la formazione degli istruttori regionali;

b. rivoluzionare il percorso formativo del Tecnico di elisoccorso.”

**Perché sono stati apportati questi cambiamenti?**

“Considerando da più punti di vista con Oscar Piazza, quando era stato stilato il primo *Piano formativo* non si poteva pretendere di inserire molte giornate. Allora l’elisoccorso era partito dalle basi dell’arco alpino dove c’erano gli aspiranti Tecnici di elisoccorso che avevano vissuto nelle stazioni di Soccorso alpino di valle e avevano alle loro spalle un’ottima esperienza di soccorsi fatti a piedi sulle montagne, sulle pareti sia di giorno, che di notte. Valida esperienza che hanno poi trasferito nell’elisoccorso.

Adesso ci troviamo a dover formare queste figure su tutto il territorio nazionale, dove, in alcune zone, l’esperienza è elevata in alcuni settori ed è carente in altri. E non solo. Gli attuali volontari delle Stazioni di valle hanno meno esperienza di quelli di allora, non per colpa loro, ma paradossalmente per fortuna, in quanto l’Elisoccorso copre buona parte degli interventi. Come se tutto ciò non bastasse riscontriamo sempre meno alpinisti e questo fatto purtroppo è diffuso su tutto il territorio. Questa è una grossa novità: l’esigenza di insegnare al Tecnico di elisoccorso cose che esulano un po’ dal Soccorso alpino come lo intendiamo o, per

meglio dire, come lo intendavamo noi, cioè il saper mettere in sicurezza e gestire la sicurezza di un’equipe sanitaria in un’area cantieristica, in incidente stradale. O intervenire per cause particolari ad esempio in incidenti stradali dove gli *airbag* esplodono o dove sussistono problemi con i liquidi infiammabili dei camion, per non dimenticare le altre problematiche nate dai nuovi sport della montagna e dagli incidenti su velivoli a motore, dal *Bungee Jumping*, agli sport acquatici quali il *canyoning* ecc. L’analisi di tutte queste problematiche ci ha condotto così alle innovative integrazioni del *Piano formativo* del Tecnico di elisoccorso. Ultima grande modifica è quella di aver preparato un percorso *ad hoc* per l’equipe sanitaria. Proprio questa è un’importante peculiarità del Soccorso alpino degli ultimi anni: effettuare un soccorso altamente tecnico ma sempre più medicalizzato ed effettuato su tutti i tipi di terreno. La nostra organizzazione è in grado di soccorrere un’infortunato, ma non solo soccorrerlo e recuperarlo come era inteso una volta, bensì raggiungerlo anche su terreni impervi con un’equipe medica specializzata, equipe medica che deve essere in grado di muoversi in qualsiasi ambiente. Un tempo era il medico della vallata che ci offriva un aiuto, adesso abbiamo dei medici altamente preparati nel loro settore i quali necessitano di una formazione specifica. E’ inutile però pretendere

una formazione eccessiva e di conseguenza rischiare una defezione, perciò abbiamo elaborato un *Piano formativo, ad hoc*, per i tecnici sanitari, che prevede che questi abbiano una certa autonomia, come i secondi di cordata. Sicuramente possono affidarsi ad un soccorritore più esperto dal punto di vista tecnico, ma nel contempo non devono essere di impaccio ne per se stessi ne per la squadra di soccorso.”

**Dai programmi esposti risulta che è stata prestata molta attenzione alla sicurezza sia degli operatori tecnici, in particolare dei T.E., che dei medici. Mi sembra di capire che la sicurezza sia un argomento tenuto in grande considerazione dalla S.Na.Te. nella definizione dei Piani formativi.**

“Ritengo sia fondamentale partire dal concetto che una persona, per vari motivi quali sfortuna, errori, problemi meteorologici abbia rischiato di farsi male; noi dobbiamo effettuare quello per il quale siamo preposti, dobbiamo cioè soccorrerlo, ma cercando sempre di valutare il rischio che si incorre in tale azione. E’ chiaro che si lavora in condizioni ambientali spesso al limite ma è altrettanto chiaro che dobbiamo tutelarci, non dobbiamo rischiare eccessivamente. Per questo motivo dobbiamo essere allenati, preparati e consapevoli delle problematiche che potrebbero scaturire durante l’avvicinamento, l’intervento e il rientro.”



Mi sembra di aver capito che i *Piani formativi* sono applicati in modo uniforme su tutto il territorio nazionale che sappiamo essere molto diversificato. E' chiaro che un intervento sulle Alpi è comunque diverso rispetto ad un intervento sugli Appennini o sui vulcani.



**Quindi a notevoli differenze ambientali conseguono anche differenze dal punto di vista tecnico. I *Piani formativi* riusciranno a fornire risposte adeguate alle varie realtà operative?**

“L’idea di un *Piano formativo* che soddisfi tutte le esigenze nazionali ci ha condotto a ideare un percorso ottimale per il soccorritore tipo italiano, cioè il minimo che un soccorritore deve saper svolgere per tutelare la propria sicurezza e quella degli altri. Per valorizzare quella che è la peculiarità di un soccorritore alpino, arrampicare e sapersi muovere su terreno innevato, abbiamo deciso, di richiedere con il *Piano formativo*, che un soccorritore abbia già tale esperienza tanto che provenga dall’Alto Adige quanto dalla Sicilia, senza tralasciare nessuno. Questo principio vale per tutti. L’unica deroga, che abbiamo comunque concordato, è per il tecnico O.S.A. (Operatore Soccorso Alpino) che, fuori dall’arco alpino, se c’è la necessità di avere degli operatori di soccorso che non sanno sciare, che non sanno muoversi con gli sci, può essere accettato, purchè ci sia una richiesta motivata. Invece non riteniamo sia possibile concedere deroghe ai livelli superiori, perchè un Tecnico di elisoccorso che turni nella base di Aosta o in una futura base della Sicilia deve

saper muoversi su tutti i terreni; i trasferimenti in elicottero in pochi minuti ci portano dal livello del mare anche a quote molto elevate e su terreni di tutti i tipi. Per le regioni che hanno delle problematiche legate al territorio si è provveduto a delle note aggiuntive al *Piano formativo*. Quindi il *Piano formativo* è la base alla quale vanno aggiunte le modifiche indispensabili per un corretto agire nei diversi territori.

Roberto, quale direttore della *Scuola regionale trentina* può parlare dell’esperienza di una regione dove sono state individuate delle necessità aggiuntive al *Piano formativo* e che sono già state applicate da qualche anno.”

*Interviene Roberto Misseroni*

“Per approfondire determinate tematiche legate proprio alla territorialità, il *Piano formativo* è stato integrato con dei corsi che abbiamo denominato *Corsi di specializzazione*. Ci sono esigenze diverse, non solo tra le varie regioni, ma anche all’interno di una singola regione. In un territorio, ad esempio, a bassa quota si possono praticare sport acquatici o sport legati alla arrampicata in falesia, mentre a quote più elevate si praticano attività di alta montagna su ghiacciaio, sci alpinismo, sci fuori pista e tutta una serie di attività legate all’alta montagna. Oppure una

serie di attività legate a strutture turistiche come stazioni turistiche invernali dove sussistono impianti di risalita, piste da sci. Sulla base di queste esigenze operative abbiamo sviluppato i *Corsi di specializzazione*. Sono dei *Corsi* facoltativi, però molto richiesti e si cerca di lavorare sulla base del *Piano formativo* ma approfondendo le varie tematiche a seconda delle diverse esigenze. Abbiamo avuto dei buoni risultati dal punto di vista della crescita individuale dei singoli operatori e di conseguenza i risultati degli interventi sono decisamente migliorati. Uno dei settori in cui ultimamente stiamo lavorando parecchio è il soccorso sulle piste da sci. Per tutta una serie di motivi, oggi c’è la necessità di inserimento di operatori diversi da quelli che erano presenti fino a pochi anni fa. I soccorritori alpini, riteniamo, siano decisamente qualificati per questa tipologia di intervento. Innanzitutto, perchè abbiamo richiesto loro un certo livello di base sugli sci e poi la conoscenza dell’uso di dati materiali tecnici. Infatti se una persona, che va a sciare, esce dalla pista da sci ha bisogno di essere soccorsa con mezzi diversi da quelli della pista, quindi l’uso di corde, barelle e tecniche particolari per la calata, per il recupero e via dicendo. Anche nel campo sanitario noi stiamo lavorando molto per il soccorso medicalizzato. Sia il medico che i singoli operatori vengono formati sempre più per gestire gli elementi base di un primo soccorso e di conseguenza tutti gli argomenti pertinenti vengono approfonditi per dare un servizio qualificante da questo punto di vista. Tutto quanto esposto ci dimostra quanto importante sia l’approfondimento dei *Corsi di specializzazione*. Abbinato a questi, per rimaner nell’ambito dello sci, ricordo che siamo stati i primi a pro-

porre, unitamente a chi opera direttamente nelle stazioni sciistiche, di intervenire nell'evacuazione degli impianti di risalita. Normalmente, in caso di blocco dell'impianto, i dipendenti delle società che gestiscono gli impianti non sono numericamente sufficienti per intervenire, anche se è comunque previsto un piano di evacuazione degli impianti. Da qui la necessità di avere a disposizione un numero molto elevato di persone che abbiano un valido grado di preparazione. Il Soccorso alpino, da questo punto di vista, va a ricreare quella situazione di uso di corde che è abituato ad utilizzare in parete o su ghiacciaio o in altri ambienti impervi adattandoli, appunto, nell'evacuazione di un impianto di risalita.”

**Mi sembra di comprendere che il Piano formativo non è uno strumento statico ma in continua evoluzione sia dal punto di vista tecnico con gli aggiornamenti sia di adattamento alle esigenze delle varie tipologie di interventi. Nell'alpinismo di cinquanta anni fa ci si limitava fondamentalmente al recupero di chi stava arrampicando, nello sci**

**fuori pista, ad esempio, non c'erano grandi numeri. Oggi invece abbiamo una notevole quantità di sport in continua crescita per cui la S.Na.Te. e le Scuole regionali devono adattarsi alle realtà del luogo in cui operano.**

*Risponde il Vice direttore Roberto Misseroni*

“Piergiorgio ha già accennato ai diversi sport innovativi introdotti ultimamente nel nostro ambiente. Ci sono poi le problematiche relative all'ambiente lavorativo, a quello stradale, domestico dove siamo sempre più spesso chiamati ad intervenire. Come conseguenza alla continua introduzione ed evoluzione di nuovi sport, nonché alla continua presenza sul mercato di materiali innovativi, noi dobbiamo essere sempre pronti a trovare delle soluzioni adeguate per poter far fronte a tutte le problematiche. Dobbiamo esser pronti a confrontarci con le organizzazioni straniere e, possibilmente, trasmettere le nostre tecniche alle altre organizzazioni per far sì che tutto il sistema *soccorso* sia dal punto di vista delle tecniche che dei materiali possa migliorare. Attualmente i termini di confronto sono molto

veloci: abbiamo possibilità di comunicare molto rapidamente, varie le opportunità di incontro quali i convegni, per cui possiamo mettere a confronto, sul campo, in maniera diretta le varie soluzioni. C'è inoltre un altro aspetto, a mio giudizio molto importante, che credo sia condiviso, quello di una aspettativa sociale: cioè un tempo chi si infortunava in montagna aspettava i volontari del soccorso comprendendo le difficoltà di essere raggiunto. Al giorno d'oggi si pretende che l'intervento venga organizzato, svolto rapidamente e bene, senza apportare danni ulteriori a quelli che già ci sono dal punto di vista sanitario. Siamo in un mondo che ha determinate pretese e troppo spesso siamo sotto i riflettori dell'opinione pubblica. Quando operiamo siamo, in moltissime situazioni, sotto gli occhi di tantissima gente che con il telefonino, con la macchina fotografica o con la cinepresa fa il filmato ed un'ora dopo appare su *YouTube* ed il nostro intervento di soccorso è davanti agli occhi di tutto il mondo. Fino a quando le cose vanno bene non ci sono problemi, ma quando ci sono degli errori che possono aver condizio-





costituire una Scuola, mettendo a disposizione della formazione la nostra preparazione, per quanto ci compete, e, nel contempo, avvalerci anche di consulenze esterne per argomenti extra alpinistici al fine di formare dei Tecnici di elisoccorso altamente qualificati.”

**Direttore, Vice direttore avete un messaggio da inviare a tutta l'Organizzazione?**

nato l'esito del soccorso, subentrano delle problematiche dal punto di vista delle responsabilità, delle assicurazioni. Questo è un motivo in più per cui dobbiamo essere assolutamente preparati a risolvere tutto quello che ci viene richiesto.”

**Abbiamo parlato fino ad ora dei Piani formativi della S.Na.Te. e dei percorsi innovativi e migliorativi. Quali sono i programmi applicativi della S.Na.Te. affinché gli stessi diventino completamente operativi su tutto il territorio nazionale?**

*Risponde il Direttore S.Na.Te. Piergiorgio Vidi.*

“Il futuro è oramai già presente in quanto abbiamo anticipato la normativa nazionale inerente la sicurezza sul lavoro con i nostri *Piani formativi*. Possiamo affermare di essere stati i precursori della sicurezza per quanto concerne il lavoro in ambiente ostile. Infatti i *Piani formativi* indicano i materiali alpinistici certificati da usare e che i volontari vengano addestrati ad usarli correttamente. Siamo in continuo contatto con le ditte produttrici di materiali alpinistici, con cui collaboriamo proficuamente, affinché venga prodotto del materiale e delle attrezzature che permettano di operare in sicurezza sempre maggiore, come, ad esempio, nella movimentazione in zone innevate ad alto rischio di distacco valanghivo. Ci interessiamo comunque sempre solamente al materiale di estrazione alpinistica, in modo da conservare la peculiarità del soc-



corritore alpino, proprio per differenziarci dalle altre organizzazioni generiche di soccorso. Riguardo il futuro dei *Piani formativi* e in particolare dei T.E. riteniamo che, non sarà più possibile fare delle selezioni a spot, organizzando dei corsi presso i vari Servizi regionali. L'obiettivo è di lavorare a livello interregionale, lo abbiamo effettuato in modo sperimentale nell'ultimo anno sulla dorsale appenninica. Il fine è di costituire una Scuola, *ad hoc*, per i Tecnici di elisoccorso. Così sarà possibile trasmettere, e successivamente verificare, che i volontari abbiano ricevuto le corrette istruzioni in quanto, in una seconda fase, saliranno sugli elicotteri nelle varie basi di Elisoccorso che si stanno costituendo. Desidero ricordare, a tale proposito una neo nata base nelle Marche, con undici nuovi Tecnici di elisoccorso marchigiani ed umbri. Tra breve nascerà una base, o forse anche due, nel Lazio e, lentamente, ci stiamo muovendo verso Sud dove la cultura alpinistica è minore: non possiamo bruciare centinaia d'anni di storia. Abbiamo bisogno di accelerare i tempi e l'unico sistema per accelerarli è

*Per primo risponde il Direttore S.Na.Te. Piergiorgio Vidi.*

“Secondo la regolare approvazione in Assemblea dal primo gennaio 2010 il *Piano formativo* deve essere applicato da tutti i Servizi regionali. Per l'esperienza che abbiamo, riteniamo che la verifica triennale sull'Operatore di soccorso alpino deve essere uno stimolo per dargli l'opportunità di prepararsi, allenarsi, tenersi aggiornato sui materiali tecnici e non sia considerata solo una verifica severa senza alcun accrescimento individuale. E' importante che la nostra preparazione tecnica sia sempre aggiornata, sia per non perdere di credibilità verso l'esterno ma anche per non rischiare infortuni quando andiamo a operare in intervento.”

*Continua il Vice direttore Roberto Misseroni*

“Prendendo come riferimento le regioni che da anni stanno applicando i *Piani formativi* possiamo affermare che ovunque si sono registrati ottimi risultati e che la loro applicazione è considerata un valido investimento sul personale ed una garanzia per il servizio che noi effettuiamo. ●

## Aggiornate in Valle d'Aosta le tariffe per gli interventi di elisoccorso



**D**al 1° gennaio 2010 sono in vigore le nuove modalità per la compartecipazione da parte degli utenti al costo delle missioni di soccorso mediante elicottero, che sostituiscono le precedenti disposizioni introdotte dal 1° luglio 2006.

La scelta di far pagare un *ticket* per il servizio di elisoccorso in montagna seguiva la constatazione dell'aumento del numero di chiamate inappropriate da parte di escursionisti ed alpinisti senza un'effettiva necessità, per imperizia nella valutazione delle difficoltà o delle proprie capacità, oppure per approfittare dell'elicottero per il rientro a valle, o ancora che affrontavano la montagna non adeguatamente attrezzati ed equipaggiati; nell'estate del 2005 infatti, un'ottantina di interventi di questo tipo aveva occupato il servizio di elisoccorso, incidendo sui costi del medesimo e moltiplicando i rischi per gli equipaggi.

Bisogna ricordare che anche precedentemente non tutte le operazioni di soccorso erano gratuite per l'utente, in quanto in alcuni casi era previsto un costo relativo al numero di soccorritori intervenuti.

Senza voler fare ulteriori considerazioni sull'opportunità di provvedimenti legislativi per limitare gli incidenti in montagna, occorre comunque notare che, sebbene le richieste di soccorso alpino continuino ad aumentare, le chiamate

mirate ad assicurare un facile rientro a valle si sono di fatto ridimensionate.

La deliberazione della Giunta regionale n. 3653/2009 prevede dunque:

“omissis ...

7. di stabilire la compartecipazione al costo delle missioni di soccorso mediante elicottero con le seguenti modalità:

a) chiamate totalmente immotivate (rilevate dall'equipaggio intervenuto): corresponsione, da parte di tutti i soggetti che effettuano chiamate immotivate, dell'intero costo dell'intervento, secondo le tariffe di cui al punto 8 della presente deliberazione, ove risulti oggettivamente individuato l'autore della richiesta, ferme restando le implicazioni di natura penale legate al procurato allarme;

b) intervento inappropriato a mezzo elicottero (rilevato dall'equipaggio intervenuto): compartecipazione della spesa da parte dei soggetti iscritti al Servizio sanitario nazionale, per un importo pari a Euro 800,00 anche nel caso di prestazioni rese a favore di soggetti in grave pericolo, per ambiente ostile (esempio: alpinista bloccato in parete o escursionista con attrezzatura inadeguata);

c) per i casi di cui alla lettera b) di trasporto plurimo (comitive) il pagamento è dovuto per intero da ogni soggetto; se il costo effettivo del servizio risulta inferiore all'ammontare della compartecipazione totale, la stessa sarà proporzionalmente

ripartita in parti uguali tra gli utenti fino all'importo dell'intervento di elisoccorso;

d) corresponsione da parte dei cittadini stranieri del costo totale dell'intervento, secondo le tariffe di cui al punto 8 della presente deliberazione, fino ad un massimo di Euro 3.500,00 a persona, sia nel caso di intervento sanitario sia nel caso di intervento inappropriato;

e) nessuna compartecipazione ai costi del servizio erogato è dovuta né dai soggetti iscritti al Servizio sanitario nazionale né dai cittadini stranieri nel caso di decesso del paziente soccorso;

8. di approvare le seguenti tariffe da applicarsi agli interventi di cui ai punti 7a) e 7d) della presente deliberazione:

Diritto fisso di chiamata Euro 100,00  
Costo al minuto di volo con aeromobile AW139 Euro 137,00. Costo al minuto di volo con aeromobile AB412 Euro 74,80

9. di stabilire che l'Azienda USL della Valle d'Aosta provveda ad introitare gli importi di cui al punto 7 della presente deliberazione,

... Omissis”

In pratica, il costo di un intervento medio, della durata di venti minuti, veniva tariffato in circa 2.934 Euro, mentre dal 1° gennaio 2010 corrisponde ad una tariffa di 2.840 Euro; per contro l'importo della lettera b) passa da 750 Euro ad 800 Euro.

Alessandro Cortinovis ●

**STATISTICA INCIDENTI 2009 SOCCORSO ALPINO VALLE D'AOSTA**

**G**li interventi di soccorso effettuati in Valle d'Aosta sono autorizzati e coordinati da una Centrale unica, istituita dalla Regione ed attivata nel 2009, alla quale partecipano la Direzione regionale della Protezione civile, il Corpo valdostano dei vigili del fuoco, il Corpo forestale della Valle d'Aosta, il soccorso sanitario dell'Azienda USL e il Soccorso alpino valdostano; le chiamate di soccorso e le missioni che ne derivano sono gestite da un sistema informatico unificato.

Purtroppo, a fine anno, ci si è resi conto che tale applicazione non riesce ad interfacciarsi con il sistema di schedatura ed elaborazione dati che viene utilizzato dalla segreteria nazionale del C.N.S.A.S.

Pertanto, per il 2009, nella Statistica nazionale incidenti i dati relativi agli interventi in Valle d'Aosta vengono forniti separatamente.

|                                    |            |
|------------------------------------|------------|
| <b>numero totale interventi</b>    | <b>905</b> |
| <i>di cui:</i>                     |            |
| sanitari                           | 607        |
| ricerche e ricognizioni effettuate | 21         |
| altri                              | 15         |

|                                       |             |
|---------------------------------------|-------------|
| <b>numero totale persone soccorse</b> | <b>1009</b> |
| <i>di cui:</i>                        |             |
| persone soccorse                      | 960         |
| persone non recuperate                | 42          |
| persone disperse                      | 7           |

**TIPOLOGIA INFORTUNI PERSONE SOCCORSE**

|               |            |
|---------------|------------|
| feriti        | 190        |
| illesi        | 110        |
| deceduti      | 24         |
| <b>totale</b> | <b>324</b> |

|               |            |
|---------------|------------|
| sanitari      | 625        |
| deceduti      | 11         |
| <b>totale</b> | <b>636</b> |

**CAUSA DELL'INTERVENTO**

|                      |            |
|----------------------|------------|
| sanitario            | 607        |
| caduta               | 244        |
| incapacità           | 17         |
| valanga              | 8          |
| perdita orientamento | 8          |
| sfinimento           | 7          |
| caduta sassi         | 6          |
| caduta crepaccio     | 5          |
| puntura insetti      | 2          |
| morso vipera         | 1          |
| <b>totale</b>        | <b>905</b> |

**ATTIVITÀ COINVOLTA**

|                      |            |
|----------------------|------------|
| altro                | 271        |
| sci pista            | 270        |
| escursionismo        | 123        |
| alpinismo            | 107        |
| sci fuoripista       | 40         |
| surf pista           | 24         |
| lavoro               | 20         |
| auto-moto            | 15         |
| sci fondo            | 13         |
| residenza in alpeggi | 5          |
| cascata ghiaccio     | 5          |
| surf fuori pista     | 5          |
| mountain bike        | 3          |
| incidente aereo      | 2          |
| caccia               | 1          |
| canoa                | 1          |
| <b>totale</b>        | <b>905</b> |



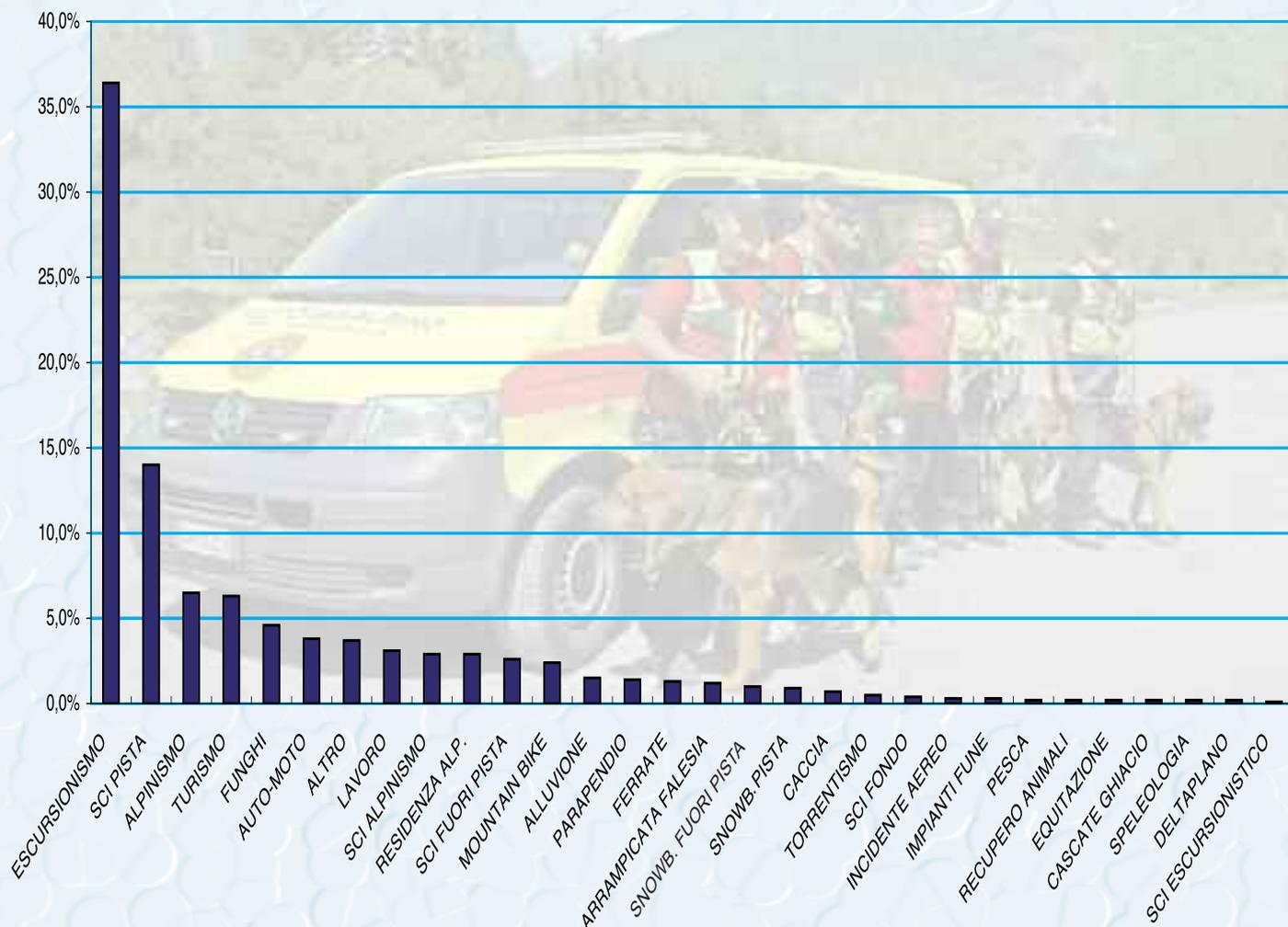


## ATTIVITÀ DI SOCCORSO NAZIONALE 2009

## SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2009

|                        |      |       |
|------------------------|------|-------|
| ESCURSIONISMO          | 2048 | 36,4% |
| SCI PISTA              | 790  | 14,0% |
| ALPINISMO              | 366  | 6,5%  |
| TURISMO                | 353  | 6,3%  |
| FUNGHI                 | 261  | 4,6%  |
| AUTO-MOTO              | 215  | 3,8%  |
| ALTRO                  | 208  | 3,7%  |
| LAVORO                 | 175  | 3,1%  |
| SCI ALPINISMO          | 166  | 2,9%  |
| RESIDENZA ALPEGGIO     | 161  | 2,9%  |
| SCI FUORI PISTA        | 144  | 2,6%  |
| MOUNTAIN BIKE          | 135  | 2,4%  |
| ALLUVIONE              | 85   | 1,5%  |
| PARAPENDIO             | 79   | 1,4%  |
| FERRATE                | 71   | 1,3%  |
| ARRAMPICATA IN FALESIA | 70   | 1,2%  |
| SNOWBOARD FUORI PISTA  | 57   | 1,0%  |
| SNOWBOARD PISTA        | 49   | 0,9%  |
| CACCIA                 | 42   | 0,7%  |
| TORRENTISMO            | 26   | 0,5%  |
| SCI FONDO              | 20   | 0,4%  |
| INCIDENTE AEREO        | 16   | 0,3%  |
| IMPIANTI FUNE          | 16   | 0,3%  |
| PESCA                  | 14   | 0,2%  |
| RECUPERO ANIMALI       | 13   | 0,2%  |
| EQUITAZIONE            | 13   | 0,2%  |
| CASCATE GHIACCIO       | 13   | 0,2%  |
| SPELEOLOGIA            | 10   | 0,2%  |
| DELTAPLANO             | 9    | 0,2%  |
| SCI ESCURSIONISTICO    | 8    | 0,1%  |
| TOTALE                 | 5633 |       |

## SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2009 IN %



## DURATA INTERVENTI 2009

| ore      | n°    | %      |
|----------|-------|--------|
| 0 - 0,30 | 411   | 8,20%  |
| 0,30 - 1 | 1.361 | 27,15% |
| 1 - 1,30 | 1.027 | 20,49% |
| 1,30 - 2 | 658   | 13,13% |
| 2 - 2,30 | 381   | 7,60%  |
| 2,30 - 3 | 234   | 4,67%  |
| 3 - 3,30 | 149   | 2,97%  |
| 3,30 - 4 | 139   | 2,77%  |
| 4 - 4,30 | 87    | 1,74%  |

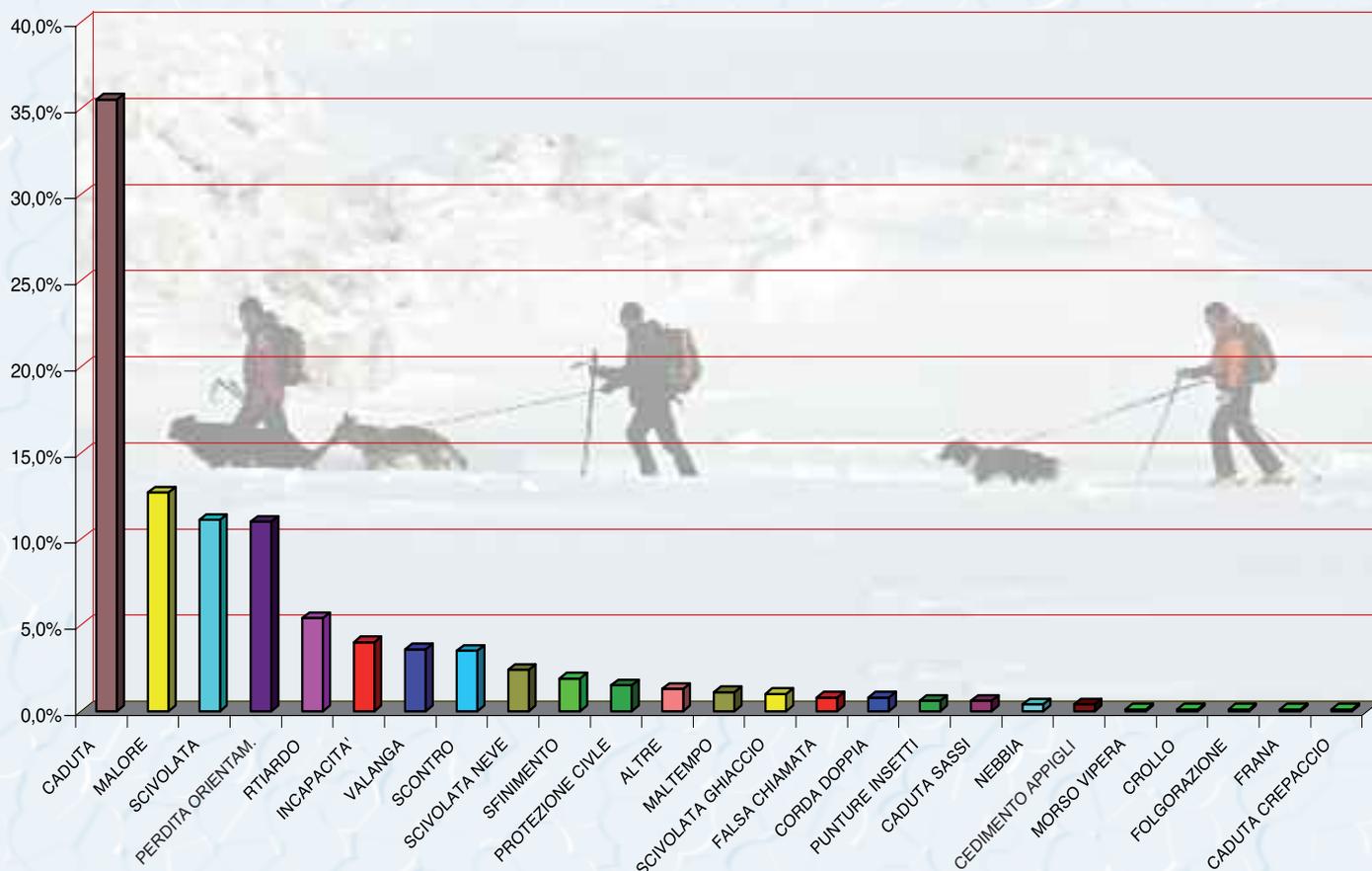
| ore      | n°  | %     |
|----------|-----|-------|
| 4,30 - 5 | 93  | 1,86% |
| 5 - 6    | 85  | 1,70% |
| 6 - 7    | 36  | 0,72% |
| 7 - 8    | 31  | 0,62% |
| 8 - 9    | 26  | 0,52% |
| 9 - 10   | 14  | 0,28% |
| 10 - 11  | 15  | 0,30% |
| 11 - 12  | 5   | 0,10% |
| > 12     | 261 | 5,21% |

## SUDDIVISIONE PER CAUSA 2009

|                      |      |       |
|----------------------|------|-------|
| CADUTA               | 1998 | 35,5% |
| MALORE               | 713  | 12,7% |
| SCIVOLATA            | 624  | 11,1% |
| PERDITA ORIENTAMENTO | 621  | 11,0% |
| RITARDO              | 304  | 5,4%  |
| INCAPACITA'          | 226  | 4,0%  |
| VALANGA              | 201  | 3,6%  |
| SCONTRIO             | 198  | 3,5%  |
| SCIVOLATA NEVE       | 133  | 2,4%  |
| SFINIMENTO           | 105  | 1,9%  |
| PROTEZIONE CIVILE    | 84   | 1,5%  |
| ALTRE                | 76   | 1,3%  |
| MALTEMPO             | 63   | 1,1%  |
| SCIVOLATA GHIACCIO   | 54   | 1,0%  |
| FALSA CHIAMATA       | 47   | 0,8%  |
| CORDA DOPPIA         | 44   | 0,8%  |
| PUNTURA INSETTI      | 36   | 0,6%  |
| CADUTA SASSI         | 34   | 0,6%  |
| NEBBIA               | 25   | 0,4%  |
| CEDIMENTO APPIGLI    | 21   | 0,4%  |
| MORSO VIPERA         | 7    | 0,1%  |
| CROLLO               | 7    | 0,1%  |
| FOLGORAZIONE         | 5    | 0,1%  |
| FRANA                | 4    | 0,1%  |
| CADUTA CREPACCIO     | 3    | 0,1%  |
| TOTALE               | 5633 |       |



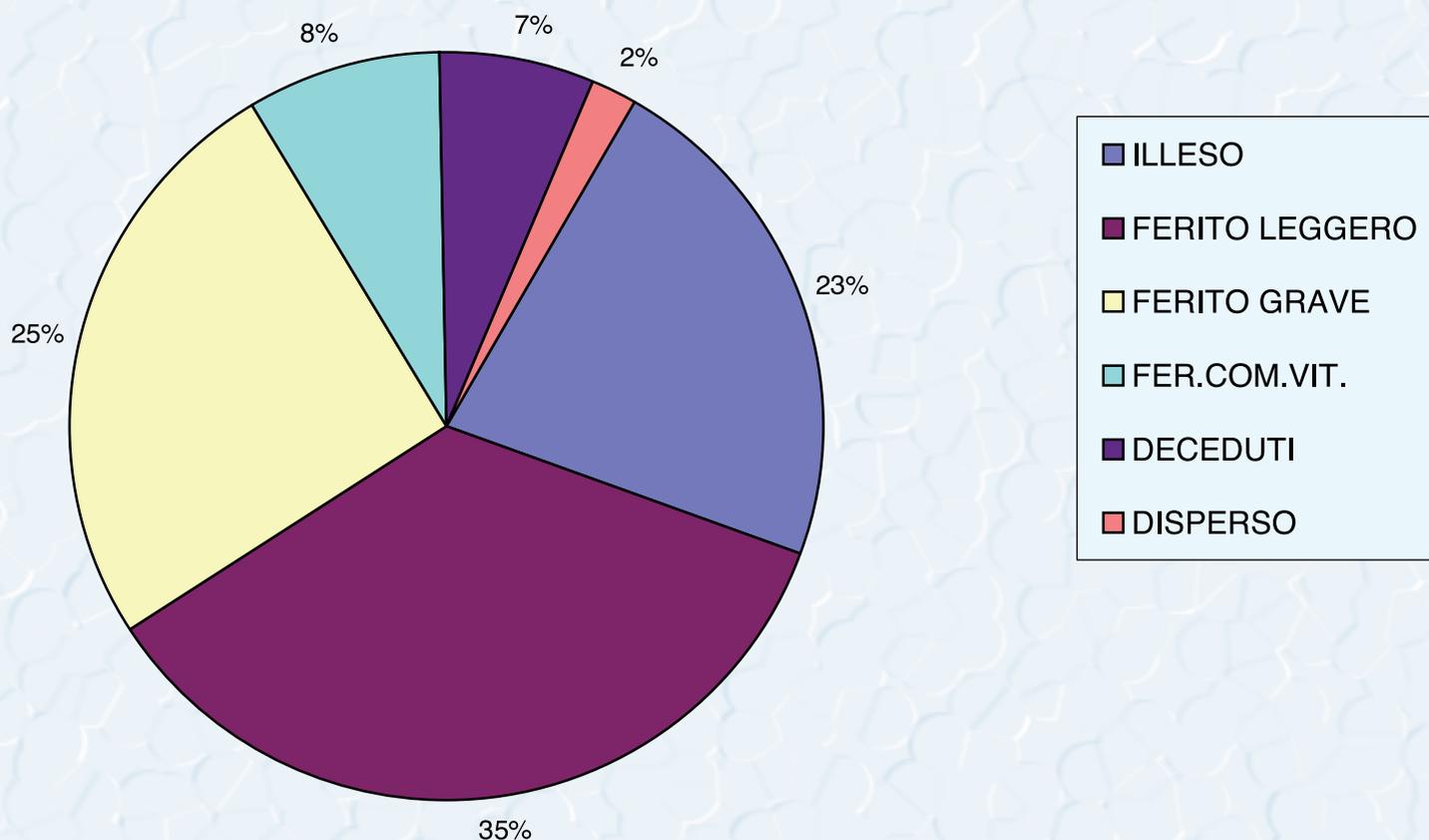
## CAUSA INCIDENTI 2009 IN %



## NAZIONALITÀ INFORTUNATI 2009

|                                  |              |              |
|----------------------------------|--------------|--------------|
| <b>ITALIA</b>                    | <b>4.490</b> | <b>81,6%</b> |
| <b>GERMANIA</b>                  | <b>454</b>   | <b>8,3%</b>  |
| <b>EUROPA (escluso D-F-A-CH)</b> | <b>310</b>   | <b>5,6%</b>  |
| <b>ALTRI</b>                     | <b>109</b>   | <b>2,0%</b>  |
| <b>AUSTRIA</b>                   | <b>60</b>    | <b>1,1%</b>  |
| <b>FRANCIA</b>                   | <b>47</b>    | <b>0,9%</b>  |
| <b>SVIZZERA</b>                  | <b>32</b>    | <b>0,6%</b>  |
| <b>TOTALE</b>                    | <b>5.502</b> |              |

## CONDIZIONE INFORTUNATI 2009 IN %



## SUDDIVISIONE PER STATO FISICO

|   |              |              |
|---|--------------|--------------|
| <b>FERITI LEGGERI</b>                     | <b>1.914</b> | <b>34,8%</b> |
| <b>FERITI GRAVI</b>                       | <b>1.385</b> | <b>25,2%</b> |
| <b>ILLESI</b>                             | <b>1.273</b> | <b>23,1%</b> |
| <b>FERITI COMPROMESSE FUNZIONI VITALI</b> | <b>460</b>   | <b>8,4%</b>  |
| <b>DECEDUTI</b>                           | <b>360</b>   | <b>6,5%</b>  |
| <b>DISPERSI</b>                           | <b>110</b>   | <b>2,0%</b>  |
| <b>TOTALE</b>                             | <b>5.502</b> |              |

## GENERALE

|                                  |               |
|----------------------------------|---------------|
| <b>INTERVENTI</b>                | <b>5.013</b>  |
| <b>TECNICI C.N.S.A.S.</b>        | <b>24.278</b> |
| <b>MILITARI</b>                  | <b>1.143</b>  |
| <b>INTERVENTI U.C.R.S.</b>       | <b>141</b>    |
| <b>INTERVENTI U.C.V.</b>         | <b>51</b>     |
| <b>TOTALE UOMINI</b>             | <b>25.421</b> |
| <b>TOTALE GIORNATE</b>           | <b>24.304</b> |
| <b>INTERVENTI CON ELICOTTERO</b> | <b>2.730</b>  |
| <b>ELICOTTERI IMPIEGATI</b>      | <b>3.012</b>  |
| <b>U.C.R.S. IMPIEGATE</b>        | <b>294</b>    |
| <b>U.C.V. IMPIEGATE</b>          | <b>88</b>     |
| <b>TOTALE INFORTUNATI</b>        | <b>5.502</b>  |

## INTERVENTI NON SOCI-SOCI CAI

|                 |              |              |
|-----------------|--------------|--------------|
| <b>SOCI</b>     | <b>274</b>   | <b>5,0%</b>  |
| <b>NON SOCI</b> | <b>5.228</b> | <b>95,0%</b> |
| <b>TOTALE</b>   | <b>5.502</b> |              |

## NUMERI DEL CNSAS NEL 2010

|  |              |
|--|--------------|
| <b>SERVIZI REGIONALI</b>   | <b>21</b>    |
| <b>DELEGAZIONI ALPINE</b>  | <b>31</b>    |
| <b>STAZIONI ALPINE</b>   | <b>242</b>   |
| <b>DELEGAZIONI SPELEOLOGICHE</b>   | <b>16</b>    |
| <b>STAZIONI SPELEOLOGICHE</b>  | <b>27</b>    |
| <b>VOLONTARI</b>   | <b>6.987</b> |
| <b>di cui:</b>   |              |
| <b>Medici</b>  | <b>325</b>   |
| <b>Istruttori tecnici nazionali - Scuola alpina</b>                            | <b>27</b>    |
| <b>Istruttori tecnici nazionali - Scuola speleologica</b>                      | <b>17</b>    |
| <b>Istruttori tecnici nazionali - Scuola forre</b>                             | <b>10</b>    |
| <b>Istruttori nazionali Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.R.S.)</b> | <b>17</b>    |
| <b>Istruttori nazionali Unità Cinofile da Ricerca in Valanga (U.C.V.)</b>      | <b>22</b>    |

# Incidenti speleologici 2009

## SPELEO SOCCORSO



a cura di  
**Lelo Pavanello**

foto archivio  
**Soccorso speleologico Marche**

**N**el corso del 2009 sono stati segnalati dieci incidenti che hanno coinvolto 21 persone; 19 di sesso maschile e 2 femminile. Rispetto all'anno precedente registriamo un calo sul numero degli incidenti (da 15 a 10) ed una leggera differenza sui coinvolti, da 22 a 21.

|                 |              |
|-----------------|--------------|
| Le conseguenze: |              |
| nessuna         | 15 coinvolti |
| gravi           | 4 coinvolti  |
| morte           | 2 coinvolti  |

I due morti si riferiscono ad una immersione in grotta marina.

### 14 febbraio *Grotta Tremula* (Veneto)

Un tecnico C.N.S.A.S. riceve la segnalazione per un mancato rientro di due speleologi (C.E. ; R.A.) da questa cavità che si apre sul Monte Grappa. Considerate le difficoltà della grotta, compresa una strettoia altamente selettiva, erano messi in preallarme le Stazioni di Vicenza e del Veneto orientale, oltre ai sanitari e disostruttori della 6° Zona. Una squadra di primo intervento si portava all'ingresso della grotta dove constatava l'uscita senza difficoltà degli speleologi, si era trattato di un ritardo.

### 29 marzo *Abisso Mornig* (Emilia Romagna)

Cinque persone stanno risalendo la cavità e si accorgono dell'aumento della portata idrica del corso sotterraneo, si trovano alla base del *Pozzo del Pensionato*. Due speleologi, di cui uno è tecnico C.N.S.A.S., riescono a risalire

mentre gli altri tre non sono in grado; oltre alla caduta dell'acqua, nel salto precipitano anche sassi, sono le ore 15:00. Dopo aver sperato che l'acqua diminuisse, i due decidono di uscire per allertare la XII Zona, risalgono senza particolari problemi sino all'uscita.

Mentre si attende l'arrivo della squadra, il tecnico ridiscende dai compagni bloccati portando teli termici e bevande calde che renderanno meno disagiata l'attesa.

Dopo oltre un' ora si verifica una diminuzione della portata idrica, adesso è possibile la risalita senza rischiare. Nel frattempo sono giunti i soccorritori alla sommità del *Pozzo del Pensionato*, assieme risalgono sino all'esterno.

### 24 maggio *Grotta sui Monti Alburni* (Campania)

La caduta di un masso colpisce alle gambe un giovane di 35 anni, i compagni lo soccorrono e decidono di allertare il C.N.S.A.S., l'incidente è avvenuto a poca distanza dall' uscita.

Interviene la squadra della Campania che raggiunge velocemente l'infortunato che lamenta forti dolori ad una gamba ed alla schiena, per fortuna nessuna frattura.

Il recupero termina alle ore 5:00 del mattino.

### 3 luglio *Inghiottitoio dei Vallicelli* (Campania)

Tre speleologi restano bloccati da una piena che ha innescato un sifone, si trovano alla profondità di 70 metri non troppo distanti dall' ingresso. Si mobilitano subito gli speleosubacquei

**O**ltre al grande contributo che i tecnici del Soccorso speleologico hanno prestato in occasione del terremoto in Abruzzo e alluvione in Sicilia, sono stati vari e diversi gli interventi effettuati che non fossero prettamente speleologici. Siamo intervenuti in ricerche di persone scomparse sia in montagna che sulle coste marine, è stato richiesto il nostro supporto in operazioni di Polizia giudiziaria in ambiente ostile oltre che eventi di Protezione civile. Tutto ciò dimostra come sempre più è considerata ed apprezzata la nostra specializzazione al servizio della comunità.

C.N.S.A.S. mentre i Vigili del fuoco tentano di svuotare il sifone utilizzando delle pompe idrovore.

Ha ripreso a piovere e quindi si vanifica il lavoro, i tecnici in grotta riescono a stabilire un contatto coi bloccati, ed appena possibile i tre sono raggiunti dai soccorritori. Dopo ore di attesa l'acqua diminuisce e la cavità torna ad essere percorribile, risalgono i tecnici accompagnando i giovani che erano rimasti bloccati.

*Nel corso della prima parte delle operazioni, alcuni volontari usciti dalla grotta lamentavano dispnea, disturbo sparito in poco tempo.*

### 4 luglio *Buca del Becco* (Toscana)

Nel corso di una esercitazione della III e XII Zona, una speleologa G.F.E anni 25, si infortunava ad una cavaglia. Mentre percorreva una galleria il piede si era incastrato tra due massi. Soccorso dagli altri tecnici, tra cui un medico della IX Zona, era recuperata senza problemi sino all'esterno.

### 6 agosto *Abisso del Vento* (Sicilia)

Mentre affronta un passaggio in risalita, L.L.P. tecnico e C.S. della X Zona, scivola e cade lussandosi la spalla destra, sono le ore 15:30 e si trova alla profondità di ottanta metri alla base di una serie di salti che portano all' esterno. Sono presenti anche altri tecnici, uno risale accompagnando altre persone ed allerta il C.N.S.A.S.

Nel frattempo l'infortunato, che conosce benissimo la cavità che era già attrezzata

| data    | cavità              | regione             | momento  | coinvolti | tipologia | causa          | conseg. | sesto | età | nazione |
|---------|---------------------|---------------------|----------|-----------|-----------|----------------|---------|-------|-----|---------|
| 14-feb. | Grotta Tremula      | Veneto              | risalita | 2         | tecnica   | ritardo        | nessuna | M     | nn  | Italia  |
| 29-mar. | Abisso Mornig       | Emilia Romagna      | risalita | 5         | blocco    | piena torrente | nessuna | M     | nn  | Italia  |
| 24-mag. | Grotta M.ti Alburni | Campania            | avanzam  | 1         | trauma    | caduta sasso   | grave   | M     | 35  | Italia  |
| 03-lug. | Ingh. Vallicelli    | Campania            | risalita | 3         | blocco    | piena torrente | nessuna | M     | nn  | Italia  |
| 04-lug. | Buca del Becco      | Toscana             | avanzam  | 1         | trauma    | scivolata      | grave   | F     | 25  | Italia  |
| 06-ago. | Abisso Vento        | Sicilia             | risalita | 1         | caduta    | scivolata      | grave   | M     | nn  | Italia  |
| 08-ago. | Grotta marina       | Sicilia             | immers   | 2         | blocco    | esaurim. aria  | morte   | M-F   | nn  | Italia  |
| 23-ago. | Ab.M.ga Fossetta    | Veneto              | risalita | 2         | tecnica   | ritardo        | nessuna | M     | nn  | Italia  |
| 18-ott. | Grotta Mezzogiorno  | Marche              | avanzam  | 1         | trauma    | caduta sasso   | grave   | M     | 40  | Italia  |
| 22-nov. | Grotta Gabrielli    | Trentino Alto Adige | risalita | 3         | tecnica   | ritardo        | nessuna | M     | nn  | Italia  |

zata per un recupero, decide di iniziare la risalita con la tecnica del contrappeso; bloccandosi il braccio come meglio può, viene carrucolato nei vari salti.

Intanto, ore 17:30 partono venti tecnici da Catania, Palermo e Ragusa.

Dopo poco sono sul posto i tecnici di Palermo che aiutano il recupero nello scivolo prossimo all'uscita. Alle ore 19:10 il ferito è all'esterno dove un medico lo visita e gli partica una terapia antidolorifica e quindi parte per l'ospedale.

A questo punto vengono fermati i tecnici ancora in viaggio.

8 agosto

*Grotta marina di Plemmiro (Sicilia)*

Due ricercatori universitari si immergono sino alla profondità di venti metri, per cause ignote restavano bloccati sino ad esaurire la riserva d'aria e morivano. Il recupero era portato a termine dai sommozzatori dei Vigili del fuoco, la Commissione subacquea del C.N.S.A.S. era comunque a disposizione.

23 agosto

*Abisso di Malga Fossetta (Veneto)*

Non vedendo arrivare i compagni di esplorazione, in uscita dopo una punta impegnativa a grande profondità, V.S. chiamava la Stazione di Vicenza per verificare quanto accaduto. Scattava l'allarme, quattro tecnici raggiungevano l'ingresso della cavità dove trovavano i due esploratori usciti illesi in forte ritardo.

18 ottobre

*Grotta del Mezzogiorno (Marche)*

Un gruppo di escursionisti decide di effettuare l'attraversata della cavità. Mentre stanno recuperando la corda da un pozzo appena disceso, provocano la caduta di una concrezione (chilogrammi 15 circa) che precipita da una altezza di circa otto metri e colpisce sulle spalle un quarantenne che cade addosso ad un amico che gli era accanto. Subito i compagni lo soccorrono e gli prestano le prime cure, intanto una squadra prosegue la discesa ormai prossima all'uscita lasciando armato il salto finale; appena usciti incontrano un gruppo di speleologi, tra cui tecnici C.N.S.A.S. della XI Zona, che stanno svolgendo una uscita del loro Corso di speleologia.

Viene allertata la squadra di Ancona che provvede a portare barella e quanto

necessita per i primi soccorsi, mentre i tecnici risalgono nella cavità per verificare le condizioni del ferito, è anche presente un tecnico G.L.D. che esamina la strettoia dalla quale dovrà passare il ferito imbarellato.

Arriva la squadra da Ancona e partono altri tecnici da Terni e Perugia.

Nel frattempo viene steso il cavo telefonico ed attrezzato uno scivolo ed il pozzo, mentre si lavora per allargare la fessura. Il ferito è visitato dal medico che autorizza l'imbarellamento dopodiché inizia il recupero ed alle ore 22:30 la barella giunge alla base del salto terminale dove un mezzo fuoristrada la trasporta sino all'ambulanza che porterà il ferito all'ospedale di Fabriano dove gli vengono riscontrate fratture alle costole, alla spalla e qualche problema ai polmoni.

Alle ore 23:00 escono gli ultimi tecnici dopo aver recuperato tutto il materiale.

22 novembre

*Grotta Gabrielli (Trentino Alto Adige)*

Tre speleologi ritardavano l'uscita, ed i conoscenti, allarmatisi, richiedevano l'intervento del Soccorso speleologico.

## Incidenti forre 2009

19 marzo

*Forra dell'Elvo Sordevole (Piemonte)*

Un escursionista risultava disperso, interveniva il C.N.S.A.S. con tecnici specializzati in forra i quali, coadiuvati da due Vigili del fuoco S.A.F., ritrovavano il cadavere incastrato sotto un masso e provvedevano al recupero utilizzando il sacco salma.

24 maggio

*Gole del Raganello (Calabria)*

Cardiopatico in difficoltà che allertava il C.N.S.A.S.; intervento con squadra alpina e speleologiche che provvedono al recupero.

24 maggio

*Forra Torrente Avello (Abruzzo)*

Durante la discesa una ragazza cadeva procurandosi la frattura di una gamba, ed un ragazzo subiva la distorsione di una caviglia. Interveniva la squadra abruzzese specialista in forre che recuperava gli infortunati.



a cura di  
Alessio Fabbricatore

## Si è svolto al Passo del Tonale dal 14 al 23 gennaio 2010, il 44° Corso nazionale Unità cinofile valanga

16 UCV per la *Classe A*, 29 UCV per la *Classe B*, 4 UCV bivalenti  
14 Istruttori UCV, 4 Aiuto istruttori UCV

**S**ta terminando il quarantaquattresimo Corso Unità cinofile da valanga. Chiediamo a Rocco Roberto Zanelli, alla fine del primo triennio che lo ha visto Direttore della Scuola U.C.V. quali sono stati i cambiamenti, quali gli obiettivi raggiunti, quale il futuro della Scuola.

“In questi tre anni è andato tutto bene. Ciò è dovuto tra l’altro al fatto che la situazione lasciata dal precedente Direttore era buona, per cui siamo andati avanti. Il nostro obiettivo è di lavorare sempre di più al fine di migliorarci sia dal punto di vista cinofilo che tecnico e relazionarci con altre Scuole, al fine d’avere un confronto con altre realtà. A riprova di questa volontà, quest’anno abbiamo avuto al quarantaquattresimo corso il Direttore della Scuola francese il quale è rimasto entusiasta del nostro lavoro. Un altro obiettivo, in comune con la scuola U.C.R.S., è di riuscire ad unire, almeno per le parti che lo permettono, le fasi addestrative delle Unità cinofile dei due indirizzi. A tale scopo quest’anno abbiamo avuto qui presenti gli istruttori U.C.R.S. che affiancavano i nostri istruttori, al fine d’avere uno scambio di vedute e cercare insieme soluzioni a problemi comuni durante le fasi di addestramento. Scopo

di tutto questo è di arrivare ad una totale sinergia tra le due specialità. Sinergia che sicuramente c’era anche precedentemente, ma meno evidente.”

Quindi gli obiettivi che la Scuola si era prefissata in questi tre anni sono stati raggiunti. Da evidenziare anche il fatto che il numero di partecipanti ai

corsi si sono stabilizzati su un numero medio-alto, sui quaranta, quarantacinque U.C. negli ultimi corsi.

“Sì, gli obiettivi sono stati quasi del tutto raggiunti; anche il numero degli iscritti ai corsi sono rimasti sostanzialmente costanti negli ultimi tre anni. Abbiamo un rilevante aumento delle bivalenze e questo per me è un fatto





**UCV**



importante. In quest'ultimo anno abbiamo avuto quattro partecipanti provenienti da altre Scuole anche estere, che sono venuti presso di noi espressamente per acquisire il brevetto rilasciato dal C.N.S.A.S."

**E' qui con noi il neo Vice direttore della Scuola Sergio Torresani, quali le sue considerazioni su questo quarantatreesimo corso U.C.V.**

"Il corso è andato bene. Abbiamo avuto tempo favorevole e buone condizioni di neve. Pertanto siamo riusciti a preparare dei campi, soprattutto per le *Classi B*, che riproducevano delle condizioni quasi reali. Anche da questo punto di vista ritengo che possiamo essere soddisfatti. Con condizioni del tempo buone si riesce a lavorare in modo ottimale, anche questo è un aspetto positivo. Abbiamo visto un buon

livello delle Unità cinofile di *Classe A e B*. Questo ci fa capire che stiamo andando per la strada giusta. Naturalmente non dobbiamo ritenere di aver raggiunto l'obiettivo fino in fondo, ma questo deve essere uno stimolo per migliorarci ulteriormente. Per l'organizzazione del corso ci siamo avvalsi della collaborazione delle delegazioni della Lombardia e del Trentino ed un grazie particolare va a tutti i figuranti che hanno contribuito ad una migliore riuscita del 44° Corso U.C.V.

**Possiamo concludere quindi che c'è stata una collaborazione totale con le varie Scuole, sia italiane che estere, si avverte decisamente che il clima, all'interno della Scuola, è ottimo.** ●

## Sicuri con la neve: report 2010

**D**all'arco alpino all'intera dorsale appenninica, la cordata di Sicuri con la neve si allunga e concretizza un successo inaspettato; ben ventiquattro sono state le località che hanno aderito e solo tre di queste, per maltempo od altro, non hanno potuto realizzare pienamente il programma proposto. Saranno i numeri, sarà la diffusione sull'intero territorio nazionale o chissà cosa, ma finalmente possiamo dire di aver colto nel segno ricevendo una buona risonanza da parte dei media, specializzati e generici. L'iniziativa è stata divulgata, un po' ovunque, da importanti mezzi di comunicazione, dalla carta stampata alle emittenti televisive di caratura nazionale; per qualche giorno si parla di prevenzione e non solo d'incidenti, senza demonizzare la montagna e colpevolizzare nessuno. Altrettanto importanti sono state le collaborazioni, alcune storiche, altre che

rafforzano la cordata; hanno aderito molte Scuole d'alpinismo e scialpinismo, le Commissioni e Scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondo escursionismo del C.A.I., il Servizio valanghe italiano del C.A.I. e la Società alpinistica F.A.L.C. di Milano, ideatrice storica dei campi neve didattici. Non è mancata la collaborazione di altri Enti ed Amministrazioni. Curiosa è la lettura dei report delle singole manifestazioni che raccontano, se pur brevemente per ragioni di spazio, le idee messe in campo. Il successo riscontrato gratifica l'impegno di quanti si sono prodigati affinché cresca sempre più la cultura della prevenzione. Il nostro pensiero va a tutti gli amici, soccorritori e non, che in questa stagione invernale hanno perso la vita travolti dalle valanghe; anche per loro noi continueremo:

Sicuri con la neve 16 gennaio 2011.

Elio Guastalli

### Bobbio

#### Lombardia

Una giornata all'insegna del bel tempo ha accompagnato i lavori ai Piani di Bobbio in Valsassina, curati dalla Società alpinistica F.A.L.C. di Milano in stretta collaborazione con il C.N.S.A.S. La giornata Sicuri con la neve qui è radicata fin dalla sua nascita. Oltre centosessanta partecipanti e circa quaranta tutors hanno dato vita a quindici gruppi di lavoro gestiti da Istruttori del C.A.I. (Scuola centrale, Scuola regionale e Scuole sezionali), tecnici del S.V.I., Guide alpine e Tecnici del Soccorso alpino. I gruppi, organizzati per capacità ed interessi omogenei, hanno lavorato sotto la guida dei tutors impegnandosi in ricerca A.R.T.Va., operazioni d'auto soccorso e simulazione di ricerca organizzata. L'equipaggio di volo e sanitario dell'eliambulanza del SSUEM 118, ha poi impartito informazioni circa la richiesta d'aiuto e l'agevolazione dell'intervento del soccorso organizzato, compresa l'unità cinofila. Diversi operatori d'autorevoli testate, emittenti e siti web, nazionali e locali, sono intervenuti ed hanno pubblicizzato la giornata. A fine lavori già si pensa all'edizione del 2011 ed al successo di questa iniziativa, nata a Bobbio ed oramai diffusa pienamente a livello nazionale.

Enrico Volpe



### Tonale

#### Lombardia

Sicuri con la neve al Passo del Tonale: il comprensorio al confine tra le province di Brescia e Trento è stato protagonista, per il quinto anno consecutivo, di questa iniziativa molto apprezzata e diventata, anche qui, un appuntamento fisso di inizio anno. Tra i momenti più significativi, la simulazione in notturna di un intervento di soccorso, in un complesso scenario da valanga allestito per l'occasione, a cui hanno partecipato tutte le stazioni della V Delegazione bresciana insieme a rappresentanti della Guardia di finanza. In concomitanza con la Giornata nazionale, si è svolto anche il 44° Corso nazionale cani da valanga, un momento formativo molto importante che ha impegnato quarantacinque conduttori insieme ai loro cani.

Valerio Zani



## Schilpario

### Lombardia

In località Malga Campo, in Val di Scalve, la giornata *Sicuri con la neve*, favorita dal bel tempo, ha dato buoni risultati. Ben organizzata dalla locale stazione C.N.S.A.S., con il supporto del Servizio valanghe italiano del C.A.I. (presente con un formatore sanitario della Scuola centrale S.V.I.) e con la Scuola di scialpinismo *La Traccia* del C.A.I. di Lovere, ha visto la partecipazione di una cinquantina di ciaspolatori guidati dalla Scuola di escursionismo *G. Ottolini* (C.A.I. Bergamo) e di una trentina di visitatori occasionali. Ricerche A.R.T.Va., profili stratigrafici, linee di sondaggio, simulazioni di scavo e disseppellimento, tecniche di primo soccorso; queste le attività proficuamente condotte dalle ore 09:00 alle ore 15:30. Importante la presenza di alcune emittenti televisive locali che hanno dato spazio ad utilissimi messaggi per la sicurezza nell'ambito montano innevato, alle regole di base per la prevenzione dell'incidente valanghivo (visivamente rappresentate nel poster S.V.I. *Conoscere per muoversi in sicurezza* che primeggiava nel gazebo C.N.S.A.S.). Giornata impegnativa per tutti gli organizzatori, vissuta però con la soddisfazione del risultato e con la convinzione di continuare questa iniziativa oramai radicata nelle Orobie bergamasche.



Alessandro Calderoli

## Valmalenco

### Livigno

### Madesimo

### Lombardia

La giornata *Sicuri con la neve* del 17 gennaio 2010 si è svolta, secondo i contenuti delle linee guida C.N.S.A.S., in tre ambiti territoriali distinti: Madesimo *Ski area Valchiavenna*; Valmalenco *Ski area Palù*; Livigno *Ski area Carosello 3000*. L'accesso alle aree di lavoro era delimitato con gazebo C.N.S.A.S., avente funzione di registrazione dei partecipanti e di luogo espositivo degli opuscoli informativi, dei materiali e delle attrezzature in uso al C.N.S.A.S. per la tematica in essere. Lo schema operativo ha previsto l'allestimento di tre campi di lavoro, all'interno dei quali sono state predisposte delle aree per l'utilizzo dell'A.R.T.Va., aree di sensibilità al sondaggio, sondaggio con manichino, ricerca di persona sepolta con intervento dell'unità cinofila. Un briefing iniziale sullo scopo e sulla finalità della giornata di lavoro, sull'informazione di carattere generale sulle attività C.N.S.A.S. e sulle regole comportamentali in relazione agli aspetti considerati, ha introdotto le prove pratiche dimostrate in fase preliminare. Per quanto di competenza si è fatto un breve accenno alle problematiche sanitarie riscontrabili in caso di incidenti in valanga. Hanno partecipato ai lavori circa 140 interessati di età media, per lo più sciatori (sci alpinisti, freeriders, snowboarders), non sono inoltre mancati i *ciaspolatori*. Le operazioni hanno avuto inizio alle ore 09:00 per terminare nel tardo pomeriggio.



Gianfranco Comi

## Caldirola

### Piemonte

La Delegazione di Soccorso alpino di Alessandria, che a Caldirola è impegnata per garantire l'assistenza sulle piste da sci, ha organizzato un momento di coinvolgimento aperto a tutti gli appassionati, sciatori ed escursionisti, desiderosi di ricevere informazioni o approfondire le proprie conoscenze sulla frequentazione in sicurezza della montagna innevata. Discreta la partecipazione anche se scarso è stato il coinvolgimento delle locali sezioni del C.A.I. I partecipanti hanno potuto acquisire ulteriori conoscenze e sperimentare sul campo le tecniche per un corretto e sicuro approccio alla montagna invernale attraverso esercitazioni di ricerca con A.R.T.Va., simulazioni di soccorso organizzato e trasporto del paziente con toboga. L'esperienza è stata apprezzata.

Maurizio Depetris



## Devero

### Piemonte

Ripetendo l'esperienza positiva dell'anno precedente, la manifestazione si è tenuta nella conca dell'Alpe Devero. La giornata si è presentata piuttosto male con una leggera nevicata a mettere in difficoltà la circolazione stradale. Poi un vento da nord ha spazzato via le nubi mantenendo però un tappo di nebbia sui mille metri quindi l'affluenza generale è stata piuttosto scarsa. Oltre al sito d'accoglienza posto all'ingresso dell'Alpe per la consueta indagine conoscitiva, sono stati preparati quattro campi, uno esplicativo per il sondaggio e tre per gli A.R.T.V.a. (ricerca di un solo, di due e di più apparecchi). Ci sono state anche un paio di dimostrazioni della ricerca con unità cinofila da valanga. Le persone intervistate sono state circa 110, mentre sui campi si sono registrati circa duecento passaggi con notevole interesse di chi ha effettuato le varie prove.

L'impegno della Delegazione, preparazione a parte, è stato di trentadue tecnici impiegati ed il bilancio è stato positivo.

*Giulio Frangioni*



## Oropa

### Piemonte

La giornata ha visto l'allestimento di uno stand d'accoglienza nel Piazzale delle Funivie di Oropa, dove alcuni tecnici del Soccorso alpino hanno fornito informazioni sulla sicurezza in montagna e sul programma organizzato.

Un secondo stand è stato posto all'arrivo della funivia in prossimità del Rifugio Savoia al Lago Mucrone a quota 1.900 metri; sono stati predisposte quattro stazioni per presentare altrettanti argomenti legati alle problematiche della montagna invernale. Dal primo stand, un folto gruppo, chi con gli sci chi con le ciaspole, è salito al Lago Mucrone (700 m. di dislivello) accompagnati dagli Istruttori della Scuola di scialpinismo del C.A.I. Biella e da due volontari del Soccorso alpino, i quali hanno sviluppato argomenti inerenti la sicurezza della gita, la scelta del percorso, l'osservazione del manto nevoso e l'individuazione dei pericoli. Dalla ricerca con A.R.T.V.a.

all'utilizzo di pala e sonda, tutti hanno potuto esercitarsi in operazioni di auto soccorso, con ricerca singola e multipla. Due tecnici A.I.Ne.V.a. (Associazione Interregionale Neve e Valanghe) hanno praticato una stratigrafia dimostrativa, con un taglio di 180 centimetri, ed eseguito tutte le rilevazioni del caso. Al termine, i partecipanti sono stati accolti presso il Rifugio Savoia dove alcuni tecnici hanno proposto una lezione / conferenza d'approfondimento. Siamo sicuri che questo incontro non risolve tutti i problemi; tuttavia ci auguriamo di aver suscitato la necessaria curiosità per un più accurato approfondimento individuale degli argomenti legati alla prevenzione.

*Martino Borrione*



## Alpe Colombino

### Piemonte

Un campo A.R.T.V.a., una postazione di sondaggio con manichino, un presidio per la raccolta dati, una postazione dimostrativa per la ricerca con U.C.V./U.C.R.S., proiezione di materiale video; tutte queste le attività organizzate all'Alpe Colombino per incentivare la sicurezza in neve fresca. La presenza di nebbia non ha certo agevolato la partecipazione, nonostante ciò abbiamo avuto un passaggio di oltre 120 escursionisti diretti verso il Montete Aquila. Notevole è stato l'interesse dei partecipanti per gli argomenti trattati e ciò ha ripagato gli sforzi profusi dagli organizzatori. La giornata è stata divulgata su nostra iniziativa realizzando un calendario tascabile distribuito unitamente al comunicato stampa predisposto per la giornata nazionale *Sicuri con la neve*. Grazie all'aiuto dei Comuni che hanno diffuso il materiale informativo in tutte le scuole della Comunità montana, abbiamo raggiunto circa quattro mila famiglie. La preparazione sul campo e la gestione della giornata, oltre ai volontari della Stazione territorialmente competente, ha trovato l'appoggio delle Stazioni C.N.S.A.S. limitrofe e delle U.C.V./U.C.R.S. intervenute.

*Massimo Fontana*



## Corno alle Scale

### Emilia Romagna

Presso la *Baita*, posto di chiamata C.N.S.A.S., sono stati allestiti un campo per la ricerca multipla A.R.T.Va. ed uno per il lavoro dell'unità cinofila; analogamente sono state proposte prove di sondaggio e di sensibilità. Presso due gazebo, alcuni tecnici e sanitari del C.N.S.A.S. provvedevano ad illustrare il materiale da soccorso ed impartire istruzioni tecniche e sanitarie. All'interno della *Baita* venivano proiettati video riguardanti il soccorso in valanga. Con noi hanno collaborato Accompagnatori di escursionismo del C.A.I. ed operatori delle locali stazioni CC e C.F.S. che hanno proposto una relazione su *Meteomont* e sullo studio stratigrafico della neve. Numerosi i partecipanti con una composizione variopinta di scialpinisti, ciaspolari, escursionisti ed altro. Presente una troupe R.A.I. che ha prodotto un bel servizio sulla giornata. Non è mancato un grande fuoco con pentolone per il vin brulè apprezzato al pari del lavoro proposto. Siamo pronti per *Sicuri con la neve* 2011.

Mauro Ballerini



## Cerreto

### Santo Stefano

#### Liguria

La XXXI Delegazione C.N.S.A.S. Liguria levante ha organizzato, nella giornata del 17 gennaio, due manifestazioni, a Santo Stefano d'Aveto nell'Appennino ligure e a Cerreto Laghi. In queste due località sono stati allestiti due campi neve gestiti dai tecnici del S.A.S.L. che hanno effettuato varie dimostrazioni di utilizzo degli A.R.T.Va., delle sonde da valanga e della stratigrafia della neve. Numerosi i partecipanti tra cui molti soci C.A.I. ma anche sciatori e snowboarder che hanno potuto sperimentare di persona la problematica delle valanghe e della ricerca dei travolti. Le manifestazioni sono state particolarmente apprezzate dagli Amministratori locali e da alcune scuole di sci che ci hanno richiesto un'ulteriore giornata dedicata ai ragazzi delle squadre agonistiche, segno inequivocabile di un notevole interesse per le nostre attività.

Davide Battistella



## Frontignano

### Marche

Nonostante la giornata non sia stata delle migliori, il campo A.R.T.Va. ha ospitato oltre cinquanta partecipanti provenienti non solo dalle Marche ma anche dalla vicina Umbria. Sotto una lieve ma continua nevicata i volontari del C.N.S.A.S. Marche hanno intrattenuto i presenti con nozioni d'autosoccorso e soccorso organizzato in valanga. Il Comandante della Stazione di Ussita del Corpo forestale dello Stato ha parlato dell'organizzazione del servizio *Meteomont* con cenni ai rilievi giornalieri e settimanali, di nivologia ed interpretazione del bollettino neve e valanghe. Nell'area del campo A.R.T.Va. sono stati preparati degli *scenari* con simulazioni di travolgimento singolo e multiplo. La giornata si è conclusa con una simulazione di soccorso organizzato durante il quale alcuni dei partecipanti hanno potuto assistere al lavoro del C.N.S.A.S. dall'intervento dell'unità cinofila alla bonifica dell'area. Presenti il Presidente del S.A.S.M. e del C.A.I. Marche Paola Riccio, il Presidente del S.A.S.U. Mauro Guiducci ed il Consigliere centrale C.A.I. Enzo Cori. Presente la sezione C.A.I. di Macerata con il Presidente Gianluca Lanciani e gli allievi del corso di scialpinismo avanzato della scuola *Giuliano Mainini*. Giancarlo Guglielmi, tecnico di elisoccorso e Direttore della scuola del C.A.I. maceratese, ha curato la giornata formativa. Hanno partecipato molti Accompagnatori di escursionismo del C.A.I. Umbria ed Istruttori della Scuola intersezionale di alpinismo e scialpinismo *Giulio Vagniluca*. La giornata è stata particolarmente apprezzata da tutti i visitatori che non solo sono venuti a conoscenza della struttura, ma hanno anche preso parte attivamente alle iniziative proposte.

Paolo Cortelli Panini



## Campitello

### Molise

Presso la stazione sciistica di Campitello Matese è stata allestita una tenda dove il dottor Fabio Neri, medico del Servizio regionale C.N.S.A.S. ha presentato un contributo teorico relativo agli aspetti sanitari legati al freddo e alla neve. Sono seguite poi una serie di immagini esplicative sul soccorso in valanga. Tre campi A.R.T.Va., uno di sondaggio ed uno di prove di disseppellimento, hanno accolto i partecipanti per le prove pratiche. L'organizzazione dell'intera giornata è stata curata dal C.N.S.A.S. del S.R. Molise con la disponibilità del Comune di S. Massimo e la società che gestisce gli impianti. Hanno partecipato all'iniziativa un Istruttore del S.V.I., due militari dell'Arma dei Carabinieri, due agenti del Soccorso piste della Polizia di Stato, quattro agenti del Servizio *Meteomont* del Corpo forestale dello Stato, ventisei volontari appartenenti a tre associazioni di volontariato di Protezione civile, tre volontari del Soccorso piste della Stazione sciistica. Presenti inoltre l'Assessore all'Ambiente della Regione, il Sindaco del Comune di S. Massimo, il Presidente del C.A.I. Molise. Molti curiosi, anche alle prime armi, hanno chiesto informazioni. La giornata ha suscitato grande interesse; varie testate giornalistiche, R.A.I. 3 e Telemolise, hanno dato rilevanza all'evento. Il bilancio positivo di questa prima esperienza ci porta a migliorare la proposta per il futuro.

Guglielmo Ruggiero



## Terminillo

### Fonte Moscosa

#### Lazio

Prima esperienza per il S.A.S.L. di partecipazione alla giornata *Sicuri con la neve*; molti i volontari impegnati nei due siti allestiti presso il Rifugio Sebastiani al Terminillo e a Fonte Moscosa sul Viglio. Nonostante la nebbia, il freddo e l'abbondante nevicata, siamo comunque riusciti a portare a termine il programma con una discreta affluenza di alpinisti, scialpinisti ed escursionisti. L'attività ha visto l'allestimento dello stand informativo nei pressi della località Fonte Moscosa su Monte Viglio dove, poco distante, sono stati realizzati due campi A.R.T.Va. Al Terminillo sono state organizzate tre postazioni di rilevamento dati per il questionario conoscitivo dello stato dell'arte nella nostra zona. Curioso il quadro che emerge; la maggior parte degli appassionati coinvolti sono escursionisti, pochi a piedi e molti con le ciaspole, per lo più iscritti al C.A.I., pochi gli scialpinisti. Gli escursionisti non portano A.R.T.Va., pala e sonda; i pochi scialpinisti sono generalmente più attenti nell'equipaggiarsi con i dispositivi di sicurezza. Insomma: un quadro che conferma ciò che, anche in altri luoghi ed in tempi diversi, era emerso. Nei pressi del Rifugio Sebastiani è stato organizzato un campo A.R.T.Va. dove sono state eseguite prove di sondaggio, ricerca e disseppellimento del travolto. L'entusiasmo dei volontari S.A.S.L. e di tutti i partecipanti intervistati, ha decretato senza esitazione la ripetizione annuale di questa pregevole l'iniziativa.

Marcello Tessaro



## Monte Sirino

### Basilicata

Grande successo ha avuto la giornata svoltasi sulle pendici del Monte Sirino, nei pressi del Lago Laudemio, dove è situata la maggiore stazione sciistica della Basilicata. Un folto pubblico di appassionati ha assistito con grande interesse alle operazioni condotte da una trentina di tecnici delle tre stazioni lucane del S.A.S.B.. Presenti il Commisario straordinario del Parco nazionale dell'Appennino lucano, Totaro, il Sindaco di Lagonegro Mitidieri, l'Assessore alla Protezione civile turismo e sport, De Simone, che hanno avuto parole d'elogio per il lavoro svolto dai soccorritori. Dopo la disquisizione sui rischi da valanga, è stata data dimo-



strazione di come si effettua una ricerca di dispersi in valanga con l'uso di sonde ed A.R.T.Va.. Alla simulazione di un incidente in valanga a fatto seguito una ricerca A.R.T.Va. e l'allertamento della *Centrale operativa 118* di Potenza inviava l'eliambulanza che atterrava, dopo venti minuti, nell'apposita piazzola preparata dalla Società che gestisce gli impianti, nei pressi del *Rifugio Italia*. L'equipe medica veniva trasportata con motoslitta presso il paziente che dopo la dovuta medicalizzazione, veniva posto nell'apposita barella *toboga* e condotto all'elicottero per l'imbarco ed il ricovero in ospedale. Il dottor Mileti, responsabile di *Basilicata soccorso*, che ha preso parte alla simulazione, ha ribadito quanto sia importante operare con persone altamente specializzate, come gli uomini del Soccorso alpino, ricordando che già da qualche anno nella nostra Regione si opera congiuntamente, in base ad un protocollo d'intesa.

Rosario Amendolara ●



**Sicuri con la neve**  
prossima edizione  
16 gennaio 2011

**Sicuri con la neve**  
prossima edizione  
16 gennaio 2011



# Sicuri con la neve 2010:

## breve analisi dei dati raccolti dal Soccorso alpino e speleologico toscano

**I**l Soccorso alpino e speleologico toscano ha aderito, come lo scorso anno, alla giornata nazionale *Sicuri in Montagna* istituendo alla partenza dei più noti e frequentati itinerari escursionistici e sci alpinistici delle montagne toscane presidi dove fornire informazione sulle condizioni degli itinerari e sensibilizzare verso i rischi e i metodi di prevenzione degli incidenti. L'iniziativa è stata condotta in collaborazione con le Scuole di alpinismo e scialpinismo e con il Servizio valanghe italiano del C.A.I.

Analogamente all'edizione precedente i volontari hanno intervistato escursionisti e sciatori tramite un questionario volontario con l'intenzione di raccogliere dati per la conoscenza del modo di frequentare la montagna in veste invernale.

I punti d'incontro nelle varie provin-

giche ambientali, presenza di cellulare e conoscenza dei numeri di emergenza.

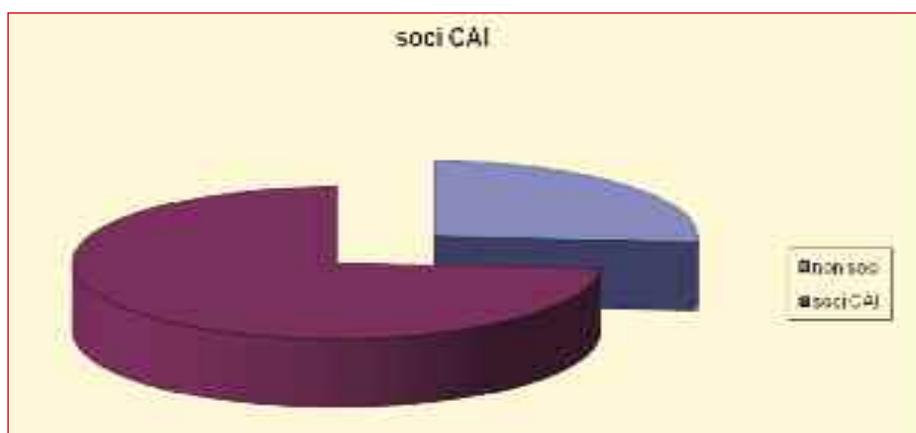
### Dati generali

Nei tredici siti distribuiti sulle montagne della Toscana settentrionale (sei Apuane e sette in Appennino) sono state incontrate 301 persone, in maggioranza

dove sicuramente è maggiormente praticato lo scialpinismo e l'escursionismo con ciaspole.

### Tipologia di attività

Le rilevazioni attuali hanno confermato che, come lo scorso anno, l'attività prevalente è l'escursionismo inver-



|          |  |   |
|----------|--|---|
| Carrara  | Campo Cecina<br>Zeri   | Pendici Mt. Sagro<br>Lunigiana  |
| Massa    | Resceto  | per Tambura, Sella, Cavallo   |
| Querceta | Passo Croce<br>Mosceta   | Gruppo Corchia<br>Rifugio del Freo  |
| Lucca    | Piglionico<br>Vetricia (Renaio)<br>Ospitaletto- Ps. A Giovo<br>Orto di Donna<br>Arnetola<br>Casone di Profecchia | Partenza sent per Rif. Rossi<br>Rif. Santi<br>Rifugio Casentini<br>Minucciano<br>Vagli A. Apuane<br>Appennino |
| Pistoia  | Doganaccia<br>Val di Luce<br>Pratorsi<br>Pian di Novello   | Appennino<br>Campo ARTVa<br>Appennino<br>Appennino  |
| Firenze  | Passo della Calla  | Appennino Mt. Falterona   |

ce della nostra Regione sono riassunte nella tabella allegata.

Il questionario anonimo proposto, oltre a dati generali come età, sesso e nazionalità, insisteva sul tipo di attività, sull'attrezzatura al seguito, conoscenza della zona, delle condizioni meteorolo-

maschi. Maschi 230 pari al 76,4%. Iscritti C.A.I. 222 pari al 74%. L'età media si attesta ai 42 anni con distribuzione prevalente nella fascia d'età dai 30 ai 50 anni.

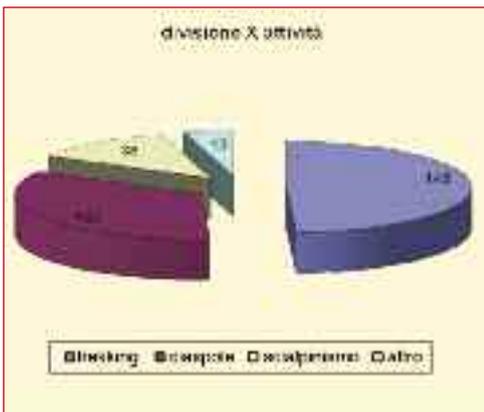
Comprensibilmente la maggioranza dei passaggi è avvenuta in Appennino,

nale a piedi; questo risulta evidente per le Apuane, mentre in Appennino si evidenzia l'aumento di individui che usano le ciaspole (33%), attività che in assoluto sembra superare anche la pratica dello scialpinismo (12,6%).

I rilevamenti hanno messo in evidenza che l'uso delle ciaspole avviene frequentemente su percorsi con terreno non propriamente adatto all'impiego di questo attrezzo, ad esempio per la presenza di traversi su pendii con inclinazione critica.

Il questionario inoltre ha evidenziato che, sebbene gli escursionisti intervistati abbiano dichiarato di pianificare l'itinerario in particolare con la conoscenza delle condizioni meteorologiche e della neve, grazie ad appositi bollettini, non tutti conoscono realmente le condizioni della neve e dunque manca la possibilità di prevedere i rischi ad essa correlati; al contrario prevale l'affidamento alla propria esperienza e alla verifica sul campo con il procedere dell'escursione.

Il cellulare, come prevedibile, risulta estremamente diffuso tra i frequentatori della montagna; non altrettanto diffusa risulta la conoscenza dei numeri



telefonici dedicati all'emergenza (118, 112, 113) e ancora meno conosciuta è la reale copertura del segnale di campo telefonico nell'area territoriale in cui si svolge l'escursione.

**Equipaggiamento e attrezzatura**

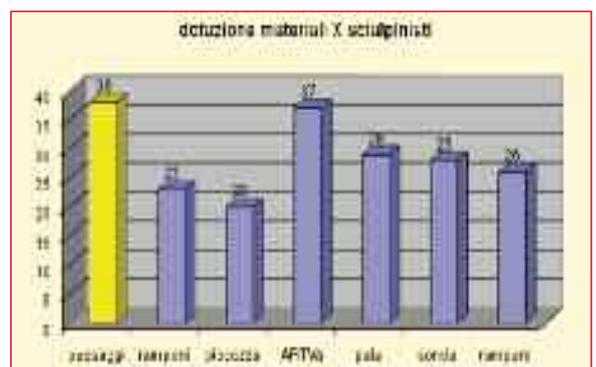
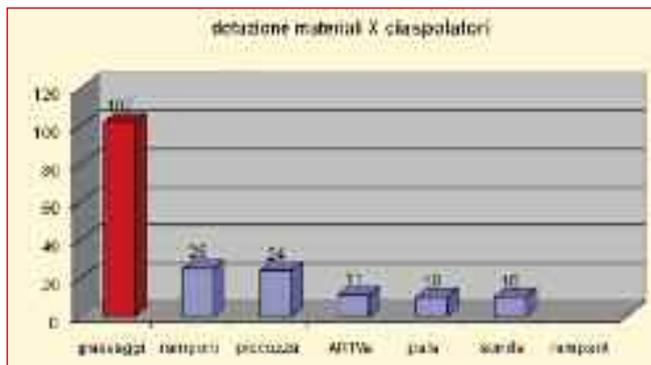
La valutazione della congruità dell'attrezzatura rispetto all'attività svolta ha messo in evidenza che tra escursionisti e sci alpinisti è abbastanza diffusa l'uso di attrezzi specifici.

Tra gli escursionisti è ancora poco diffuso l'uso, ma anche la conoscenza, dell'A.R.T.Va., confermando la falsa convinzione che l'escursionista che attraversa un pendio con manto nevoso instabile non sia a rischio di rimanere coinvolto da un distacco valanghivo.

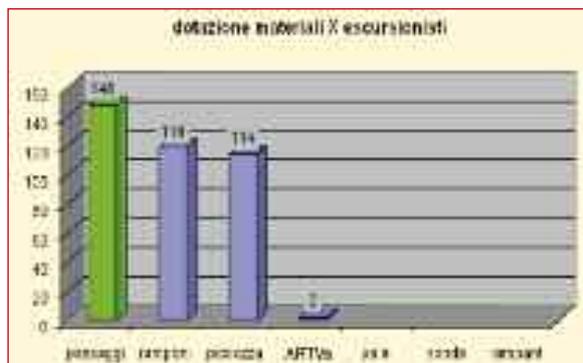
La rilevazione maggiormente preoccupante riguarda, anche quest'anno, gli escursionisti che usano le ciaspole tra i quali rimane poco diffuso sia l'uso dell'A.R.T.Va. (e ovviamente di pala e sonda) ma anche di ramponi e piccozza.

Si precisa che, nella giornata, il tempo è stato improntato alla variabilità partendo però da una copertura mattutina del cielo, inoltre il manto nevoso si presentava presso tutti i siti inconsistente e non trasformato, favorendo la pratica dello scialpinismo e l'uso delle ciaspole.

Alessandro Lanciani ●



**SAST**





# Software cartografico e non solo. Il Programma 3D RTE

di Ruggero Bissetta

**N**asce nel 2007 l'idea di realizzare una piattaforma informatica, in grado di soddisfare le esigenze del Corpo nazionale soccorso alpino. Il software è finalizzato alla visualizzazione e alla gestione d'informazioni georeferenziate, dalla visualizzazione della toponomastica alla gestione d'informazioni collegate a banche di dati. In una prima fase l'azienda *Pangea* di Bologna sviluppa le prime idee con la collaborazione del S.A. di Belluno che allarga i contatti con il vicino Servizio provinciale Trentino, dal quale si attinge alla preziosa collaborazione di Silvano Dalrè.

Procede così lo sviluppo del *Programma 3D RTE*, che si amplia anche in ambito gestionale, trovando soddisfacente impiego da parte del Servizio Trentino. Contemporaneamente, e siamo nel 2008, il C.N.S.A.S. si attiva per ottenere un accordo per l'utilizzo di materiale cartografico dell'I.G.M.

In funzione della possibile disponibilità dei dati cartografici I.G.M. e in relazione all'esperienza trentina maturata riguardo le possibilità operative del *Programma 3D RTE*, la Direzione nazionale del C.N.S.A.S. appoggia le fasi finali dello sviluppo della scena

cartografica, ponendo le fondamenta per la realizzazione della base comune di dati, da poter poi distribuire a tutti i Servizi regionali del Corpo, delle relative scene cartografiche.

A fine 2009, sebbene non sia ancora disponibile l'accordo con I.G.M. viene deciso di distribuire comunque il prodotto a tutti i Servizi regionali, con un contenuto cartografico derivato dalle

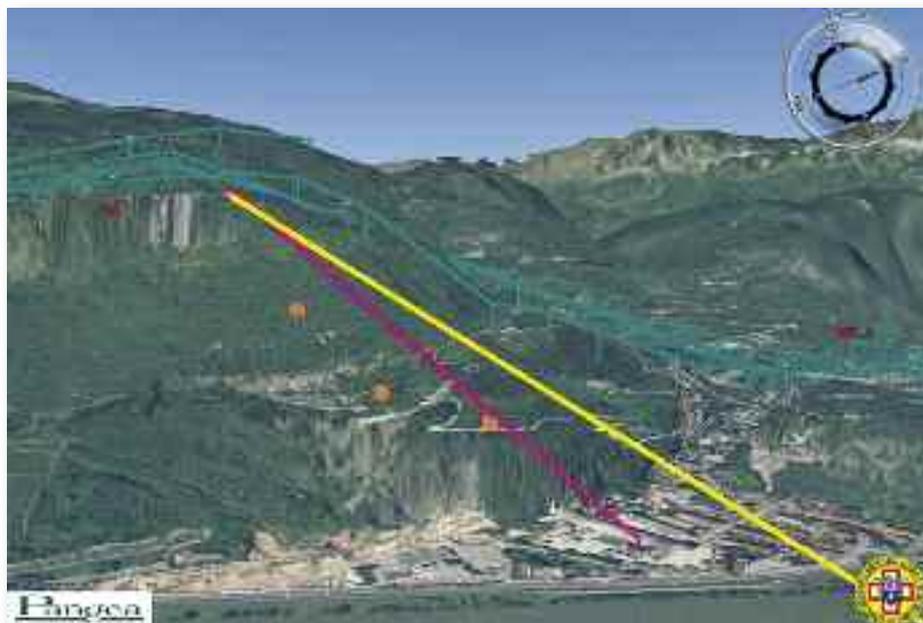
risorse libere disponibili in rete, prevedendo la possibilità di poter implementare la scena cartografica attraverso il materiale eventualmente già disponibile presso ciascun Servizio regionale del C.N.S.A.S. Si concretizza il progetto *Scena Italia*.

Incontriamo Silvano Dalrè, tecnico di soccorso alpino del Servizio provinciale Trentino con una lunga esperienza



professionale nel settore informatico, e Alessandro Dibona titolare dell'azienda *Pangea* e ideatore di *3D RTE*, chiediamo loro di farci meglio comprendere le caratteristiche del progetto.

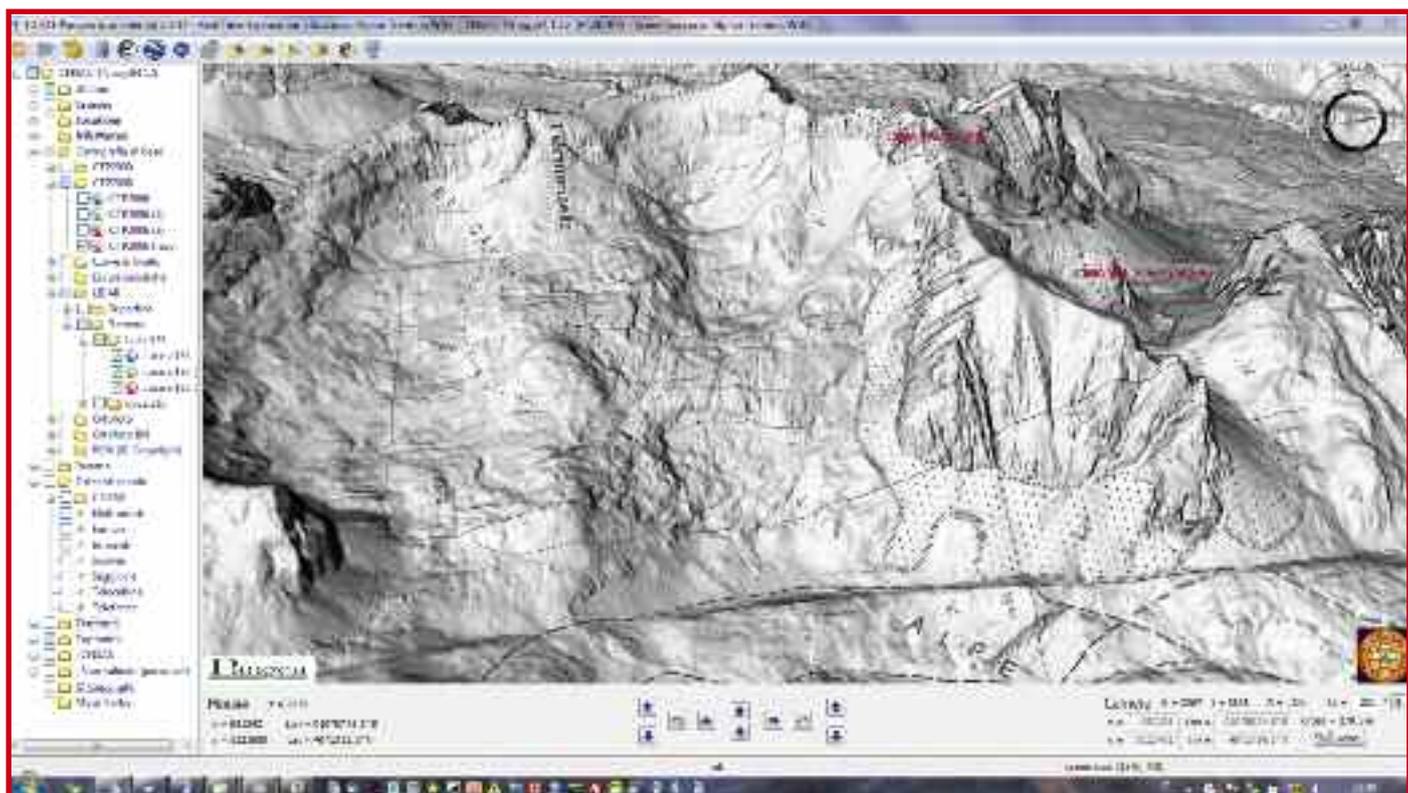
Nell'incontro, facendo fronte a un fiume in piena d'informazioni, è evidente l'entusiasmo con cui è nato e continua ad essere alimentato il progetto. Riguardo al quale tanto Silvano quanto Alessandro, rendono evidente la filosofia che lo ha caratterizzato, presupponendo la massima condivisione del dato informativo cartografico, tanto in fase di acquisizione delle informazioni, quanto e soprattutto in fase di utilizzo. Utilizzo che presuppone la piena disponibilità d'accesso alle informazioni da parte di ciascun operatore del Soccorso alpino, così come per tutti coloro i quali possono, in regime di convenzione, far parte attivamente della comunità che usufruisce e si occupa del continuo aggiornamento dei dati registrati. Si viene così a realizzare una logica virtuosa, in grado d'introdurre valore aggiunto ai dati raccolti, permettendo utili sinergie. Il sistema introduce la possibilità di mettere in correlazione tutti i dati registrati evitando duplicazioni, offrendo dei contenuti utilizzabili da tutte quelle entità che ne possono trarre beneficio, prima fra tutte quella degli operatori del Soccorso alpino, ma si pensi anche, ad esempio, agli Enti che si occupano di impianti a fune, agli Enti parco, al turismo, ecc.



I livelli informativi geo-referenziati, possono essere registrati su banche di dati condivise, e allo stato dell'arte esse si possono trovare su sistemi remoti quali i web server. Nel cui caso è garantita la piena possibilità da parte di tutti i membri della comunità, di produrre e condividere gli aggiornamenti dei livelli cartografici che fanno parte della scena. Il programma permette la realizzazione di un sistema in grado di raccogliere e visualizzare dati informativi cartografici di tipo dinamico, in costante aggiornamento. Si provi a immaginare cosa può significare che un dato, come la posizione di un osta-

colo al volo degli aeromobili di soccorso quale una nuova teleferica non segnalata, possa essere rilevato e pubblicato in tempo reale sul web server, Il relativo dettaglio è reso immediatamente visibile a tutti.

L'architettura del programma prevede diverse modalità operative, a seconda della necessità dell'utilizzatore di poter interagire con la creazione della scena cartografica, o la creazione dei livelli informativi. È importante rilevare come il progetto preveda una versione di base del software, un semplice ma completo visualizzatore, completamente gratuito e liberamente sca-





ricabile da ciascun appartenente al C.N.S.A.S. Il programma richiede poi l'installazione della scena cartografica che deve essere distribuita a cura del Servizio regionale di appartenenza. Il visualizzatore permette la piena visione e l'aggiornamento delle scene, anche *on line* se è disponibile l'infrastruttura *web server*, non richiede invece alcuna connessione per la visualizzazione della scena cartografica, permettendone così l'impiego nei ricorrenti scenari che coinvolgono il Soccorso alpino. Sempre la versione di base del programma permette anche la stampa di porzioni della scena cartografica, in una scala prescelta, con la possibilità di applicare anche il reticolo e i riferimenti informativi cartografici.

Silvano Dalri ci sottopone le principali caratteristiche del Software, facendoci vedere in uso la scena cartografica trentina, scena composta con ottimo materiale geocartografico e un impressionante numero di livelli informativi, che comprendono la rete sentieristica, gli impianti a fune, la mappa valanghe e molti altri.

La visualizzazione del territorio è tridimensionale e risulta essere veramente realistica. Nella scena cartografica del Trentino la tridimensionalità viene costruita grazie ad un modello digitale d'elevazione D.E.M. (Digital Elevation Model) estremamente accu-

rato con una definizione che varia dal metro ai due metri in quota.

Ci si può muovere sulla carta geografica o su orto foto, con una visione assolutamente prossima alla realtà, oppure visualizzare la modellazione tridimensionale del territorio con particolari funzioni di lumeggiamento, in modo tale da poter osservare la rilevanza di forre, impluvi e canali in un ambiente virtuale privo di vegetazione.

Sulle immagini visualizzate possono essere attivati i dati informativi d'interesse, come ad esempio la rete sentieristica, dati che possono essere correlati a ulteriori informazioni o iperlink, consultabili semplicemente portando il cursore sulla loro posizione.

Domandiamo ancora a Silvano e ad Alessandro di mettere meglio a fuoco i vantaggi operativi che sono stati osservati nei Servizi regionali che impiegano *3D RTE*.

Entrambi pongono l'accento su come dando gratuita distribuzione della versione di base del *3D RTE* e distribuendo la scena cartografica, si possano perseguire significativi vantaggi, offrendo a tutti gli operatori una migliore conoscenza del territorio, come pure permettere a ciascuno un più disinvolto impiego della cartografia digitale, allargando così il numero di operatori in grado di utilizzare sistemi evoluti nelle operazioni di soccorso.

A livello di Stazione/Delegazione si può attribuire invece il compito di coordinamento e registrazione dei dati rilevati da tutti gli appartenenti sui livelli informativi, impiegando una versione più evoluta del software: la *View Full*. A livello superiore, normalmente affidato a un gruppo di specialisti, con l'impiego della versione *Pro*, spetta la realizzazione e la manutenzione dell'infrastruttura regionale per la gestione della scena cartografica distribuita.

Sono anche state pensate le versioni *educational* a uso delle Scuole del Soccorso alpino nelle varie attività di formazione. Esse vengono proposte ad un costo particolarmente agevolato.

Il progetto presentato introduce importanti idee sostanziali, prima fra esse è la possibilità di estesa condivisione dei dati, che offre l'opportunità di coinvolgere altri soggetti nella manutenzione e verifica degli oggetti che compongono i livelli informativi georeferenziati, dando così luogo a un'informazione dinamica in perenne aggiornamento, basata sulla piattaforma comune della *Scena Italia*, raggiungendo l'obiettivo fortemente voluto dal C.N.S.A.S.

Infine la libera distribuzione a ogni associato della versione base, offre la possibilità di operare e visualizzare il territorio, migliorando così le conoscenze e la capacità d'impiego dei sistemi cartografici digitali. ●



## All'equipaggio di *Falco* la medaglia d'oro al merito civile

di Michela Canova

*Il 16 aprile la consegnerà  
alle famiglie il Ministro  
dell'Interno Roberto Maroni*

**M**ancano pochi giorni e saranno otto mesi da una data che per il Soccorso alpino bellunese, come per l'intera comunità delle vallate dolomitiche, è diventata doloroso confine tra il prima e il dopo. Il 22 agosto 2009, alle 15:04 a Rio Gere, non distante da Cortina d'Ampezzo, è precipitato *Falco*, l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore impegnato in una missione, e sono morti Dario, Fabrizio, Marco e Stefano. La fiducia nel simbolo stesso di solidità, solidarietà, aiuto, rappresentato dall'elicottero del Suem in volo sopra le vette ha inevitabilmente vacillato, perché l'incredulità ha lasciato posto all'incertezza, all'insicurezza, alla sofferenza. La quotidianità ha richiesto subito uomini operativi, la montagna non dà tregua quasi irrispettosa, gli interventi non si sono fermati quel giorno. A una manciata di minuti dalla tragedia un equipaggio sostitutivo con cuore gonfio e lacerato ha portato a sera un mattino che nessuno mai si sarebbe augurato potesse sorgere, mentre le famiglie, i parenti, gli amici iniziavano la vita del dopo. E il dopo è stato l'abbraccio di riconoscenza di oltre 5 mila persone il giorno del funerale a Belluno. E la necessità di andare avanti. Dal lato delle Istituzioni, il Presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin ha immediatamente avviato il processo di attestazione della

medaglia d'oro al merito civile. Il Suem e il Soccorso alpino sono un presidio di insostituibile valore per la sicurezza degli abitanti della montagna, per la serenità degli ospiti delle valli, per chiunque si trovi in difficoltà nel territorio montano e il riconoscimento dell'importanza del volontariato non si è fatto attendere, concesso i primi di febbraio per volontà del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sarà il Ministro dell'Interno Roberto Maroni il 16 aprile a conferire nella cerimonia ospitata al teatro comunale l'onorificenza alle famiglie di Dario De Felip, pilota, Stefano Da Forno *Cassamatta*, tecnico di elisoccorso, Fabrizio Spaziani, medico, Marco Zago, tecnico aeronautico. Questa la motivazione per ognuno di loro: "Con generoso slancio ed incomiabile spirito di servizio partecipava a bordo di un elicottero, unitamente ad altri operatori, alle operazioni di soccorso di alcune persone in occasione di una frana di vaste proporzioni verificatasi in montagna. Nel corso di una seconda ricognizione volta ad accertare l'eventuale presenza di altri soggetti bisognosi di aiuto, per un incidente che faceva precipitare al suolo il velivolo, perdeva tragicamente la vita. Splendido esempio di umana solidarietà ed elette virtù civiche, spinte sino all'estremo sacrificio.

22 agosto 2009

Cortina d'Ampezzo (BL)".

"Al di là del valore che ognuno attribuisce alle onorificenze, in particolare alle medaglie, questo è un importante riconoscimento attribuito ai nostri quattro amici, che acquisisce un valore fortemente simbolico per tutta l'organizzazione del Soccorso alpino e della comunità della montagna, senza confini amministrativi o geografici di sorta" sono le parole di Fabio *Rufus* Bristot, Delegato della II Zona Dolomiti bellunesi "il nostro ringraziamento va al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, da subito attivato per avviare le procedure, e al Prefetto di Belluno Carlo Boffi". Un pensiero di condivisione corre nella Val di Fassa, sconvolta lo scorso dicembre da un lutto che si è sommato a quello bellunese, per la perdita di Diego Perathoner, Ervin Ritz, Luca Prinoth, Alessandro Dantone, uccisi da una valanga in Val Lasties durante un intervento di soccorso. Un pezzetto di questa medaglia spetta anche ad altri grandi uomini del Soccorso alpino bellunese scomparsi quest'ultimo anno. Giuliano De Marchi, Michele Cesa, Leonardo Gasperina non stavano effettuando manovre di soccorso quando sono morti, ma hanno dedicato ugualmente gran parte della loro esistenza al bene degli altri. ●



CLUB ALPINO ITALIANO  
**CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
(medaglia d'oro al valor civile)  
**S.A.S.A. - SERVIZIO REGIONALE ABRUZZO**  
DELEGAZIONE "ABRUZZO" XX ZONA

L'Aquila, 7 febbraio 2010

al Presidente nazionale C.N.S.A.S.  
Pier Giorgio Baldracco

Oggetto: Lettera aperta agli appartenenti del C.N.S.A.S.

Gent.mo Presidente,

l'anno appena trascorso ha purtroppo riservato all'Associazione da Lei diretta eventi su cui mai si dovrebbe essere chiamati a parlare. La perdita di uomini del C.N.S.A.S. nel contesto di pertinenza, ovvero adempiendo al compito istituzionale a Loro affidato dallo Stato, ha un sapore amaro, difficile da coprire.

Ai componenti della Stazione di Soccorso alpino di L'Aquila, di cui mi onoro di far parte, nonché ai colleghi appartenenti alla XV Delegazione speleologica abruzzese del C.N.S.A.S., il 2009 ha riservato una esperienza tragica ed indelebile che li costringerà a sopportarne anche il peso del ricordo: *il terremoto*.

Come se non fosse già abbastanza, nel mese di giugno 2009 è venuto a mancare un nostro collega: lo speleologo Alberto Nardi di cui Lei ha avuto modo di incontrare e conoscere i genitori. Alberto faceva parte della Stazione speleologica della XV Delegazione speleologica abruzzese del C.N.S.A.S. e, fin dalle primissime ore, aveva prestato la sua opera di soccorso alla popolazione colpita dal sisma.

La gara di solidarietà interna al C.N.S.A.S., da Lei fortemente voluta, portata a compimento grazie al sostegno ed alla generosa partecipazione di tutti i soci di questa nobile Associazione nonché alla fattiva collaborazione avuta da Aldo Mario Galliano, Massimo Mari, Attanasio Di Felice, rispettivamente Presidenti dei Servizi regionali C.N.S.A.S. del Piemonte, Lazio, Abruzzo ed all'insostituibile Giulio Frangioni, Responsabile della Segreteria nazionale, ritengo abbia dei contenuti altissimi ancorati a quei solidi principi che da sempre rappresentano il vero d.n.a. costitutivo della nostra Sodalizio.

Complice sicuramente l'appartenenza a quella collettività che spesso viene indicata degli *alpinisti* o più comunemente della *gente di montagna*, gli aderenti al C.N.S.A.S. hanno manifestato una volta di più l'innata capacità ad aiutare spontaneamente le persone in difficoltà, senza alcun tipo di fine, confermando che questa Associazione è unica non solo per tecnicità di settore, ma in primo luogo per abnegazione, solidarietà, senso di appartenenza e spirito di sacrificio purtroppo anche estremo.

Ricevendo di persona, qui a L'Aquila, il ringraziamento spontaneo ed autentico dei diretti interessati, di norma equivarrebbe ad aver ottemperato in tal senso verso ognuno degli appartenenti alla nostra Associazione perché Lei è il Presidente di tutti noi, ma aver sentito in questo particolare frangente la Sua vicinanza e quella di tutti i soccorritori del C.N.S.A.S. non può essere licenziata con un semplice grazie.

Tra alpinisti o gente di montagna che dir si voglia non è mai servito ricorrere a molte parole per esternare i propri sentimenti, è sempre bastato un abbraccio, una puccia sulla spalla o una semplice stretta di mano guardandosi negli occhi, come si usa tra compagni di cordata quando si torna dalla scalata di una via in ambiente.

Pur nella consapevolezza di ciò, è desiderio mio personale e di tutti i colleghi beneficiari di questo generoso gesto affidarle queste poche righe affinché, attraverso la pubblicazione nel periodico dell'Associazione, possa far giungere a tutti i Volontari del C.N.S.A.S. l'ideale, ma sincera stretta di mano di ognuno di noi.

Con affetto e riconoscenza,

Francesco Di Cola





CLUB ALPINO ITALIANO  
**CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
(medaglia d'oro al valor civile)  
**S.A.S.A. - SERVIZIO REGIONALE ABRUZZO**

L'Aquila, 17/02/2010

**ANNO 2009 quarta edizione del PREMIO BONTÀ** istituito dalla Associazione Provomano Scerne e destinato a soggetti che durante l'anno si siano distinti particolarmente in azioni di eroismo o solidarietà verso il prossimo e soprattutto in soccorso alla sofferenza.

Per l'anno 2009 l'Associazione Provomano Scerne ha deliberato di assegnare il premio a dei soggetti particolarmente provati e particolarmente impegnati durante il terremoto che ha colpito la città dell'Aquila il 6 aprile 2009.

Saranno quindi premiati con medaglia d'oro della associazione:

- la signorina MARTA VALENTE, studentessa universitaria, quale simbolo delle sofferenze provocate dalla tragedia del terremoto;
- il "SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO ABRUZZESE", per aver liberato dalle macerie la sig.na Valente ferita ed allo stremo delle forze.

I premiati rievocheranno i momenti drammatici che li hanno visti coinvolti e la felice conclusione degli stessi.

Il Sig. Alfonso Ardizzi, che ha diretto le squadre di soccorso, responsabile della Delegazione Speleologica, presenterà insieme al presidente Sig. Attanasio Di Felice, la struttura regionale ed esporrà l'ambito principale delle attività che la stessa svolge.

Alla manifestazione, che si terrà il giorno **19 febbraio 2010 alle ore 20:00** presso l'**Hotel Parco degli Ulivi a Scerne (TE)**, sono invitate le Autorità del territorio:

- Presidenza Regione Abruzzo
- Assessorati tecnici
- Autorità di Bacino della Regione Abruzzo
- Protezione Civile della Regione Abruzzo
- Presidenza Provincia di Teramo
- Assessorati tecnici della Provincia di Teramo
- Prefettura di Teramo
- Sindaci ed assessorati tecnici dei comuni di Pineto, Atri, Roseto degli Abruzzi, Morro doro

Cordiali saluti

Gian Luca Ricciardulli  
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico – Abruzzo  
Addetto Stampa  
3396815570 – ricciardulli@gmail.com



# Il Soccorso alpino trentino piange i suoi eroi della Val Lasties



Sabato 26 dicembre 2009

**U**na data triste per il Soccorso alpino trentino. Quella sera, alle ore 19:00, una valanga di grandi dimensioni, staccatasi da un costone della Val Lasties, tra il gruppo del Pordoi e quello del Sella, ha travolto, infatti, una squadra di sette tecnici del Soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa mentre era impegnata in un'operazione di soccorso.

Con un bilancio tragico: quattro morti e due feriti.

I tecnici del Soccorso alpino stavano scendendo con gli sci lungo la Val Lasties, illuminata dalle fasce di luce delle loro lampade frontali, con l'intenzione di raggiungere l'imbocco di una valletta parallela, dove speravano di trovare ancora in vita due giovani alpinisti di Udine dispersi dal pomeriggio.

I due giovani friulani, lasciata l'auto a Pian dei Schiavaneis, si erano avventurati con le racchette da neve risalendo un sentiero della Val Lasties molto esposto al rischio valanghe per ispezionare una cascata di ghiaccio, con il proposito di scalarla.

Il pomeriggio, all'orario convenuto, però i due alpinisti non hanno fatto ritorno, così la fidanzata di uno di loro, preoccupata per il ritardo, ha chiamato i soccorsi, telefonando alla *Centrale operativa del 118*.

Alle ore 18:00 è partita la squadra del Soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa, di stanza a Canazei, composta da sette tecnici.

I soccorritori dopo avere raggiunto con la funivia, già chiusa e riaperta per agevolare le operazioni di soccorso, il *Rifugio Forcella* sono scesi lungo un canale della Val Lasties, ma giunti a tre quarti del percorso, improvvisamente, dall'alto, si è staccato un cornicione di neve che nel giro di pochi istanti ha dato vita ad una grossa valanga che ha travolto tutti i tecnici dell'Alta Val di Fassa. Quattro di loro, Alessandro Dantone, Diego Perathoner, Erwin Riz e Luca Prinoth, non hanno avuto purtroppo scampo e sono stati trascinati verso valle per circa 400 metri, percorrendo un dislivello di circa 200 metri. Altri due tecnici, Sergio Valentini e Roberto Platter, sono rimasti invece feriti, mentre il settimo componente della squadra, Martin Riz, tecnico di soccorso e

maestro di sci è riuscito miracolosamente ad evitare la massa di neve, rimanendo illeso. Ed è stato proprio lui a lanciare l'allarme. Nel giro di poco tempo sul luogo dell'incidente, a quota 2.750 metri, sono arrivate altre squadre delle stazioni dell'Alta Val di Fassa, Centro Fassa e Val di Fiemme che con l'ausilio delle unità cinofile e degli apparecchi A.R.T.Va. hanno iniziato a cercare i propri compagni sepolti. Roberto Platter, guida alpina e maestro di sci, è stato il primo ad essere liberato dalla neve, mentre Sergio Valentini, anche lui guida alpina, è rimasto sotto il manto nevoso per più tempo, ma grazie alla circostanza di essersi fermato vicino ad una roccia ed alla prontezza di spirito di essersi creato una sacca d'aria con le mani posizionate di fronte al viso, è riuscito a rimanere in vita per più di un'ora, fino all'arrivo dei soccorsi. Poi è toccato il triste compito di disseppellire dalla neve i quattro amici rimasti travolti.

I loro corpi sono stati recuperati alle prime luci dell'alba del giorno seguente con l'elicottero, insieme anche ai corpi dei due alpinisti dispersi che a loro volta erano rimasti travolti da una slavina a quota 2.750 metri.

Diego Perathoner aveva 42 anni e viveva a Canazei. Era tecnico di soccorso e un grande appassionato di sci alpinismo. Erwin Riz, di Campitello di Fassa, aveva 33 anni, era guida alpina, maestro di sci e tecnico di elisoccorso. Alessandro Dantone, di Alba di Canazei, aveva 39 anni. Era tecnico di soccorso e grande appassionato di sci alpinismo. Luca Prinoth, di Campitello di Fassa, aveva 42 anni. Era tecnico di soccorso, maestro di sci e guida alpina.

Tutti e quattro erano accomunati dal grande amore per la montagna e dal forte spirito di solidarietà che li ha sempre motivati nella loro attività di soccorritori alpini. Ma soprattutto erano degli entusiasti della vita, una dote che riuscivano a trasmettere agli altri e che continueranno a trasmettere dalle loro cime del cielo, dove i loro amici amano pensarli, così come si può leggere dalle lettere qui sotto riportare. ●



*La lettera che Sergio Valentini, uno dei sopravvissuti, ha letto durante il rito funebre.*



*Vorrei fare alcune brevi considerazioni su cosa vuol dire fare soccorso o volontariato.*

Ieri nella sala mortuaria allestita presso il centro di protezione civile qui a Canazei, mi si avvicinò un ragazzo Igor, figlio di Alex.

Con gentilezza mi chiese:

Sergio, posso farti una domanda?

Certo, risposi.

Quando siete andati a fare soccorso, prima dell'incidente, mio padre era contento?

Dovetti riflettere un momento e poi risposi:

quando arriva la chiamata di soccorso, lasciamo subito da parte le nostre occupazioni e corriamo in sede a preparare i materiali e decidere le modalità di intervento. Saliamo sui mezzi e ci dirigiamo verso l'evento. Durante il tragitto si fanno considerazioni di vario tipo, compreso scherzare e fare battute spiritose. Siamo soprattutto un gruppo di amici che con gioia vanno a prestare soccorso a chi ne ha bisogno. Ricordo fra l'altro che quella sera si scherzava sulla tuta da gara molto colorata che indossava tuo padre. Poi quando si entra nella fase operativa tutti si concentrano sui loro compiti e cercano di dare il meglio di sé!

Caro Igor, quella sera tuo padre, come tutti noi, era contento di andare a fare soccorso.

Il volontariato non è mai un'imposizione, ma è un atto di gioia nei confronti del prossimo che ha bisogno!

Igor dopo aver ascoltato mi disse: "Grazie Sergio, è di grande aiuto per me poter ricordare il papà felice prima dell'incidente!"





# Lettera di Vigilio Gabrielli, Capostazione di Moena, a Gino Comelli, Capostazione dell'Alta Val di Fassa



Ciao Gino,

ti invio questa lettera per testimoniarti la mia solidarietà e quella di tutta la Stazione che rappresento per quanto è successo agli amici e colleghi della tua stazione in questi tristi giorni di fine dicembre.

Nell'imminenza degli accadimenti siamo avvolti da cento pensieri, mille mani che si stringono alle nostre per dimostrare la loro vicinanza, mille parole per ricordare, giustamente, chi ormai non c'è più, il loro sacrificio per portare soccorso.

Forse non c'è ancora il tempo per realizzare ciò che veramente è successo e capita di sentirsi frastornati. E' una sensazione di coinvolgimento psicologico che ci fa seguire gli eventi. Poi, quando torna la calma, cominciamo a mettere insieme i nostri pensieri e a meditare su quanto è accaduto, su ciò che abbiamo fatto, se era giusto o non era giusto, se potevamo evitare il peggio o seguire comunque il corso del destino.

Con il *senno di poi* è facile tirare conclusioni, tutti diventano bravi nel dare consigli, nel dire *si doveva fare*. In questi giorni se ne sono sentite di *cotte e di crude*, è stato scritto e detto di tutto e di più dagli *scienziati degli interventi*: fatto sta che, e qui ti parlo da Capo stazione come lo sei tu, quando ti arriva una richiesta di soccorso hai pochi minuti per realizzare, qualche istante per decidere e poi tutto va a ruota, dalla chiamata dei volontari, all'organizzazione dell'attrezzatura da portare, ai contatti con i vari Enti che ci possono fornire supporto.

Non abbiamo a disposizione un con-

siglio superiore di esperti che ci possono confortare nelle nostre decisioni, ma solo la fiducia dei nostri operatori del soccorso che ci hanno voluto al comando della Stazione e che ripongono in noi la fiducia per una gestione corretta di tutto ciò che ruota intorno al suo funzionamento operativo.

In questi giorni mi è capitato di essere fermato da più persone e tutte mi rivolgevano, più o meno, le stesse domande: *Ma era proprio necessario mandarli giù di lì? Ma se erano esperti non potevano valutare il pericolo imminente?* E allora avanti a spiegare ad ognuno i perché e i percome. Sono Capo stazione come te e mi sono messo nei tuoi panni per rispondere a tutti senza perdere la calma.

La gente sa molto poco di noi, lavoriamo lontani dai centri abitati, spesso la notte. Se non si ode l'arrivo di un elicottero o non si tratta di recuperi o ricerche particolari, sole le nostre famiglie e quelle dei nostri volontari sanno dell'intervento. Ma intanto magari siamo stati fuori tutta la notte, con i relativi rischi e con le famiglie a casa che stanno in pensiero per noi. Alla fine un *grazie* da chi abbiamo soccorso e dai loro parenti per sentirsi ripagati dei nostri sacrifici e del nostro tempo donato al soccorso, la soddisfazione che tutto è andato bene e che la persona è stata riportata all'affetto dei suoi cari. Si torna a casa e la vita continua, fino alla nuova chiamata.

Come in tutti i vostri molteplici interventi hai chiamato i tuoi uomini e li hai mandati dove tu avevi deciso era giusto

che andassero. Ti era arrivata una richiesta di aiuto dai parenti dei due ragazzi e hai fatto ciò che secondo te era corretto.

Come ti ho detto prima, poi non abbiamo né il tempo, né il modo di decidere certe cose *in consiglio* per dirla con termini aziendali. Lavoriamo in un ambiente dove la perdita di tempo può essere determinante ai fini del risultato della nostra *missione*, dove aspettare che passi la notte per attendere la luce del giorno in modo da non correre rischi vuol dire magari recuperare morto colui che nella notte era in vita.

Il lavoro del volontario del Soccorso alpino è così. Noi lo abbiamo accettato. Sappiamo benissimo che il nostro, in particolare, è un ruolo di responsabilità, ma abbiamo la solidarietà dei volontari che rappresentiamo e che in quel ruolo ci hanno voluti e di tutti quelli che sanno veramente quanto sia delicato e quanto ci esponga. Dobbiamo trovare sempre il coraggio di andare avanti anche di fronte a casi funesti come questo. Siamo stati privati di quattro amici, tra i migliori, ma sono sicuro che loro, tutti insieme, hanno seminato molto bene nel Soccorso alpino e vedrai che nella tua Stazione troverai nuovi germogli che, sull'esempio di chi li ha preceduti, daranno nuovo vigore ed energia a te e al gruppo.

Ti abbraccio forte e ti dico coraggio! Le montagne avranno sempre bisogno di noi e in più ora ci sono quattro angeli in cielo che guideranno il nostro operato. ●



# Tre scatti in sequenza

di Michela Canova

**T**re scatti in rapida sequenza, l'obiettivo puntato sulle montagne illuminate a giorno dalla luce della luna piena. E un uomo, inconsapevole, fissa per sempre sulle sue fotografie gli ultimi istanti di vita di un altro uomo, travolto da una valanga durante una discesa solitaria con gli sci.

Don Claudio Sacco Sonador, 65 anni, parroco di Mas-Peron (Sedico BL), non è uno sciatore qualsiasi. Negli anni '70 è stato un precursore ai vertici dello sci-alpinismo dolomitico, solo più in ombra, per sua stessa volontà, rispetto ai grandi nomi conosciuti ai più. A lui si devono le prime discese sulla Tofana di Mezzo da ovest, sulla fessura nord del Pelmo, sul Cristallo. Cappellano di Cortina proprio in quegli anni, missionario in Costa d'Avorio, insegnante di religione e direttore della Caritas, nella notte di plenilunio tra il 2 e il 3 dicembre don Claudio carica sci e pelli di foca, parte con la sua auto diretto verso il monte Pore e non fa più ritorno.

È don Alfredo Levis, parroco di Sospirolo, a segnalare l'assenza la sera del 3 dicembre, alle ore 21:15.

Le squadre del Soccorso alpino della Val Fiorentina e di Livinallongo del Col di Lana partono non appena ricevuta la segnalazione, rinviengono da subito la sua auto parcheggiata al Rifugio Fedare. Individuano, quindi, ben presto le tracce di salita e quelle di discesa in entrata in una valanga staccatasi sul versante nord

nord-ovest che si trovano di fronte. La cima del Pore, montagna che domina Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia, è raggiunta poco dopo. Sul libro di vetta don Claudio ha lasciato la sua firma poco prima delle ore 23, un rigo musicale come spesso era solito fare. Poi ha iniziato la discesa.

Le ricerche di rito (ricerca vista ed udito e ricerca A.R.T.Va.) sono negative e si interrompono per qualche ora nella notte per riprendere alle ore sette del 4 dicembre. Il tempo peggiora, nevicata e si alza una nebbia impenetrabile che oscura la visuale alle decine di tecnici accorsi da tutte le Stazioni del Soccorso alpino della parte alta della provincia, assieme a una decina di Unità cinofile. La valanga è imponente: un fronte di 650 - 670 metri, in alcuni canali è scesa per oltre 800 metri, tre metri di profondità nei punti di maggior accumulo ...

A sera, sono una novantina i soccorritori che rientrano senza purtroppo aver fatto luce sulla scomparsa dell'uomo, il cui cellulare ha suonato libero solo all'inizio, per poi spegnersi definitivamente. I cani hanno marcato alcuni punti, verificati senza esito dai sondatori. Non è stato trovato nessun oggetto.

Si riparte all'alba con uno schieramento importante di uomini e mezzi. Il giorno nuovo è stato clemente, niente nebbia. Per la prima volta si può vedere l'imponente valanga nella sua interezza, si può suddividere a settori da affidare

alle squadre, l'elicottero del *Suem* di Pieve di Cadore può finalmente effettuare una perlustrazione dall'alto.

Arrivano anche tre fotografie, gli ingrandimenti degli scatti di un appassionato, Virgilio Sacchet, che quella notte da passo Giau stava immortalando le cime illuminate dalla luna piena. Ignaro, prima di aver sentito al telegiornale la notizia della scomparsa sul Pore, di aver fissato per sempre anche la morte di don Claudio.

Seguendo sulla prima foto la traccia di salita, si arriva alla vetta e si inizia a scendere con gli occhi lungo la parte iniziale del versante, dove don Claudio sta tornando verso valle. Un puntino. Un puntino che scompare nel secondo scatto. Nel terzo, infine, si vede il vuoto lasciato dal distacco della neve.

La testimonianza aiuta a restringere parzialmente l'area di ricerca nella parte centrale della valanga dove, alle ore 11:20, tre sondatori intercettano il corpo sotto un metro di neve, gli sci ancora allacciati, lo zaino sulle spalle. Il corpo è estratto dalla neve e recuperato dall'eliambulanza che lo trasporta fino al Rifugio Fedare.

Al termine dell'ultima giornata della ricerca, coordinata dalla Stazione del Soccorso alpino della Val Fiorentina e dalla Delegazione *Dolomiti bellunesi*, vengono registrate 131 persone, 114 solo del Soccorso alpino. ●



*foto 1*  
*ore 22:55*



*foto 2*  
*ore 22:56*



*foto 3*  
*64' dopo la foto 2 ...*



# Il Soccorso alpino e speleologico in Umbria



a cura di  
Mauro Guiducci

*Una lunga storia alle spalle ed un futuro ricco di iniziative, con la consapevolezza di essere una valida componente del Sistema Protezione civile regionale*

**O**ltre sessanta tecnici certificati, Direttori delle operazioni di soccorso, Coordinatori operazioni di ricerca, medici, infermieri, Tecnici di elisoccorso, Tecnici di soccorso alpino, Tecnici di soccorso speleologico, Tecnici di soccorso in forra, Unità cinofile di ricerca, disostruttori. Volontari che dedicano gratuitamente ogni anno decine e decine di giornate al Soccorso in ambiente impervio con corsi, verifiche, esercitazioni ed interventi. Molto spesso mi chiedono: "ma chi ve lo fa fare?" Ed io sorridendo ripenso al momento in cui, dopo ore o giorni impiegati per salvare un infortunato finalmente mi sdraio nel mio letto, stanco morto chiudo gli occhi, ma non riesco ad addormentarmi, l'emozione è grande, "accidenti, oggi siamo riusciti a salvare una vita". Ecco chi ce lo fa fare.

## *La nascita del Soccorso alpino e speleologico in Umbria*

Il primo episodio di soccorso organizzato in Umbria risale al 22 febbraio 1955, quando tutti i volontari del C.A.I. abili ad intervenire furono chiamati a partecipare alle ricerche di un aereo dato per disperso in Valnerina.

Dopo dieci anni una giovane romana si infortuna precipitando per una decina di metri in un tratto verticale nella *Grotta del Chiochio*, nei pressi di Spoleto. Alle ore 21:10 arriva la telefonata a casa di Sergio Macciò, responsabile della *Stazione alpina* di Jesi del Corpo soccorso alpino, è la prima vera operazione di soccorso speleologico in Umbria, l'intervento non è semplice, ancora non esistono attrezzature specifiche per il soccorso in grotta e solo grazie ad una barella alpina *Esteco*, opportunamente modificata dal gruppo di soccorritori e alla perizia di Macciò, Dottori e Cardinali e al medico Sartoni l'intervento prosegue con professiona-

lità. Una lunga nottata di lavoro non basta per soccorrere la sfortunata esploratrice, sono costretti a lavorare alacremente fino alle ore 11:00 della mattina successiva, quando la donna e i suoi soccorritori escono dalla cavità. A seguito di questo intervento Sergio Macciò, alpinista, ma anche esperto speleologo, il 10 febbraio scrive al prof. Oreste Pinotti, direttore del Corpo soccorso alpino, relazionando sull'intervento ed evidenziando la sua preoccupazione in caso di incidenti in grotta. Il lungo cammino che porterà ad un Soccorso speleologico organizzato è iniziato, decine e decine di lettere, scambiate tra Sergio Macciò, i vertici del Corpo soccorso alpino, speleologi di tutta Italia, primo tra tutti il piemontese Eraldo Saracco, giorno dopo giorno cominciano a delineare la strada da percorrere.

Guido Lemmi a Perugia e Boris Moschowitz a Terni sono gli interlocutori umbri di questo *tam tam* organizzativo, che nel frattempo vede la nostra

regione coinvolta anche per la costituzione di una squadra di soccorso alpino.

Il 21 ottobre del 1966 sarà sempre Sergio Macciò a scrivere:

*“Egr. Sig. Prof. Aldo Marino Colacci Presidente della stazione del C.A.I. Terni ...*

*Mi è gradito comunicare che il Direttore del C.S.A. Cav. Bruno Toniolo, mi ha confermato, con sua lettera del 15/10/66, il benessere alla costituzione della Stazione del soccorso alpino di Terni, alle dipendenze della Delegazione Aquilana ..... Colgo l'occasione per farLe presente che, essendo la nascente Stazione abilitata anche al soccorso speleologico, per quanto attiene quest'ultima materia, la stessa avrà la mia assistenza in quanto compresa nel IV° Gruppo del soccorso speleologico alle mie dipendenze.*

*Sarà anche opportuno che – soprattutto per il soccorso speleologico – codesta Stazione attinga ad elementi di altre località umbre ove hanno sede gruppi grotte in attività ...”*

Nasce quindi la IV Delegazione speleologica Marche e Umbria.

Le pionieristiche operazioni di soccorso intraprese da pochi volenterosi nel 1966 hanno gettato le basi del moderno soccorso in ambiente impervio in Umbria ed oggi oltre sessanta tecnici specializzati e certificati compongono il Soccorso alpino e speleologico Umbria.

### *Il Soccorso alpino e speleologico in Umbria e la Protezione civile*

Ricerca una persona scomparsa, soccorrere un infortunato in montagna, in grotta, in forra, lavorare in sinergia con Enti ed Istituzioni dello Stato, ma anche intervenire in emergenze locali o nazionali, tutte attività in cui i tecnici del S.A.S.U. vengono chiamati ad operare, tutte attività di Protezione civile.

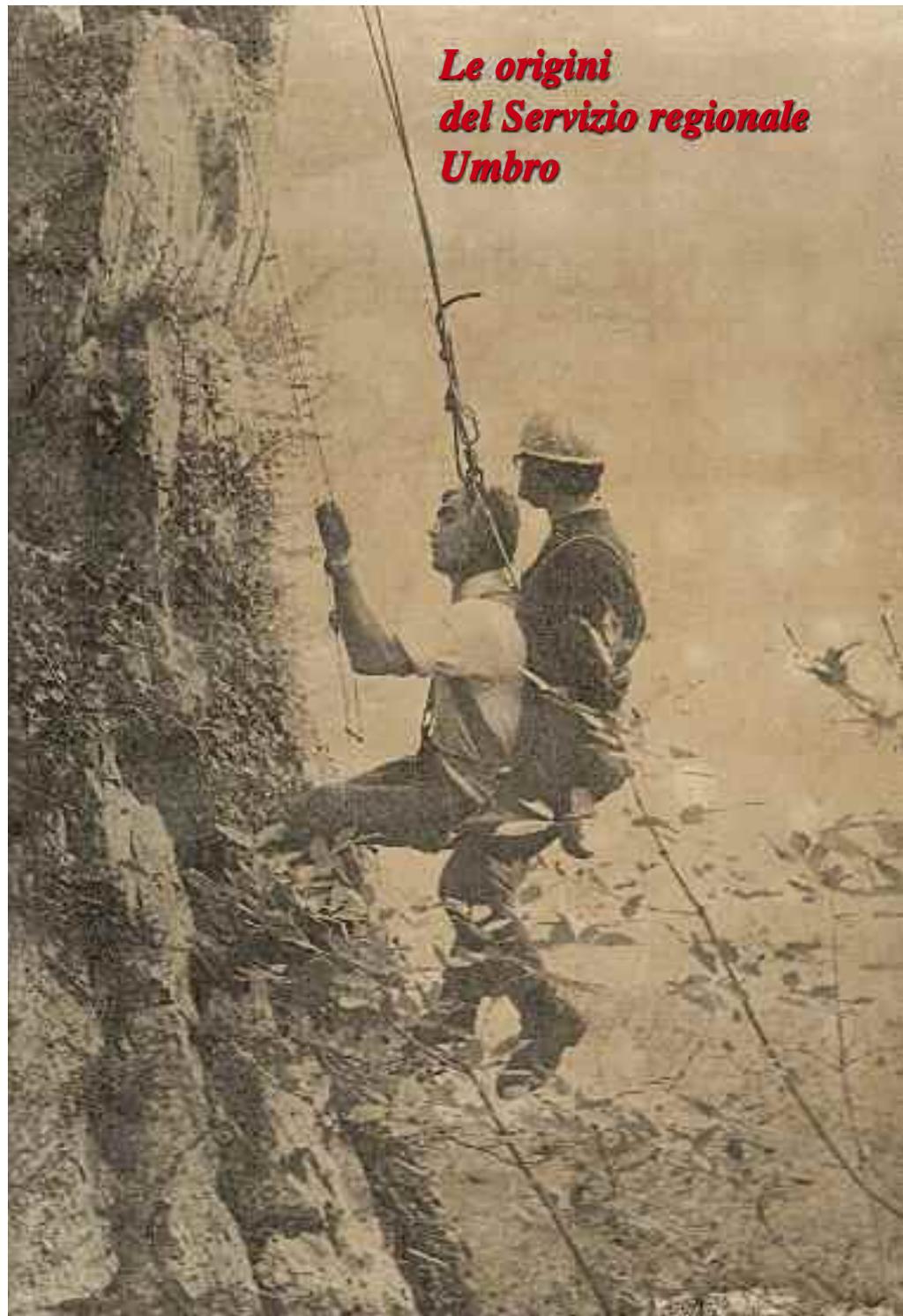
Una regione molte volte colpita da calamità naturali, gente che ha vissuto direttamente le difficoltà dell'emergenza, sensibile a certe problematiche. Nel settembre del 1997 una forte scossa di terremoto flagellava Umbria e Marche, numerosi centri abitati furono violentati dal sisma, migliaia di persone si ritrovarono senza una casa, per la prima volta la struttura della Protezione civile fu realmente messa alla prova. Imponenti i soccorsi, da tutta Italia centinaia e centinaia di volontari, Vigili del fuoco, militari, dipendenti di Enti e aziende come Enel e Telecom si ritrovarono a lavorare per giorni fianco a fianco coor-

dinati dagli uomini della Protezione civile.

Anche il C.N.S.A.S. fu chiamato ad intervenire dal Dipartimento e i primi ad operare fummo noi umbri, eravamo una trentina, oltre il 50% dei componenti la nostra struttura, poi arrivarono a darci manforte squadre dagli altri Servizi regionali, turni settimanali, per svuotare le case devastate, cercando di restituire agli abitanti quel poco che le scosse avevano risparmiato, abiti, ricordi, mobili. La lotta con il maltempo, cercare di coprire i tetti delle case lesionate con dei teli per evitare devastanti infiltrazioni d'acqua, le tecniche alpinistiche e speleologiche per mettere in sicurezza travi pericolanti, per poter recuperare un trattore, una bicicletta,

una stufa a legna appena comprata, un cassetto pieno di mutande, dei giocattoli o delle pellicce o un album di fotografie. Oggetti che a molti possono sembrare insignificanti davanti ad una simile tragedia, ma vi garantisco che in quella desolazione le poche cose che riuscivamo a recuperare accendevano una luce di gioia e speranza inimmaginabile in quei volti.

Anche a L'Aquila abbiamo dato il nostro contributo, su richiesta della Regione Umbria ci siamo mossi subito con la *Colonna mobile* per poi convogliare su Onna con il compito di cercare e recuperare persone sepolte sotto le macerie. terminate le ricerche ad Onna ci siamo spostati a L'Aquila dove già operavano squadre del C.N.S.A.S.



## **Le origini del Servizio regionale Umbro**

inviare su richiesta del Dipartimento.

Una settimana di ricerca tra le macerie, la gioia di aver recuperato Marta viva, ma il dolore per tutti quelli che non ce l'hanno fatta e che uno dopo l'altro riaffioravano scavando tra quei calcinacci.

Il 15 dicembre una scossa di terremoto nel comune di Marciano, in provincia di Perugia, ci rigettava di nuovo nell'emergenza, in stretta collaborazione con la sala operativa regionale abbiamo lavorato nelle prime ore dell'emergenza per evacuare il centro storico di Spina, antico borgo medioevale duramente lesionato dalla scossa.

Ma la collaborazione con la Protezione civile va oltre le grandi emergenze, giornate dedicate alla didattica nelle scuole, alla prevenzione, alla programmazione. Esercitazioni congiunte con le associazioni locali di Protezione civile, con l'Esercito, l'Aeronautica, il Corpo forestale dello Stato, la stretta collaborazione in operazioni di ricerca con Carabinieri e Polizia, la sinergia con le Prefetture di Perugia e Terni e con molti sindaci nel territorio.



In due parole: *fare squadra*, per noi questo è Protezione civile.

### *Progetti a breve e medio termine*

Nel mese di novembre 2009 abbiamo intrapreso una serie di incontri con

Regione Umbria, Province di Perugia e Terni, Comunità montane e sindaci dei comuni dell'Appennino per presentare un progetto molto vasto ed articolato che si vuol riallacciare a quello nazionale: *Sicuri in montagna*. Una serie di interventi sul territorio, una tabellazione



di sentieri, di forre e grotte mirata alla sicurezza e alla riduzione dei tempi di intervento delle squadre di soccorso, una serie di pubblicazioni sulla sicurezza negli ambienti e nelle attività montane, un sito internet e *totem* informativi, oltre ad altre iniziative specifiche che dovrebbero contribuire ad innalzare il livello di sicurezza nell'ambiente montano e ad accrescere la cultura della montagna nelle popolazioni.

Un progetto che abbiamo elaborato nel 2009 e che è stato approvato e finanziato dal Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. denominato *Performance* ci permetterà di organizzare quest'anno un corso di *Speleo Trauma Care* per un soccorso medicalizzato in ambiente ipogeo, un corso di *BLSD* e un corso approfondito di *Ricerca persone scomparse* oltre ad acquisire dotazioni tecniche specifiche per questo tipo di ricerche.

Dal 2007 abbiamo iniziato una collaborazione con la Provincia ed il Comune di Terni per la realizzazione di un presidio nei pressi della Cascata delle Marmore, uno dei siti naturalistici più visitati in Italia, con decine di migliaia di turisti ogni anno, e per la sicurezza nella montagna ternana, molto frequentata da cacciatori, cercatori di funghi e asparagi, escursionisti e biker, collaborazione che nel corso dell'anno dovrebbe coronarsi con una convenzione tra i due Enti ed il S.A.S.U.

Con l'esercitazione speleologica *Cucco 2007* invece è iniziata un'intensa collaborazione tra Enti locali, gruppi di Protezione civile e S.A.S.U., che auspichiamo possa portare ad una convenzione tra la nostra struttura, la Regione



Umbria, la Provincia di Perugia, i Comuni della fascia appenninica, le *Comunanze agrarie* e le *Pro loco* per le attività di prevenzione e soccorso nei Monti Sibillini e nel territorio del *Parco naturale regionale di Monte Cucco*.

Anche con l'Assessorato alla sanità della Regione Umbria stiamo lavorando per arrivare ad una convenzione, che ci permetterebbe di avere un miglior coordinamento soprattutto nella fase della chiamata in modo che, in attesa dell'istituzione del numero unico di emergenza *112*, le persone che si trovano in difficoltà in ambiente impervio anche in Umbria potranno allertare il Soccorso alpino e speleologico tramite il *118*.

Nel primo fine settimana di luglio infine verrà organizzata una grande esercitazione di Soccorso speleologico

nella *Grotta di Monte Cucco*, parteciperanno sei Delegazioni speleologiche: Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. Oltre 150 tecnici saranno impegnati per recuperare un ferito nei meandri più lontani ed insidiosi della grotta, con una operazione che si prolungherà ininterrottamente per circa quattro giorni.

La stretta collaborazione con le istituzioni, il lavoro in sinergia con le altre componenti del *Sistema* Protezione civile, l'organizzazione di esercitazioni ed eventi didattici insieme ai Servizi regionali limitrofi del C.N.S.A.S., la continua attività formativa e operativa congiunta tra le squadre di Soccorso alpino e quelle speleologiche, sono alla base del nostro modo di vedere un moderno *Sistema* di soccorso. ●

**DOLOMITE DAS IL PRIMO SISTEMA  
DI DESIGN E PROGETTAZIONE  
DI COMFORT ASSOLUTO PER L'OUTDOOR.**



mod. Cougar HP GTX



Dolomite Anatomic System è l'esclusivo sistema progettuale Dolomite, in cui agiscono in sinergia più elementi, a partire dalla forma, dalla tomaia, dal plantare fino al battistrada, per offrire il massimo livello di comfort agli escursionisti outdoor.



**COMFORT:** la forma anatomica utilizzata per la costruzione della scarpa, i materiali adottati e la struttura dell'intero sistema DAS, assicurano le massime performance in termini di comfort.

**AVVOLGIMENTO:** il sistema DAS assicura un totale avvolgimento del piede "riempiendo" ogni spazio tra piede e tomaia, quasi fosse un guanto.

**PRECISIONE:** il sistema DAS garantisce la massima precisione di calzata.

**COUGAR**

Grazie al nuovo, particolare design del tacco e del battistrada Vibram® Dolomite, i modelli Cougar garantiscono massima tenuta e sicurezza di passo, soprattutto nella fase di discesa impegnativa.



- 1 sistema di allacciatura interna
- 2 fissaggio lacci multiplo
- 3 design per la tenuta in discesa
- 4 step in system



## DOLOMITE FORNITORE UFFICIALE DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO ITALIANO

E' stato rinnovato fino al 2012 l'accordo, siglato nel 2009, tra Dolomite, storico marchio dell'outdoor italiano, e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Italiano (CNSAS) nella persona del presidente Piergiorgio Baldracco.

L'accordo prevede la fornitura ed utilizzo di calzature da montagna Dolomite per i professionisti del Soccorso Alpino e della Scuola Nazionale Tecnici del Soccorso Alpino (SNATE) fino al 2012. Dolomite, un nome, un'icona. Da più di cent'anni (dal 1897) il brand montebellunese scrive la storia dell'outdoor con prodotti che sfidano le vette più alte, le montagne più impervie. Al fianco degli scalatori e sciatori professionisti che hanno raggiunto i più grandi successi dello sport e dell'alpinismo, come la conquista del K2 ( 1954 con Lacedelli e Compagnoni) o come le vittorie in Coppa del Mondo di Sci, c'è Dolomite.

"Vedere Dolomite ai piedi dei professionisti della montagna" commenta Aldo Felici, sales manager di Dolomite, "è un'ulteriore conferma dell'altissimo livello del prodotto che è stato testato e selezionato tra i migliori prodotti disponibili oggi" ed aggiunge "è una conferma del grande lavoro svolto dai reparti ricerca e sviluppo e del marketing di Dolomite"

La collaborazione tra Dolomite ed i professionisti della montagna nasce già nel 2004, quando il reparto ricerca, coordinato da Paolo Poloniato, sviluppa assieme ad un gruppo di guide alpine il modello Eagle. Negli anni 2007-2009 sono state sviluppate in collaborazione con CNSAS due specifiche calzature per l'alta montagna ed il soccorso : il modello Falcon High Evo Gtx dedicata all'elisoccorso e la Linea Cougar Gtx per gli Alpinisti esperti ed il soccorso alpino. Tutte le calzature sono state poi testate sul campo in ogni condizione d'uso e perfezionate grazie all'interazione con le oltre cinquanta Guide Alpine del team Dolomite e il Gruppo Istruttori SNATE.



Cougar hp pro gtx  
(disponibile da settembre)



Cougar hp gtx



Cougar ss gtx



Scramble low gtx



Sparrow low gtx



Falcon Evo high gtx

Grazie al rinnovo dell'accordo i professionisti del CNSAS e SNATE potranno equipaggiarsi con i modelli della nuova collezione Dolomite: **Cougar hp pro gtx (Winter 2010)**, **Cougar hp gtx**, **Cougar ss gtx**, tre calzature HT che hanno ricevuto il Premio *European Outdoor Award 2009*, **Falcon Evo High gtx**, la scarpa semi ramponabile automatica più leggera sul mercato e i modelli multifunzionali **Scramble low (suola Vibram)** e **Sparrow low**, per le situazioni meno impegnative dove leggerezza, comfort e agilità sono le caratteristiche richieste.

# Extreme

**intervento con volo notturno  
SAER - CNSAS e l'RCC**

a cura della  
Stazione Monte Alfeo (Piacenza)



**S**abato 13 febbraio nei pressi del Rifugio Monte Ragola, alle pendici del monte omonimo, in provincia di Piacenza, un ragazzo di 31 anni si è ferito mentre si divertiva sulla neve con amici. Erano circa le ore 17 quando D.C. scendendo da un pendio con una tavola da softboard ha perso il controllo impattando a forte velocità sulla pista ghiacciata. Il ragazzo, immobile a terra, ha subito lamentato dolori lancinanti alla schiena.

Una squadra del Soccorso alpino, formata da tre tecnici e un medico, era impegnata in un'escursione sci alpinistica nelle vicinanze del luogo dell'incidente ed è arrivata al rifugio poco dopo l'accaduto.

Il pronto intervento della squadra ha permesso di stabilizzare il paziente ricoverandolo all'interno del Rifugio Monte Ragola; grazie ad un'immobilizzazione effettuata con mezzi di fortuna il ragazzo è stato trasportato preservando l'immobilità del rachide. Essendo impossibile l'intervento dei due elicotteri in forze al Servizio sanitario dell'Emilia Romagna, quello di Parma già impegnato in altre operazioni di soccorso, e quello di Pavullo nel Frignano troppo lontano per arrivare sul luogo prima del buio, il rifugio è stato trasformato in un luogo protetto per la stabilizzazione del paziente,

evitando ulteriori aggravati della condizione sanitaria con l'insorgere di ipotermia.

Il ragazzo, immobilizzato e sedato dal medico del Soccorso alpino, coadiuvato dalla collega del 118 di Farini a breve sopraggiunta accompagnata da una motoslitte, ha valutato che il paziente, per i gravi traumi subiti alla schiena, presumibilmente alla colonna vertebrale, non potesse essere movimentato con tecniche tradizionali, troppo traumatiche. Inoltre, vista la lontananza dalla prima strada raggiungibile da un'ambulanza, la manovra di trasporto si sarebbe prolungata troppo a lungo durante la fredda notte.

Sentiti i responsabili provinciali ed il Delegato regionale, si è quindi deciso che un trasporto aereo fosse l'unica soluzione. Le opzioni erano un allertamento di un elicottero militare abilitato al volo notturno o attendere il mattino successivo per far decollare uno dei due elicotteri del 118, dopo una consultazione della situazione meteorologica prevista per il mattino successivo si è optato per la prima soluzione: il cielo sereno della notte del 13 febbraio si stava guastando con l'arrivo di una perturbazione da sud attesa con le prime ore del giorno.

Grazie alla convenzione con l'Aeronautica militare, consolidata in

anni di collaborazione e ultimamente rinnovata, il coordinamento tra la dirigenza regionale del S.A.E.R. - C.N.S.A.S e l'R.C.C. di Poggio Renatico (la struttura di coordinamento del traffico aeronautico del Nord Italia) ha reso possibile il raggiungimento del target con un elicottero HH3F.

Il velivolo è decollato da Rimini alle ore 19:40 circa ed è sopraggiunto nei pressi di Prato Grande attorno alle ore 21. Come comunicato dall'R.C.C. i tecnici presenti hanno provveduto a far spegnere tutte le luci del rifugio e a mascherare le lampade frontali con filtri rossi, questo per permettere la localizzazione del target tramite i visori NGV senza causare disturbi o arrecare pericoli all'equipaggio.

Una volta sopraggiunto in quella che i soccorritori avevano identificato come zona sicura da ostacoli per l'atterraggio, l'equipaggio ha acceso i proiettori e sbarcato tramite verricello il soccorritore. Questo, valutato l'innervamento (150 centimetri circa) ha escluso l'atterraggio del pesante mezzo che si è mantenuto in volo sopra l'area.

All'interno del rifugio intanto il ferito era stato immobilizzato su una tavola spinale poi inserita nella barella Kong predisposta per l'imbarco con *sospesa*, con il soccorritore si concordava

# Extreme



un imbarco della barella accompagnata da un operatore e un successivo recupero doppio.

La squadra di tecnici ha quindi trasportato a mano la barella in piazzola dove con due operazioni di verricello da quindici metri un medico e un tecnico del Soccorso alpino sono stati imbarcati ed

hanno accompagnato il ferito presso il P.S. scelto dal 118.

Dopo circa venti minuti di volo, l'elicottero è atterrato presso l'aeroporto civile di Parma dove ha consegnato il ferito all'ambulanza di *Parma Soccorso* che attendeva sulla pista. Il paziente, ricoverato presso il Pronto soccorso di

Parma, ha riportato una lesione spinale di una vertebra lombare e la lussazione di altre due vertebre. A giudizio dell'equipe medica che lo ha visitato il trasporto rapido e senza sollecitazioni del paziente sono stati i fattori che hanno permesso al ragazzo di non subire lesioni irreversibili. ●



## Un pezzo di storia

**I piloti:**

**Sergio Ainardi**

**Emilio Crippa**

**Francesco Serriconi**

a cura di *Elio Guastalli*

**I**l 30 agosto 2009, su ai Piani Resinelli in Valsassina, c'è molta gente; tutti sono convenuti per assistere alla cerimonia che dedicherà la piazza a Daniele Chiappa. Facce note, importanti Autorità ma, soprattutto, amici di *Ciapin*; persone che con lui hanno condiviso un pezzo di storia, del Soccorso alpino, s'intende. Così, fra i tanti, ci sono anche due piloti dell'Aeronautica, Emilio Crippa e Francesco Serriconi che erano in forza alla Squadriglia di Aerosoccorso SAR (Search and Rescue, ovvero, ricerca e salvataggio) dell'Aeronautica militare di Milano-Linate. I due piloti, ora in pensione, sono lì come tanti altri a testimoniare il legame forte che *Ciapin* ha lasciato in chi lo ha conosciuto e, ancor più, in chi ha condiviso con lui momenti importanti dedicati ad operazioni di soccorso in montagna. Con riverenza e malcelata curiosità, tipica di chi allora non c'era, faccio qualche domanda prestando attenzione a non risultare troppo invadente. Loro parlano volentieri, con sincera passione propria di chi ricorda esperienze professionali passate ma ancora vive, indelebili; missioni di soccorso che vanno oltre l'impegno di lavoro perché sono state vissute intrecciando legami profondi con chi le ha condivise, collega o volontario del Soccorso alpino che sia.

Dagli anni Settanta, gli equipaggi dell'Aeronautica militare di Milano-Linate, incominciarono un percorso di collaborazione sempre più intenso con il Soccorso alpino e speleologico che, è il caso di dirlo, ha contribuito profondamente a mettere a punto le tecniche di elisoccorso in montagna. I piloti ricordano una delle prime importanti esercitazioni con il Soccorso alpino lecchese nel 1979; da lì si consolidarono le collaborazioni con le Delegazioni del C.N.S.A.S. a 360° nel raggio di trecento chilometri. Per decenni, gli elicotteri a configurazione SAR di stanza a Linate furono regolar-

mente impiegati per esercitazioni di studio e perfezionamento tecnico ma, non di meno, per interventi in montagna spesso in condizioni d'alta criticità. Gli aerosoccorritori di Linate erano militari severamente addestrati in terra, acqua e aria, in grado di volare in condizioni climatiche estreme, allertabili 24 ore su 24 ed operativi in soli dieci minuti; una risorsa tecnica ed umana che, perlomeno anni fa, si presentava unica ed esclusiva. Gli equipaggi SAR di Linate si dedicarono a salvataggi durante le calamità naturali, al trasporto di organi in attesa di trapianto,



alla ricerca di persone disperse in ambiente ostile e ad interventi di soccorso in montagna. Però, più che di elicotteri, verricelli e barelle, la voglia è quella di testimoniare, se pur brevemente, le motivazioni e lo spirito che hanno legato le persone.

Così è emersa l'idea di un incontro tenutosi poi a Linate, presso la base dell'Aeronautica.

Arriviamo all'appuntamento in via Forlanini, all'entrata della base; con riverenza i militari in servizio salutano i piloti veterani. Oggi, a dire il vero, l'ambiente è un pò mesto, perlomeno, per chi era abituato a pensare all'Aeronautica di Linate come ad una risorsa importante per i soccorsi in montagna. Gli hangar non ospitano più gli elicotteri *AB 212* a configurazione SAR; a seguito di tagli finanziari, sono stati destinati ad altre basi per utilizzi prettamente militari. L'Aerosoccorso SAR geograficamente più vicino a Milano risulta quello

di stanza a Rimini, che opera con elicotteri *HH3F*, a dire il vero, poco adeguati per le quote dell'arco alpino. Insieme al Tenente colonnello Emilio Crippa ed al Colonnello Francesco Serriconi c'è il Colonnello Sergio Ainardi che, in compagnia del suo sigaro che lo segue da tempi immemorabili, non poteva proprio mancare all'appuntamento. Ci accomodiamo in una sala

della base militare e, dopo un buon caffè, incominciamo a conversare.

**Cos'era il SAR a Linate negli anni '70 e come iniziarono i primi contatti operativi con le Delegazioni del Soccorso alpino?**

*Crippa*

“Il SAR è nato nell’Aeronautica per prestare assistenza agli equipaggi di aeroplani caduti o in difficoltà. Gli accordi con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I., sanciti fin dal 1960 e recentemente rinnovati, vertono ad un impiego vicendevole di uomini e mezzi in caso di necessità. Per fortuna gli aeroplani non cadono tutti i giorni; visto che le risorse c’erano, presto si arrivò all’idea di utilizzarle anche in ambito civile. Bisogna pensare che il SAR di Linate serviva gran parte del nord Italia. Le esercitazioni con il Soccorso alpino furono determinanti per migliorare la conoscenza reciproca nelle procedure e nelle tecniche e creare affiatamento di lavoro che, per definizione, si svolgeva in condizioni critiche. Molte erano le Delegazioni con le quali si aveva un rapporto di collaborazione continuativo, in Lombardia ma anche nelle Regioni limitrofe. Dal 1984 avevamo a disposizione degli *AB 212*, una macchina era sempre pronta al decollo; precedentemente disponevamo di *AB 204*. Da sempre abbiamo lavorato con il verricello, tralasciando il gancio baricentrico. Verso la fine del 1985 iniziarono i voli notturni; fummo fra i primi ad effettuare queste missioni, molte, dedicate al trasporto di organi destinati ai trapianti. Daniele ricorda un episodio di questi nel suo libro *Nell’ombra della luna*”.

*Ainardi*

“Ricordo il primo intervento notturno di soccorso effettuato in montagna, sul Grignone in inverno, presso il *Rifugio Brioschi* alla fine degli anni '80; si utilizzava il faro per illuminare la zona. Non avevamo i visori notturni (NWG) ed era assolutamente necessario conoscere molto bene la zona. Nei giorni successivi anche Crippa tentò un soccorso analogo che però si rivelò impossibile a causa della neve che era caduta e, sotto il flusso dell’elicottero, si sollevava annullando la visibilità. L’utilizzo dei visori notturni iniziarono a diffondersi dopo i primi anni 2000. Avevamo un equipaggio sempre pronto al decollo, dall’alba al tramonto tutti i giorni dell’anno; inoltre, avevamo due o tre elicotteri destinati all’addestramento del personale e di riserva alla macchina operativa. Mediamente erano tre gli equipaggi



in servizio; con il *204* andava un solo pilota, insieme al tecnico e all’aerosoccorritore. Con l’*AB 212*, dopo un primo inizio, i piloti divennero due.

Progressivamente nel Soccorso alpino aumentò la conoscenza del SAR e così incominciarono a chiamarci; iniziammo ad operare, nei primi interventi ed in situazioni reali di emergenza, senza solide conoscenze reciproche. Da subito capimmo che era necessario migliorarci; la prima grossa esercitazione fatta sui monti del lecchese è del 1979, patrocinata dall’allora Comandante della prima Regione aerea, Generale Antonio Mura, grande appassionato di montagna. Da allora incominciarono le chiamate che arrivavano dal Piemonte così fino al Veneto; gli interventi divennero sempre più difficili perché, con l’addestramento, si poteva fare sempre di più”.

**Le prime esercitazioni, le difficoltà delle operazioni di volo in montagna, il miglioramento delle attrezzature: quali ricordi avete?**

*Serriconi*

“Le esercitazioni e gli incontri per lo studio dei materiali si dimostrarono da sempre fondamentali; sono diverse le tecniche che furono ottimizzate per l’uso dell’elicottero. Studiavamo le modalità d’imbarco del personale, i materiali per allestire l’elicottero, i sistemi d’attacco della barella per il suo sollevamento in relazione al verricello; queste tecniche diventavano poi standard e permettevano di ottimizzare i tempi nelle operazioni reali di soccorso, il tutto, per lavorare con la massima resa ed il miglior standard di sicurezza”.

*Crippa*

“Studiammo anche le varie zone di montagna, dove frequentemente venivamo chiamati ad intervenire, e la possibilità di approccio con l’elicottero; per migliorare l’operatività, a volte vennero allestite piazzole a dir poco ardite. Ricordo la *Piazzola dell’Angelina*, in Grignetta, costruita con tubi *Innocenti* posizionati per contenere un riempimento di sassi; ci stavano a malapena i pattini dell’elicottero, quando ti appoggiavi, tutto attorno c’era il nulla. Di regola avvicinavamo la piazzola in hovering per imbarcare il ferito; da lì abbiamo tirato fuori parecchia gente”.

*Ainardi*

“Quella piazzola divenne presto famosa al punto da inserirla in molte esercitazioni. La usavamo spesso anche per scaricare personale del Soccorso alpino che veniva trasportato in quota per velocizzare gli interventi di recupero dei feriti sulle guglie della Grignetta. Nelle esercitazioni, la bravura di Daniele nell’organizzare le squadre in relazione ai tempi di operatività dell’elicottero, si dimostrò proverbiale: era molto bravo, un pianificatore di razza, capace anche di un entusiasmo contagioso”.

*Crippa*

“La *Piazzola dell’Angelina* veniva utilizzata anche per l’addestramento dei nostri piloti giovani; era una sorta di punto d’arrivo, insomma, un banco di prova: quando un pilota riusciva ad approdare lì con una certa dimestichezza, era pronto per operare in montagna”.

*Serriconi*

“Le capacità di Daniele di standardizzare le tecniche operative permisero anche



**L'impiego dell'elicottero nei soccorsi in montagna è tanto irrinunciabile quanto discusso; che ambiti di miglioramento vedete nelle tecniche e nella gestione degli interventi di elisoccorso ?**

*Ainardi*

“I regolamenti consentivano l'utilizzo dei mezzi dello Stato quando era imminente il pericolo di vita; in montagna, magari con cattivo tempo in arrivo, infortuni apparentemente non gravi costituivano comunque un problema da risolvere perché potevano facilmente degenerare verso il peggio. Così, nei primi anni, si procedeva recuperando il ferito, magari parzialmente stabilizzato quando vi era del personale sanitario del Soccorso alpino, mentre i soccorritori, lasciati in quota, rientravano di regola a piedi. Solo successivamente si incominciò a recuperare anche la squadra di soccorso. Peraltro, come già detto, le nostre normative si riferivano all'imminente pericolo di vita e, da questo punto di vista, limitavano la nostra operatività. Ora, le eliambulanze rispondono ad altre normative; forse, anche per questo, si sono generate aspettative che portano le persone comuni a credere che con l'elicottero tutto è possibile. Lo stesso volo notturno con NWG non è proprio così facile da realizzare in montagna eppure se ne parla sempre di più”.

*Serriconi*

“Le normative per il volo notturno sono molto severe, pensiamo alle norme che regolano le sole piazzole; figuriamoci nel volo in montagna dove puoi incontrare un filo teso e non segnalato che difficilmente vedi di giorno. Gli equipaggi delle eliambulanze hanno il

di cambiare la *forma mentis* d'impiego dell'elicottero; ricordo che, arrivato a Linate dai voli in aeroplano, mi imbattei in una mentalità diffusa che considerava l'elicottero alla stregua di un ascensore, una macchina in grado di fare quasi tutto. Con le esercitazioni si capì che non era proprio così, ovvero, che era necessario stabilire delle procedure precise per sfruttare al meglio l'apparecchio. Tranquillo, sorridente, entusiasta e, al pari caparbio quando serviva, Daniele era disponibile a qualsiasi ora; spesso arrivava da noi con la sua *Renault 4*, magari a sera inoltrata, dopo una giornata di lavoro”.

**Interventi di soccorso ne avete fatti tanti; fatto salvo che nessuna missione in montagna è banale, per definizione, avete qualche aneddoto da raccontare in relazione alle tecniche utilizzate in quegli anni?.**

*Ainardi*

“Con gli anni i ricordi si mescolano perché gli interventi sono stati davvero tanti e tutti hanno perlomeno qualcosa di particolare. Ricordo un'esercitazione nella zona della *Torre Costanza*, in Grignetta, con la barella che nel sollevamento con il verricello si mise a ruotare in modo davvero impressionante, una cosa mai vista; non c'era verso di fermarla. In quegli anni preferivamo non avere vincoli e non era in uso il cordino anti-rotazione. Gli uomini del Soccorso alpino che stavano operando con noi, anche quella volta, furono molto bravi”.

*Crippa*

“Ricordo un intervento al Brunone, in Val Seriana; non si poteva atterrare, si

sbarcava ed imbarcava in hovering. Il tempo di procedere e, in un attimo, fummo sorpresi dalle nubi: visibilità zero! Non è per nulla bello, vai via a memoria cercando di ricordare la direzione da cui sei arrivato; pochi istanti e ritorni a vedere cosa hai attorno ma sono istanti che durano a lungo. Ricordo un altro intervento su ai *Barconcelli*, sotto un temporale violento che sbatteva l'elicottero ed il vento che non ci permise di terminare l'intervento: momenti difficili. Un'altra volta, in Val dei Ratti dopo Chiavenna, ricordo che abbiamo recuperato un infortunato che purtroppo è morto; dalla carta d'identità, ironia della sorte, constatammo che quel giorno era il suo compleanno”.



vantaggio di operare, di regola, in zone ristrette che possono, per questo motivo, conoscere molto bene; tuttavia i problemi del volo notturno in montagna rimangono. Rimangono quindi i dubbi in termini di costi di addestramento, di rischi e di benefici reali; problemi che difficilmente possono essere risolti con l'esigenza di contenere i costi senza ridurre la sicurezza".

*Ainardi*

"La peculiarità dell'addestramento di un pilota dell'Aeronautica è sempre stata legata alla qualità del volo, effettuato in situazioni critiche ma con l'obiettivo della massima sicurezza; il tutto, senza il patema di impiegare qualche minuto in più rispetto al previsto e la paura di consumare troppo cherosene. Oggi rischiamo che gli operatori privati si trovino costretti a rispondere anche ad altre esigenze quali, ad esempio, quella economica: pare inevitabile".

*Crippa*

"L'impiego dell'elicottero nei soccorsi, non solo in montagna, così come i costi che ad esso sono legati, rimangono problemi difficili da gestire, non solo per i legislatori ma anche per chi opera nel Servizio sanitario d'emergenza. Ancora una volta, dopo gli ultimi gravi incidenti dell'inverno trascorso, se ne sono sentite di tutti i colori; c'è chi ha dichiarato che gli interventi di soccorso in montagna costano troppo e vanno calmierati anche introducendo pene severe per chi li provoca. Rimane il fatto che è del tutto inopportuno legare la scelta di utilizzo dell'elicottero al mero aspetto economico così come non è plausibile aumentarne in modo incontrollato gli interventi che, non di rado si dimostrano inutili e, spesso, mettono a rischio gli equipaggi. La regola d'utilizzo dell'elicottero solo in caso d'imminente pericolo di vita deve rimanere valida; il suo impiego peculiare deve essere legato agli ambienti ostili, la montagna *in primis*".

**Cos'è rimasto di quel periodo, al di là di qualsiasi nostalgia?**

*Ainardi*

Aver lavorato con persone del Soccorso alpino, volontari che sacrificavano il loro tempo libero, che faticavano per aiutare gli altri, è stata un'esperienza enormemente gratificante, soprattutto dal punto di vista umano. Le risorse di Daniele erano grandi; insieme a solide competenze tecniche, sapeva proporsi con umiltà, sapeva chiedere senza mai imporre. Le missioni di soccorso in montagna ci hanno permesso di ampliare il



nostro bagaglio professionale in tale maniera che il volo nelle altre missioni diventava semplice; in montagna il pilota fa un'esperienza enorme che non è possibile maturare in altri ambienti. Le condizioni morfologiche complesse, la variazione repentina del meteo ed altro, portano il pilota ad imparare a decidere bene e rapidamente, a non commettere errori anche se sottoposti allo stress della fretta, dell'imprevisto".

*Serriconi*

"La nostra è stata un'esperienza preziosa vissuta pienamente; abbiamo imparato a lavorare in sintonia, attraverso la ricerca del miglioramento tecnico continuo rivolto alla qualità del servizio. Daniele diceva sempre: "Il Soccorso, ricordatevi, l'avete inventato voi". Non è vero. Noi pensiamo di aver contribuito a migliorarlo, lavorando insieme per porre le basi di quello che attualmente è il moderno Soccorso alpino. Ogni esercitazione veniva vissuta con impegno reciproco ed il nostro affiatamento passava anche attraverso un momento conviviale

alla fine dei lavori; un pezzo di pane e una tazza di vino, come diceva Daniele, servivano a sdrammatizzare i problemi rafforzando i nostri rapporti".

*Crippa*

"Non ho dubbi; anch'io reputo fantastica l'esperienza professionale che abbiamo maturato lavorando con il Soccorso alpino. Tuttavia, considerando anche la mia personale passione per la montagna, valuto ancor più preziosi i valori che gli uomini del Soccorso alpino ci hanno trasmesso, valori propri della gente di montagna: propensi ad amare la natura, disponibili ad aiutare chi è in difficoltà, abituati ad andare in salita, a fare una fatica boia, a perseguire obiettivi con tenacia e caparbietà. Queste caratteristiche sono preziose in montagna e indispensabili nelle operazioni di soccorso, specialmente in quelle ad elevata criticità".

*Si ringraziano i piloti Emilio Crippa, Francesco Serriconi e Sergio Ainardi per la gentile disponibilità.*

# Batterie al piombo... addio



di *Simona Carnati*  
Responsabile didattica GLD

foto di *A. Donnini*

**L**e attività di studio effettuate dalle Commissioni specialistiche del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. da sempre hanno come oggetto l'analisi delle modalità atte ad alleggerire i materiali tecnici utilizzati per effettuare un recupero di soccorso in grotta, con la logica di un miglioramento continuo delle prestazioni.

In questo senso ed in relazione alla tipologia di attività effettuata durante gli interventi di Soccorso speleologico, la commissione specialistica Gruppo Lavoro Disostruzione (G.L.D.) si è spesso occupata di scegliere, proporre e sperimentare materiali tecnici quali trapani, batterie, connettori, ecc.

Disostruire in modo organizzato, infatti, significa anche avere a disposizione materiali più leggeri, trapani funzionali, batterie che garantiscano ai tecnici buona autonomia di perforazione, connettori facilmente aggiustabili in caso di guasto, ecc.

Proprio nell'ottica di alleggerire i materiali utilizzati nell'attività di diso-

struzione e non solo, il G.L.D. da sempre si interfaccia con Delegazioni speleologiche, Scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico e altre Commissioni specialistiche del C.N.S.A.S. per trovare soluzioni uniformi e di interesse comune, atte a risolvere le problematiche derivanti dall'utilizzo e dalla scelta di materiali tecnici.

L'uso di materiali uniformi e quindi all'occorrenza interscambiabili (come ad esempio sacchi manovra, sacchi medici, connettori per trapani e batteria, telefoni, ecc.) diventa estremamente importante soprattutto in caso di interventi che vedono coinvolti più Delegazioni speleologiche o Commissioni specialistiche. Telefoni diversi potrebbero non essere tra loro compatibili causando disguidi nelle comunicazioni tra interno grotta e direzione esterna, oppure connettori di trapani e batterie non standard potrebbero creare cattivo funzionamento delle apparecchiature o ancor peggio renderle inutilizzabili.

In relazione a queste necessità operative, già nel 1995 il G.L.D. si era inte-

ressato alle decisioni in merito alla scelta di batterie, trapani e connettori idonei alle attività di soccorso speleologico, effettuando varie prove sui materiali allora disponibili sul mercato e introducendo il connettore *Ampheno I*; questo ha consentito la sostituzione graduale dei trapani a 24V con quelli a 12V, mantenendo l'uso dei pacchi batterie al piombo-gel già in possesso dalle varie Delegazioni speleologiche.

Sia nelle attività di soccorso che nella normale attività in grotta, si utilizzano normalmente le batterie al piombo-gel presenti sul mercato in modo economicamente competitivo con diverse capacità e tensioni, ma di peso decisamente considerevole per il trasporto a mano in luoghi ostili.

Ad esempio, durante le attività di disostruzione del Soccorso speleologico, le squadre G.L.D. sono solitamente dotate di almeno due/tre batterie al piombo da 18Ah e 12V con le seguenti caratteristiche: autonomia di circa undici ore di lunghezza 40 centimetri diametro

| Batteria                      | Numero/collegamento celle | Volt  | Soglia Volt limite |
|-------------------------------|---------------------------|-------|--------------------|
| Batteria LiFePO 10 Ah – 12,8V | 4S2P                      | 12.8V | 8V                 |
| Batteria LiFePO 5 Ah – 12,8V  | 4S1P                      | 12.8V | 8V                 |
| Batteria LiFePO 5 Ah – 16V    | 5S1P                      | 16V   | 10V                |

S = collegamento in serie

P=collegamento in parallelo

8 millimetri e peso di circa 6 chilogrammi cadauna.

Proprio in relazione alla volontà di trovare un'alternativa a questi pesi mantenendo un buon compromesso qualità/peso/costo, da un paio d'anni vari tecnici G.L.D. e del C.N.S.A.S. hanno iniziato la sperimentazione di nuove batterie, tanto che a novembre 2008 è stata organizzata una tavola rotonda presso il Raduno internazionale di speleologia in Valle Imagna (BG) *Un Litio per Amico* per esporre e confrontare i risultati dello studio avente per oggetto le batterie ai Polimeri di Litio (LiPoly) in ambito di soccorso speleologico.

Inutile negare che le LiPoly risolvono solo parzialmente le esigenze speleologiche e tra l'altro il loro utilizzo era accompagnato da diversi inconvenienti.

Nulla di insuperabile, visto che già a dicembre 2008 sono state reperite le batterie al Litio-Ferro-Fosfato (LiFePO) ancora oggi in via di sperimentazione. Si stanno infatti provando varie tipologie di queste batterie sia per quanto riguarda le modalità di assemblaggio delle celle (10Ah – 12,8V; 5Ah - 12,8V...), sia per varietà di marche e fornitori presenti sul mercato in continua evoluzione.

Le LiFePO possono essere assemblate per l'utilizzo del trapano a 12V, oppure per alimentare trapani a tensione superiore, semplicemente aumentando il numero di celle e non presentano problematiche in fase di carica e scarica come le LiPoly.

Notevoli anche i vantaggi legati alle modalità di carica di queste batterie in relazione al fatto che necessitano meno tempo rispetto ai classici accumulatori al piombo.

Durante l'utilizzo, occorre invece prestare attenzione a non far scendere la tensione della batteria LiFePO sotto la soglia limite calcolata in relazione al numero di celle assemblate, come per le LiPoly; questo per evitare danni irreversibili.

Per ovviare a questo inconveniente si può usare un meccanismo di controllo della tensione come ad esempio un multimetro, un cut-off, un led di segnalazione, ecc..

In relazione alla facile reperibilità sul mercato, semplicità di allestimento del sistema e comodità, si sta utilizzando un multimetro.

Dopo varie prove di perforazione si acquisisce sensibilità al suono del trapano e, come già avviene con le batterie al Piombo-gel, si è in grado di percepire il raggiungimento della soglia limite anche senza utilizzo di un meccanismo di controllo della tensione; attenzione però a non rischiare troppo.

Il sistema sperimentato prevede:

trapano, meccanismo di controllo della tensione (es. multimetro), batteria LiFePO o batterie LiFePO collegate con *ragno* (1).

Sono stati sperimentati due tipi di batterie LiFePO: marca *A123* e marca *Lipotech*.

Le prime sono in prova da gennaio 2009 e hanno dato sinora buoni risultati di utilizzo e di mantenimento della capacità di foro subendo vari cicli di carica/scarica. Risultano però abbastanza costose, con un rapporto qualità/peso/costo decisamente a sfavore del lato economico.

Le batterie *Lipotech* sono in prova da ottobre 2009 dando anche loro buoni

risultati di utilizzo e di mantenimento della capacità di foro dopo vari cicli di carica/scarica. Presentano un rapporto qualità/peso/costo nettamente migliore rispetto alle batterie *A123* e proprio in relazione a quest'ultimo aspetto ci si è orientati sull'acquisto e utilizzo delle batterie *Lipotech* cercando di definire un sistema standard di utilizzo.

Le prove sono state effettuate nel marmo apuano sia in esterno che in grotta, con l'ausilio di diverse tipologie di batterie e trapani (*Makita 12V*, *Makita 14,4V*, *Bosch 24V*), tenendo conto delle dotazioni al momento presenti nelle Delegazioni speleologiche e di quanto reperibile sul mercato. Si è, quindi, data precedenza alla sperimentazione delle batterie col trapano *Makita 12V*, per dare modo alle Delegazioni di adeguare il pacco batterie senza necessariamente cambiare anche i trapani, puntando ovviamente ad un sistema universale adatto tanto per le esigenze delle squadre attrezzisti che per una squadra G.L.D., nell'ottica di avere materiali intercambiabili in relazione alle esigenze operative.

Questi i risultati comparativi emersi dalle prove:



| Batteria   | Capacità Ah | Peso Kg | TRAPANO           | Ø Foro mm | L Foro cm | Fori fatti n° | Lunghezza m |
|--|-------------|---------|-------------------|-----------|-----------|---------------|-------------|
| Piombo-gel 12V                                     | 7           | 2.3     | Makita HR160D 12V | 8         | 6         | 19            | 1,14        |
| Piombo-gel 12V                                     | 7           | 2.3     | Makita HR160D 12V | 8         | 40        | 3             | 1,20        |
| Piombo-gel 12V                                     | 18          | 5.8     | Makita HR160D 12V | 8         | 40        | 13            | 5,20        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita HR160D 12V | 8         | 6         | 50            | 3,00        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita HR160D 12V | 8         | 40        | 7½            | 3,00        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita BHR162 14V | 8         | 6         | 53            | 3,18        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita BHR162 14V | 8         | 40        | 8             | 3,20        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita BHR162 14V | 10        | 40        | 7             | 2,80        |
| LiFePO Lipotech 12.8V                              | 10          | 1.1     | Makita HR160D 12V | 10        | 40        | 5½            | 2,20        |
| LiFePO Lipotech 25.6V (2x12,8V collegate in serie) | 10          | 2.2     | Bosch GBH24 24V   | 8         | 40        | 18            | 7,20        |

Risulta evidente dai dati in tabella, la superiorità tecnologica delle batterie LiFePO rispetto agli accumulatori al piombo, in relazione al rapporto prestazioni/peso.

| Modello trapano   | Peso    |
|-------------------|---------|
| Makita HR160D 12V | 1.800 g |
| Makita BHR162 14V | 1.700 g |
| Bosch GBH24 24V   | 2.250 g |



A titolo di esempio, per ottenere circa venti fori di lunghezza 40 centimetri e diametro 8 millimetri, occorrono 12 chilogrammi di batterie al piombo oppure 3,3 chilogrammi di batterie LiFePO Lipotech.

Altro aspetto fondamentale emerso dalle prove è che risulta possibile utiliz-

zare una batteria LiFePO da 12,8V anche col trapano Makita 14,4V attualmente in commercio in sostituzione del Makita 12V messo fuori produzione. Non sono state però effettuate al momento un numero di prove significative nel caso di utilizzo continuativo ed estremamente sollecitato del sistema,

come ad esempio durante l'intensa attività di disostruzione.

Altrettanto importante risulta il fatto che, utilizzando due batterie LiFePO da 12,8V collegate in serie è possibile alimentare anche il trapano a 24V, ancora oggi in uso in alcune Delegazioni speleologiche.

L'estrema flessibilità di utilizzo delle batterie LiFePO permette tranquillamente di ipotizzare l'adeguamento progressivo dei pacchi batteria e degli stessi trapani in dotazione alle delegazioni, senza dover essere vincolati obbligatoriamente all'acquisto di un determinato tipo o marca di prodotto, con un impatto economico decisamente dilazionabile nel tempo. Il tutto, senza dimenticare

l'importanza e la funzionalità di definire e utilizzare materiali tecnologici intercambiabili da delegazioni e commissioni operative del C.N.S.A.S. e quindi arrivare ad una definizione di materiali standard.

(1) ragno: moltiplicatore di connettori Amphenol



foto Denis Zorzin

# Soccorso speleosubacqueo

foto di  
Luigi Fabbri  
e Beppe Minciotti

Articolo pubblicato sulla rivista *Mondo Sommerso*

## Visti da fuori

*Su questa rivista normalmente siamo noi stessi a scrivere di noi, del nostro ruolo nella società, di quello che facciamo e di come lo facciamo. E' raro che qualcuno scriva di noi, salvo nelle situazioni di emergenza in cui siamo chiamati a risolvere incidenti difficili o che hanno colpito l'emotività dell'opinione pubblica, in questi casi finchè siamo sotto i riflettori di una situazione contingente l'attenzione su di noi da parte degli altri è frenetica e spasmodica, quando cala il sipario tutto torna un po' nell'oblio, quasi nessuno si*

*accorge di noi fino al prossimo evento che ci vede protagonisti. Questa è una dinamica che osservo da anni, è per questo motivo che su queste pagine mi piace proporre all'attenzione di tutti un articolo che ci riguarda e che è apparso qualche mese fa su una rivista decisamente fuori dai nostri abituali circuiti, è un articolo sul Soccorso speleosubacqueo del C.N.S.A.S. apparso sulla rivista Mondo Sommerso, un periodico storico e perciò autorevole del mondo subacqueo, infatti è la prima rivista italiana e probabilmente anche mondiale sull'argomento che dal 1959 ad*

*oggi esce regolarmente in edicola. L' autore è Luigi Fabbri, anche lui storica firma del giornalismo e della pubblicistica subacquea. Qualche tempo fa' si è interessato a noi e alla nostra attività, così ha cominciato a seguirci durante le nostre esercitazioni a conoscerci mentre siamo in attività, ad osservare e domandare, qualche intervista, molte foto, poi la sua agile penna si è messa in moto e ne è uscito l' articolo che segue, in cui possiamo vederci da un angolo visuale diverso e soprattutto con gli occhi di chi da profano ci ha conosciuto.*

Beppe Minciotti

**P**ochi li conoscono, di loro si sente parlare raramente, eppure formano uno dei gruppi subacquei più specialistici in assoluto. Sono i sub del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) e nell'ambito della protezione civile costituiscono l'organismo preposto alle emergenze che avvengono in cavità allagate.

La Protezione civile italiana è formata da diverse componenti: l'esercito, le Forze di polizia, i Vigili del fuoco, la Croce rossa e appunto il Soccorso alpino speleologico, oltre alle varie associazioni di protezione civile volontaria. A rendere assolutamente particolare il Soccorso alpino e quindi la Commissione subacquea che ne è una branca operativa, è la sua totale autonomia, dato che non dipende dal Ministero della difesa o dal Ministero dell'interno o dalle Prefetture come avviene per gli altri Corpi. Infatti si attiva anche automaticamente su richiesta del 118 o su richiesta diretta, poiché la legge lo distingue dalla struttura ordinaria della protezione civile per la sua funzione assolutamente specifica. Ossia l'operare in un ambiente particolare e ostile quale quello montano, quindi quello speleologico subaereo o subacqueo.

Il Corpo ha un'organizzazione territoriale molto precisa. L'Italia è divisa in zone di soccorso speleologico e in zone di soccorso alpino: le operazioni speleologiche sia aeree che subacquee fanno capo al Delegato di zona, legale rappresentante del Corpo, il quale per il settore speleosubacqueo si avvale a sua volta di un tecnico responsabile.

Per il Veneto, il Trentino e l'Alto Adige a guidare gli speleosubacquei del



Soccorso è dal 1984 Giuseppe Minciotti, nato speleologo e diventato subacqueo tanti anni fa proprio per potere esplorare le cavità sommerse.

**Voi siete volontari pur essendo parificati ad altri Corpi formati da professionisti, come mai questa differenza?**

“La nostra è una storia vecchia, il Corpo nasce nel 1954 come organizzazione volontaria di *mutuo soccorso*. Ancora oggi mantiene le caratteristiche di un'associazione di questo tipo ed è questo suo spirito rimasto invariato a contraddistinguerlo in tante cose. Innanzitutto non vi si accede né per svolgere un'attività lavorativa, né per il solo fatto di sentirsi portati a fare del volontariato. Da noi entrano esclusivamente persone conosciute e con le giuste attitu-

dini, che già praticano a buon livello alpinismo, speleologia o speleologia subacquea e si impegnano a rendersi disponibili in ogni momento per prestare soccorso nel proprio ambito di competenza. All'inizio seguono un iter formativo specifico, poi devono continuare ad addestrarsi per mantenere perfetta la loro preparazione”.

**Da volontari non percepite uno stipendio, eppure dovete essere sempre disponibili e perfettamente attrezzati. Come siete gestiti dal punto di vista economico?**

“Il Corpo di Soccorso alpino e speleologico gode a livello nazionale di un finanziamento statale, poi ci sono le leggi regionali con le quali sono finanziati i diversi gruppi per l'acquisto delle attrezzature e quant'altro necessario. Le spese vive sostenute nel corso degli interventi vengono pagate direttamente dal Corpo o rimborsate. Per quanto riguarda le giornate di lavoro perse, va tenuto presente che per legge i lavoratori dipendenti quando si assentano per le chiamate percepiscono comunque il loro stipendio, che viene rimborsato all'azienda da cui dipendono dal Ministero delegato. I lavoratori autonomi ricevono invece direttamente un'indennità definita forfettariamente da un'altra legge di Stato”.

**La struttura**

Il C.N.S.A.S. è composto nel suo complesso da circa 7.000 volontari e compie in media 5.000 - 6.000 interventi l'anno. Gli speleologi sono 700 e di questi su tutto il territorio nazionale soltanto una quarantina sono subacquei, o meglio





tecnici del soccorso speleosubacqueo. Formano piccoli gruppi presenti nelle diverse zone, dal Piemonte alla Sardegna, dalla Sicilia al Veneto. I gruppi intervengono con le loro singole forze quando si tratta di un'operazione a carattere limitato, oppure insieme ai colleghi di altre zone se si tratta di un'emergenza grave, complessa. Com'è avvenuto nel 2006 in occasione di un grave incidente verificatosi alla *Grotta Bossi*, in territorio elvetico, dove gli svizzeri non ce la facevano da soli ed hanno chiamato gli italiani, arrivati con operatori provenienti da ogni area della Penisola.

Le evenienze che vedono all'opera gli speleosubacquei sono spesso il recupero di un infortunato o di chi si è perso nei meandri di una risorgiva, ma a volte presentano aspetti spettacolari. Parecchi anni fa il gruppo del Veneto è stato allertato in piena notte e poco dopo un aereo inviato dal Ministero dell'interno è atterrato all'aeroporto di Villafranca, nonostante fosse ufficialmente chiuso per nebbia. Ha caricato uomini e attrezzature, bombole cariche comprese, ed è partito alla volta di Livorno. Il gruppo è stato scortato dalla polizia alla *Tana che Urla*, una grotta aerea che a seguito di copiose precipitazioni si era in parte allagata formando un sifone. E così intrappolando più avanti venti ragazzi di 16 - 18 anni in gita scolastica, di cui ovviamente nes-

suno da quel momento sapeva più nulla. I soccorritori hanno superato il sifone e li hanno trovati, spaventati ma incolumi. Poi hanno portato generi di conforto e una linea telefonica per metterli in contatto con l'esterno, cosa che sempre cambia la situazione psicologica di chi è in pericolo e di chi attende. Nel frattempo le pompe stavano facendo abbassare il livello dell'acqua, ma era in arrivo una nuova perturbazione e non si poteva aspettare. Allora, visto che il tratto sommerso della grotta si era ridotto a pochi metri, i ragazzi sono stati fatti passare sott'acqua con gli autorespiratori accompagnandoli uno per uno, tornando finalmente fuori dove si erano radunati altri gruppi di protezione civile, una gran folla di parenti, tanti mezzi di soccorso.

Un'operazione alla fine semplice, completamente diversa dagli interventi nelle risorgenze. Qui occorrono operatori in grado di andare ad alte profondità e soprattutto è indispensabile una squadra che nel tempo più breve possibile crei le migliori condizioni di sicurezza, poiché non ci sarebbe nulla di peggio che rischiare di aggiungere un incidente all'incidente. Per ridurre al massimo la soglia di rischio vengono seguiti protocolli messi a punto negli anni e continuamente perfezionati, tali da permettere di operare in sicurezza anche a profondità superiori ai cinquanta metri,

limite oltre il quale non possono spingersi i Corpi dello Stato. Ad esclusione dei militari del Com.sub.in, che però non fa operazioni di soccorso, i subacquei del Soccorso alpino sono infatti l'unico organismo in Italia ad avere tecnici, struttura e organizzazione che li autorizzino a svolgere i loro compiti a quote di gran lunga superiori.

### Le attrezzature

Una specializzazione, la loro, evidenziata dalle attrezzature subacquee ai massimi livelli di cui si avvalgono. Per la gran parte sono abilitati ai *rebreathers*, in dotazione principalmente ai profondisti e spesso di proprietà personale; inoltre, a differenza dei VVF e degli altri Corpi che possono utilizzare unicamente aria, operano con miscele trimix sia in circuito aperto che in circuito chiuso. Il *rebreather* in questi ultimi anni sta via via soppiantando gli autorespiratori a circuito aperto, un po' frenato dai suoi costi e dell'impegno per seguire i corsi specifici. Il circuito chiuso libera dallo stress da manometro, dal controllo continuo, quasi ossessivo, della riserva di gas quando si è a profondità notevoli, dove in circuito aperto ad ogni atto respiratorio se ne vanno 150 o 200 o più litri di gas. Col Ccr il problema semplicemente non esiste. Quasi tutti utilizzano ormai modelli auto-

miscelanti a controllo elettronico, che oltre al vantaggio di avere pesi e ingombri molto minori rispetto alle bombole, risultano più efficienti in decompressione e lasciano liberi da qualsiasi manovra o intervento sull'apparecchio. Ci si limita a tenere d'occhio gli strumenti: gli interventi diventano necessari nel raro caso i quadranti segnalino che qualcosa non va, ma sono fatti eccezionali.

“Tutto questo si trasforma in sicurezza e grande efficienza operativa” – sostiene Minciotti - “cose che ricompensano ampiamente l'impegno per la perfetta preparazione personale richiesta dai *rebreathers*, per la cura quasi maniacale necessaria nella loro preparazione e gestione, nei controlli pre-immersione e in immersione. Non perché si tratti di apparecchi fragili o delicati, ma per il motivo che sono più complessi di un Ara: è come passare da un aereo da turismo a un caccia supersonico, l'enorme differenza di prestazioni richiede un addestramento particolare, molto più tempo per la messa a punto della macchina e per la check-list che precede obbligatoriamente ciascuna immersione”.

Con i *rebreathers*, comunque, in grotta è richiesta la stessa linea di sicu-

rezza costituita da bombole di emergenza dislocate lungo il percorso, come si fa nelle immersioni in circuito aperto, ed è pari l'obbligo di avere una coppia di bombole da fianco di bail-out.

Ci sono poi dei casi, dei posti in cui il *rebreather* non è utilizzabile, come avviene in grotte con passaggi stretti superabili solo togliendosi le bombole dalle spalle e spingendole davanti a sé, cosa certamente impensabile con qualsiasi Ccr attuale. Oppure grotte con brevi sifoni intercalati da percorsi aerei, dove non esistono problemi di profondità e di autonomia. Qui si va con piccole bombole da sette o dieci litri da togliersi e reindossare facilmente, che non soffrono se si infangano, se sbattono sul soffitto o sulle pareti.

Per i lunghi spostamenti è disponibile una scuderia di Dpv, gli scooter subacquei che sfruttati al meglio consentono operazioni altrimenti impossibili. In un'esercitazione del 2004, nella *Grotta del Bue Marino* in Sardegna, le squadre impegnate hanno dimostrato di sapere recuperare un infortunato trainandolo in barella sott'acqua per 650 metri di sifone. Un record.

Ccr e Dpv rappresentano le attrezzature più appariscenti, ma per un inter-

vento in grotta ne servono molte altre. Partecipando a una delle tante esercitazioni ufficiali, dove le squadre arrivano con i loro furgoni attrezzati e con i fuoristrada in dotazione, impressiona la quantità di cose che vengono scaricate e portate a spalla in un lungo andirivieni fino all'imboccatura della cavità allagata, spesso faticosa da raggiungere percorrendo sentieri impervi. Gli autorespiratori e gli *scooter*, poi tante bombole di emergenza caricate ad aria, a ossigeno o miscele da dislocare lungo il percorso sommerso, enormi rocchetti, fari, caschetti con applicate varie lampade, borse che chissà cosa contengono, zavorre, kit di pronto soccorso e naturalmete i soliti zaini rigonfi con l'equipaggiamento personale. Un'occhiata alla stazione di ricarica affidata a Nicola Ruggeri, che a Villafranca di Verona cura anche la manutenzione di bombole, erogatori e *rebreathers* degli amici, dà un'idea di cosa occorre per equipaggiare una squadra e mantenere ogni cosa pronta all'uso. In un'apparente caos di cose disparate si vedono compressori elettrici e con motore a scoppio, bomboloni da travaso di elio e ossigeno, *booster*, taniche di calce sodata, decine di bombole di varie capacità, erogatori, analizzatori e stru-



menti vari, poi contenitori con mucchi di moschettoni e fasci degli indispensabili elastici. Senza gli elastici ricavati affettando camere d'aria grandi e piccole gli speleosubacquei andrebbero in tilt, dato che ogni accessorio indossato viene assicurato con gli elastici, ogni cosa pendente è tenuta al suo posto dagli elastici, le sagole guida sott'acqua sono spesso fissate con gli elastici. Esclusivamente con quel tipo di elastici, così non si sa come faranno il giorno in cui tutte le auto e moto saranno dotate di pneumatici *tubeless*...

## La squadra

**Minciotti, che rapporti avete con i Vigili del fuoco, di cui si sente parlare molto più di voi quando ad esempio entrano in campo con i Rov?**

“Noi siamo una componente del sistema nazionale di Protezione civile, insieme alle altre Istituzioni elencate prima. Quando si verifica un'emergenza, un incidente che richiede un intervento difficile o comunque si presenta uno scenario complesso, il soccorso diventa efficace a patto che ci sia integrazione, collaborazione tra i vari Corpi. Ecco che se serve il Rov si attivano i VVF per lavo-



nere risultati assolutamente più efficaci di chi si affida a singoli o coppie, come avviene ad esempio nel soccorso grotte svizzero. In Italia sicuramente ci sono individui preparatissimi capaci di essere operativi in più alto fondale di noi, ma non esiste un altro organismo o gruppo capace di muoversi con la massiccia capacità esecutiva che ci distingue”.

Ci si rende davvero conto di cosa intendono parlando insistentemente di gruppo, di squadra, quando si condividono le loro azioni sul campo. A prima

meglio. Di conseguenza, nonostante la completezza delle dotazioni risulti sempre totale, le configurazioni possono essere diverse. I fondi a disposizione sono riservati alle apparecchiature principali, per cui ciascuno si equipaggia a modo suo, con mute stagne, pinne, accessori quasi mai uguali. Non vi sono obblighi militareschi e nemmeno lo stress di tempi imposti da rispettare. Chi è pronto prima attende tranquillo la vestizione dell'ultimo. Poi, senza sentire ordini o richiami di sorta, li vedi muoversi tranquilli e all'unisono in base al programma stilato in precedenza, ognuno sa esattamente cosa fare, come farlo, sia all'esterno sia a centinaia di metri all'interno di cunicoli dove l'acqua è sempre gelida e spesso torbida. Compiono il loro lavoro quasi senza farlo notare, lontani come sono dalle esibizioni e dai personalismi. La regola non scritta eppure rispettata come un vangelo dice che l'uomo di punta, quello a cui è affidato l'intervento risolutivo e che si assume i maggiori rischi, sta sullo stesso identico piano di chi si limita a fare assistenza all'uscita. Non vi sono gerarchie di merito, a operare è la squadra, non i singoli. Gli individualismi, le vanterie sono ammessi soltanto al bar, quando alla fine di un'operazione o di un allenamento arriva il momento del relax davanti a una birra. Allora il primo ad avere toccato una certa profondità, il primo ad avere utilizzato una qualche apparecchiatura speciale potranno pavoneggiarsi tra i frizzi e i lazzi dei compagni; ma tutto avviene per gioco e un momento dopo il prim'attore non esiste più, torna ad esserci la squadra. Non ci sono eccezioni e se qualcuno dimostra di pensarla in modo diverso un giorno, inevitabilmente, si trova fuori.



rare in totale integrazione con noi, avvalendosi delle specifiche competenze di uomini e di mezzi. Ricordiamoci che noi operiamo esclusivamente in grotta allecata, il nostro ambito è questo e lo conosciamo perfettamente. La nostra forza principale è il fatto di essere una squadra, anzi un insieme di squadre affiatissime, in grado di agire come tali e capaci di integrarsi con qualsiasi squadra di altri Corpi. In questo modo riusciamo ad otte-

vista, osservandoli da lontano mentre si preparano, sembrano dei disordinati vacanzieri. Una volta abbandonate le auto targate Soccorso alpino e spogliate le casacche con lo stesso logo, non è chiaro cosa li accomuni.

Non esistono divise subacquee, né standardizzazioni obbligatorie: importante, anzi tassativo, è che ognuno si trovi perfettamente a proprio agio, si metta e si senta nelle condizioni di lavorare al

Luigi Fabbri ●

foto e testo di  
Giuseppe Antonini



## Esercitazione congiunta tra il personale del Centro Carabinieri subacquei ed il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

**U**na squadra del Centro Carabinieri Subacquei di Genova con il personale del C.N.S.A.S. ed il servizio di elisoccorso della Provincia autonoma di Trento hanno svolto dal 9 al 11 dicembre 2009 una esercitazione di soccorso in aree alluvionate e polizia giudiziaria.

L'attività addestrativa fortemente voluta dal Comando del Centro Carabinieri Subacquei, dalla Presidenza del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e supportata dal Comandante del Servizio aereo navale aveva come obiettivo l'incremento dell'efficienza operativa, la sicurezza nelle operazioni e l'integrazione del personale.

Vale la pena premettere che il C.N.S.A.S. provvede in particolare, nell'ambito delle competenze attribuite al

C.A.I. dalla Legge 26 gennaio 1963, n. 91 e successive modificazioni, al "soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale", restando ferme le competenze e le attività svolte da altre Amministrazioni o Organizzazioni operanti allo stesso fine e che i compiti principali dell'Arma sono quelli del soccorso alla popolazione in occasione di pubbliche calamità e di polizia giudiziaria, apparendo evidente che le due Istituzioni anche se apparentemente sono nate con compiti diversi, condividono l'onere del soccorso.

I reparti subacquei dell'Arma da sempre sono chiamati a svolgere attività di polizia giudiziaria o di soccorso in zone non facilmente raggiungibili o addirittura

impervie, caratterizzate dalla presenza di acqua ed è proprio quest'ultimo elemento che costringe gli specialisti a non poter contare sul prezioso aiuto del personale del Soccorso alpino dell'Arma.

La necessità di raggiungere la zona delle operazioni e quindi la difficoltà di progressione in zone impervie ha spinto i Reparti subacquei dell'Arma dei Carabinieri a chiedere il supporto dei tecnici di soccorso in forra del C.N.S.A.S., che grazie alla loro elevata professionalità e eccellente livello di addestramento forniscono tutta l'assistenza necessaria per il raggiungimento della zona delle operazioni ed il trasporto del materiale operativo, facendo sì che gli operatori subacquei volgano prevalentemente le loro attenzioni ai soli aspetti investigativi e di soccorso.

L'inizio di questo cammino è stato caratterizzato da atteggiamenti titubanti e guardinghi figli della paura di *sconfiamenti* di competenze, dalla gelosia della propria storia e tradizione e di quanto custodito da sempre in tutte quelle persone che hanno operato sul campo, uniti dalla voglia di salvare vite umane, che ha spinto alcuni soccorritori all'estremo sacrificio ma è bastato un momento di riflessione sull'autorevolezza e la serietà delle due istituzioni per capire che era giusto condividere alcuni aspetti delle attività di soccorso.

La lungimirante attenzione delle due istituzioni volta al miglioramento dell'efficienza operative, le attuali esigenze legate al cambiamento climatico ed al dissesto idrogeologico hanno indotto i due Enti a collaborare oramai in maniera stabile e continuativa dall'anno 2007, anche se vale la pena ricordare alcuni servizi svolti in anni passati come ad esempio la ricerca ed il recupero di un ragazzo in Piemonte annegato insieme al figlio di un appartenente all'Arma, la ricerca di una bambina annegata in un torrente montano impervio dell'Emilia Romagna, la ricerca di due bambini scomparsi in Puglia, le ricerche di reperti storici in un pozzo in Liguria, la preziosa attività di sicurezza in favore degli operatori subacquei impegnati nell'assistenza ai campionati mondiali di canoa in Piemonte ecc. ... tutte attività che da diversi anni vedono i reparti subacquei dell'Arma lavorare fianco a fianco con i tecnici del C.N.S.A.S. anche se in maniera non continuativa e diretta.

Il Servizio subacquei ha da sempre ben chiaro che il proprio compito pri-

mario è l'attività di polizia giudiziaria e non il soccorso in aree *interne*. Senza mai *sconfinare* in attività non proprie (che necessitano di specifica e continua preparazione) sta perseguendo l'obiettivo seguendo i lineamenti guida dell'Arma Carabinieri che mirando al potenziamento dell'attività investigative, sta ponendo particolare attenzione e cura nella preparazione del personale attraverso corsi di qualificazione sulle più moderne tecniche investigative e avanzate tecnologie per le indagini scientifiche ed al più presto vedrà gli operatori subacquei avvalersi del prezioso contributo formativo del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni scientifiche per una sempre più attenta e precisa preparazione. Uno sforzo così imponente e ambizioso ha come fine ultimo il miglioramento ed il riconoscimento delle abilità professionali in maniera sempre più attagliata ai compiti istituzionali, privilegiando il lavoro di squadra, senza spettacolarizzazioni e personalismi.

La necessità di svolgere una esercitazione congiunta fortemente voluta e programmata da tempo, purtroppo, ha avuto conferma dagli ultimi eventi alluvionali che hanno provocato la perdita di vite umane e danni nei territori dei comuni di Capoterra (CA), Scaletta Zanclea e Giampigliari (ME), Ischia (NA) che ha visto i tecnici del C.N.S.A.S. e gli operatori subacquei effettuare interventi di soccorso alla vita umana senza che mai gli uomini dell'Arma distogliessero anche per un solo istante lo sguardo dagli aspetti investigativi mirati a valutare eventuali responsabilità penali.

Dopo questo lungo discorso introduttivo entriamo nel vivo dell'esercitazione che ha visto la squadra Istruttori e Operatori subacquei del Centro Carabinieri Subacquei formata dal Vice comandante del Reparto cap. Luca Falcone, m.o. Carlo Padula, brig. Stefano Del Duca, vice brig. Aurelio Cossu, app. s. Efren Gaido, la squadra di tecnici di soccorso in forra del C.N.S.A.S. composta dal Direttore della Scuola nazionale tecnici di soccorso in forra sig. Giuseppe Antonini, dal Vice direttore sig. Oskar Piazza, dagli Istruttori nazionali sig. Giovanni Pizzorni, sig. Franco Giacomelli, sig. Roberto Frisinghelli, sig. Andrea Prati e dal medico di soccorso dott.ssa Gigliola Mancinelli medico anestesista-rianimatore e l'elicottero del Servizio di elisoccorso della Provincia autonoma di Trento pilotato dal



## Comando Legione Carabinieri Liguria

### - Centro Subacquei -

Nr.31/21-8/2009 di prot. Genova, 7 gennaio 2010  
 OGGETTO: Attività addestrativa congiunta tra il personale di questo Centro e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

**AL PRESIDENTE DEL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**  
 Sig. Pier Giorgio BALDRACCO  
 Via Petrarca N° 19  
 38124 - MERANO -

**AL DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO DI ELISOCORSO DELLA P.A.T.**  
 Ing. Raffaele DE COL  
 Via Lidorno 13  
 38100 - TRENTO -

**AL ACCONTABILE MANAGER DEL SERVIZIO DI ELISOCORSO DELLA P.A.T.**  
 Ing. Claudio BORTOLOTTI  
 Via Lidorno 13  
 38100 - TRENTO -

**AL DIRETTORE OPERATIVO DEL SERVIZIO DI ELISOCORSO DELLA P.A.T.**  
 C.te Bruno AVI  
 Via Lidorno 13  
 38100 - TRENTO -

**AL DIRETTORE DELLA SCUOLA NAZIONALE TECNICI DI SOCCORSO IN FORRA**  
 Sig. Giuseppe ANTONINI  
 Via Cruciani 33  
 60131 - ANCONA -

---

L'esercitazione svolta nella provincia di Trento il 10 dicembre 2009, ha visto impegnati uomini e mezzi dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e del Servizio di Elisoccorso della Provincia Autonoma di Trento. Grazie alla elevata professionalità e alla fortissima motivazione dei gater (piani) si è potuto raggiungere un risultato eccellente, centrando in pieno le finalità e gli obiettivi prefissati. Al termine delle operazioni, i militari alle mie dipendenze che hanno partecipato all'addestramento mi hanno espresso immensa soddisfazione e grande orgoglio di aver potuto operare con persone altamente qualificate, intimamente addestrate ed in possesso di profonda competenza tecnica che impiegano tutte le loro energie per metterle a disposizione del prossimo. Sono lieto pertanto di esprimere alle SS.VV. il mio più sentito e sincero ringraziamento per quanto svolto nella speranza che questo attività di proficua collaborazione possano essere ripetute.

**IL COMANDANTE**  
 (Ten. Col. Francesco Schifano)

Comandante Bruno Avi, cooperare fianco a fianco in una dura e spettacolare esercitazione di soccorso in aree alluvionate e polizia giudiziaria, nelle gelide acque della forra *Rio Val* nel Comune di Storo (TN). Viene istintivo domandarsi perché è stata scelta come *location* la forra per una esercitazione di soccorso in aree alluvionate? La risposta è che solo in tale ambiente si trovano buona parte delle dinamiche tipiche degli eventi alluvionali come ad esempio la dinamica dei flussi di acqua, la difficoltà di progressione in sicurezza, la difficoltà di comunicazioni, la difficoltà del primo soccorso e dell'evacuazione del pericolante e poi basta ricordare le immagini viste su tutti i T.G. del Comune di Giampigliari (ME) per capire a fondo la nostra scelta.

L'esercitazione prevedeva di simulare il soccorso di una persona in difficoltà situate in area alluvionata con relativo intervento sanitario e recupero del pericolante con l'ausilio dell'elicottero e lo svolgimento dei rilievi tecnici di polizia giudiziaria a seguito della morte di una persona. Il primo giorno le squadre hanno provveduto alla organizzazione in loco dell'esercitazione effettuando lo studio dell'ambiente, la scelta dei materiali e dei metodi di intervento, la preparazione delle attrezzature tecniche e la predisposizione di una maglia radio necessaria per la comunicazione tra tutto il personale operante e il dispositivo di elisoccorso.

Nelle prime ore della mattina successiva con una temperatura prossima

allo zero dopo il concentramento di tutto il personale operante presso la base operazioni, l'attività è iniziata con il *briefing* operativo tenuto dal sig. Antonini mirato a rivedere tutte le attività pianificate già dal giorno precedente, alla preparazione ed il controllo dei materiali di soccorso, di progressione, per operazioni subacquee, di polizia giudiziaria e al chiarimento di eventuali dubbi. Dopo essere stati divisi in squadre e organizzato i pesanti zaini che comprendevano anche due bombole per attività subacqua abbiamo iniziato la progressione per il raggiungimento della zona delle operazioni con l'utilizzo delle tecniche di progressione in zone impervie utilizzando corde, imbracci, discensori e altro materiale specifico per le attività in forra. I tecnici del C.N.S.A.S. hanno provveduto all'organizzazione di tutta la discesa approntando le *calate*, assistendo il personale dell'Arma per una progressione in sicurezza e trasportando una speciale barella appositamente creata dagli stessi tecnici. Dopo circa un'ora di progressione in un tanto spettacolare quanto pericoloso dono di madre natura, raggiunto il punto di intervento i tecnici del C.N.S.A.S. hanno simulato il soccorso sanitario di un pericolante con il prezio-



sissimo supporto del medico mentre il personale dell'Arma effettuava i rilievi tecnici in ambiente subacqueo con l'impiego di autorespiratori ad aria e del materiale di polizia giudiziaria. terminate le operazioni e stabilizzato il malcapitato nella speciale barella abbiamo proseguito la discesa affrontando calate verticali alte anche quaranta metri, dove il personale dell'Arma ha avuto l'onore ed il piacere di assistere alle manovre effettuate dai tecnici per

calare una barella in sicurezza in zone talmente impervie da creare problemi anche alle persone più esperte e addestrate. Dopo circa tre ore, provati dalla fatica e stremati dal freddo finalmente veniva raggiunta una zona di recupero caratterizzata da una forte presenza di piante ad alto fusto, un terrazzino di pochi metri posizionato su una cascata verticale di trenta metri aperta su una valle molto stretta e profonda ma giudicata idonea al recupero con elicottero da parte del sig. Oskar Piazza specializzato anche Tecnico di elisoccorso. Lo scenario che si presentava agli occhi degli operatori subacquei incuteva un forte senso di disagio superato solo

grazie alla fiducia incondizionata posta nel personale del C.N.S.A.S., dalla loro professionalità e dalla voglia di crescere professionalmente. I tecnici del C.N.S.A.S. dopo avere lanciato l'allerta al servizio di elisoccorso della Provincia autonoma de Trento hanno predisposto tutto il personale, la barella ed il materiale per il recupero con l'elicottero che in pochi minuti ha raggiunto e individuato la zona e dopo una serie di precisi e continui recuperi con il verricello dalla precisione chirurgica ha evacuato e trasportato la barella e tutto il personale presso il campo base delle operazioni.

Una volta riunito il personale, controllato e sistemato il materiale impiegato è stata fatta una discussione su tutta la esercitazione con l'intento di migliorare sempre di più il livello di preparazione e cooperazione.

Possiamo concludere questa relazione evidenziando che ancora una volta l'elevata professionalità, la fortissima motivazione ed il grande attaccamento alle istituzioni ha permesso di raggiungere risultati più che soddisfacenti, centrando in pieno le finalità e gli obiettivi prefissati, nella speranza che ben presto possano essere effettuate molte altre attività di collaborazione disciplinate da un protocollo operativo. Infine vorremmo esprimere la nostra immensa soddisfazione ed il grande orgoglio, di avere potuto operare con persone altamente qualificate, ottimamente addestrate ed in possesso di profonda competenza tecnica che, con grande umiltà e sprezzo del pericolo, impiegano tutte le loro energie per metterle al servizio del prossimo. ●



## Esercitazione congiunta Centro Carabinieri subacquei di Genova Scuola nazionale forre CNSAS

a cura di  
Giovanni Pizzorni  
Istruttore nazionale SNaFor

L'esercitazione congiunta realizzata in Trentino lo scorso dicembre, segna una tappa importante e fondamentale nel rapporto di collaborazione tra Arma dei Carabinieri e Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

A monte di questo evento un cammino di formazione e confronto cominciato nel 2007 con uno stage formativo sulle *Tecniche di progressione in forra*, tenutosi in Liguria, che vedeva promotore e pioniere dell'evento il Centro subacqueo dell'Arma di Genova competente per l'area Nord-Ovest del Paese e sede della Scuola di formazione subacquea dell'Arma. Agli uomini del Centro e al suo Comandante va il merito di avere avuto l'intuizione e la volontà di intraprendere nuove strade di conoscenza volte a migliorare la preparazione e l'efficienza del personale.

Inutile dire che si sono aperti orizzonti sconfinati per quanto riguarda collaborazioni future fra Carabinieri e Soccorso alpino e speleologico.

Le attività sul campo hanno permesso un approfondimento delle reciproca conoscenza che ha portato a un consolidato rapporto di amicizia e stima reciproca. Fin dal primo incontro i Carabinieri hanno sempre sottolineato l'importanza del rispetto dei ruoli sottolineando con fermezza il loro impegno al rispetto degli ambiti di competenza operativa. Tecnicamente oggi

siamo in grado di parlare un linguaggio comune che ci permette di affrontare in *sicurezza* anche gli interventi più complicati e delicati. L'applicazione rigorosa degli insegnamenti ricevuti ha permesso al Nucleo subacqueo di Genova, nel corso dei tre anni trascorsi di formare personale autonomo nella progressione in forra e almeno due elementi in grado di fornire formazione primaria.

La prova sul campo è stata l'esercitazione sopracitata che ci ha visto operare nella *gelida* forra del Rio Val, in Val di Ledro, spaziando dalla progressione in forra al trasporto materiali (bombole, erogatori etc.), dal rilevamento subacqueo per operazioni di polizia giudiziaria al trasporto in barella, per finire con un eli sfioramento da manuale.

Per quanto riguarda le future collaborazioni, è risultata basilare la tappa intermedia di contatto con i presidi territoriali subacquei dell'Arma collocati in posizione strategica sul territorio nazionale. Sono stati fatti *stage* dimostrativi che ci hanno visti impegnati in tutte le varie aree di competenza dei Carabinieri subacquei (Nord - Ovest, Nord - Est, Centro, Sud, Sicilia e Sardegna) con il valore aggiunto del coinvolgimento delle locali Stazioni e Delegazioni di soccorso.

L'aver messo in contatto e fatto conoscere le due realtà a livello locale è il presupposto fondamentale per future

collaborazioni di formazione e di operazioni sul campo. Se gli eventi proseguiranno secondo questa impostazione è ipotizzabile un rapporto continuativo con una posizione del C.N.S.A.S. quale partner di riferimento nelle operazioni in ambiente ostile. Ovviamente, la meta finale sarà il raggiungimento di un Protocollo di intesa fra C.N.S.A.S. e Arma dei Carabinieri.

La volontà e l'impegno della Presidenza C.N.S.A.S. e del Comando dell'Arma di Genova sono la garanzia e il miglior viatico per il raggiungimento di questo importante traguardo.

Come promotore di questa iniziativa mi sento in dovere di ringraziare la Presidenza C.N.S.A.S. per aver colto al volo l'ampiezza del progetto e per averlo supportato con convinzione in questi anni.

Ringrazio per gli stessi motivi la S.Na.For. e il suo Direttore. Senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile.

Allo stesso modo ringrazio il Comandante del Nucleo subacqueo di Genova per la sua lungimiranza e collaborazione.

E infine un grazie al maresciallo Padula Carlo e al brigadiere Del Duca Stefano che sin dall'inizio hanno creduto e lavorato per questa collaborazione, per la loro correttezza e lealtà e per la gigantesca pubblicità che fanno al C.N.S.A.S. all'interno dell'Arma dei Carabinieri.



## Un alpino tra gli speleologi

*L'addetto stampa delle Marche racconta gli speleologi della sua regione*

**C**hi non conosce lo speleologo potrebbe immaginarlo un professionista del buio, uno che esplora solo gli anfratti e le grotte profonde, ma, all'interno del Corpo nazionale soccorso alpino marchigiano, il Soccorso speleologico opera non solo nel tipico ambiente ipogeo, ma collabora fattivamente ad interventi epigei, come soccorso in forra e ricerche in superficie dei dispersi.

Girando per i monti marchigiani ogni giorno trovo colleghi *pipistrelli* cimentarsi con successo in pratiche prettamente epigee, dallo scialpinismo all'arrampicata sportiva ed alpinismo, con un frequenza che ritengo maggiore rispetto all'incontrare *alpini* in grotta, la domenica.

Sapere che speleologi si addestrano nel rilevamento travolti in valanga al campo scuola di Frontignano di Ussita, è solo apparentemente una incongruenza: in realtà è anche questa una parte della formazione complessiva del soccorritore, espressione di attenzione e professionalità da prendere d'esempio. Questa formazione si giustifica per il fatto che in molte occasioni in inverno l'avvicinamento a grotte e forre e l'uscita dalle stesse

avviene su neve (sovente in condizioni di stanchezza), ed i rischi della montagna sono concreti ed uguali per tutti. E' per questo da sottolineare l'importanza, per la sicurezza degli speleologi e non, del campo scuola di Frontignano di Ussita (Macerata), ove la Delegazione speleologica del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Marche ha potuto esercitarsi con strumenti di ricerca appositi quali l'A.R.T.Va., pala e sonda.

Come ogni anno, in un'ottica di prevenzione degli incidenti e di ottimizzazione dell'eventuale intervento, il Soccorso speleologico marchigiano ha avuto la possibilità di compiere esercitazioni di ricerca dispersi in condizioni ambientali complesse, come appunto la valanga.

Oggi il S.A.S.M. si vanta di avere una Delegazione alpina ed una Delegazione speleologica interessate alla reciproca apertura, nel disegno, ovvio sulla carta ma raro nella realtà, di un percorso comune per un soccorso organizzato ed efficiente, soprattutto in quei territori, molti nelle Marche, in cui le due specializzazioni possono, se unite, aumentare la qualità ed il risultato.

Ma questa storia ha un inizio diverso, che vale la pena raccontare così come il sottoscritto l'ha vissuta.

Da subito dopo il mio ingresso nel Soccorso alpino ho avvertito un'avversione netta di alcuni componenti alpini storici del S.A.S.M. nei confronti dei colleghi speleologi. Spesso sembrava di assistere alle discussioni improbabili dei tifosi del pallone in merito ad antipatie per una città e di tutti i suoi abitanti solo perché la squadra di calcio di quel territorio da sempre, e chissà perché, era nemica.

Sono sempre stato curioso e le mie molte domande in merito non ricevevano mai una risposta convincente.

Poi per caso, come Unità cinofila ho avuto l'occasione (unico alpino tra gli speleologi) di condividere con loro una giornata di esercitazione nel nord delle Marche. Si lavorava con un elicottero dell'Aeronautica militare, un *HH3F*, e subito mi resi conto che davanti a me avevo specialisti, ragazzi disponibili, straordinariamente uniti e rispettosi dei ruoli... insomma una realtà completamente diversa da ciò che per anni mi era stato raccontato.

Molti di quelli che leggono sanno che in quel periodo le Marche stavano

passando un periodo di *transizione* che durò diversi anni e che non permise, per volontà di pochi, ciò che nel nostro Sodalizio è fondamentale, e cioè addestramento, coesione e confronto costante per una crescita progressiva.

L'anno scorso ho avuto anche l'opportunità di partecipare come addetto stampa regionale ad un delicato intervento del Soccorso speleologico marchigiano, alla *Grotta del Mezzogiorno*, dove uno speleologo romano subì lesioni gravi per il distacco di una pietra al pozzo 3B.

Accompagnato all'interno della grotta da una squadra di soccorso, subito dopo l'ingresso della squadra medicalizzata (con medico della XVIII Andrea Molesi) ho potuto assistere allo splendido lavoro dei ragazzi ed all'uscita dell'infortunato dopo diversi pas-

saggi delicati della barella, tutto in tempi brevissimi, senza un commento, un disagio, un'indecisione.

Ancora una volta rimasi colpito dal concetto di *gruppo* che il S.A.S.M. speleologico aveva e che dovrebbe essere d'esempio per tutti noi.

Il Soccorso speleologico marchigiano è molto attivo anche nel campo della prevenzione, peraltro statutariamente inserito nei doveri del volontario del C.N.S.A.S. Il 28 e 29 novembre gli istruttori regionali del Soccorso speleologico, insieme alla federazione speleologica marchigiana hanno tenuto una due giorni imperniata sulla sicurezza, prevenzione ed autosoccorso in grotta e forra, stage aperto a tutti i gruppi speleologici.

In particolare il primo giorno ha visto, nello splendido scenario di

Frasassi, l'autosoccorso in grotta.

Preparate quattro soste i partecipanti hanno potuto cimentarsi sulla manovra a pendolo, passaggio del nodo, frazionamento con ferito e discesa su corda tesa con il metodo della treccia.

In serata alcune ore sono state dedicate alla sicurezza in montagna e precisamente i rischi dell'avvicinamento alla grotta nel periodo invernale, così come l'uscita, la stanchezza, l'eventuale cedimento per sfinitezza di un compagno.

La mattina seguente, presso la palestra di roccia di Falcioni, è stato affrontato l'autosoccorso in forra. Grande importanza è stata data alla valutazione preventiva dell'itinerario in relazione alle condizioni meteorologiche ed alla portata del torrente in forra, ed all'intervento dall'alto in modo diretto per liberare un forrista rimasto bloccato su corda.

La possibilità di effettuare questi corsi ed altri importanti progetti è dovuta anche ad una specifica normativa regionale che, seppure in maniera diversificata, riconosce valenza all'attività speleologica di ricerca, di studio, di esplorazione ed anche, per quanto riguarda il S.A.S.M. di soccorso e prevenzione.

Seppur molto altro ci sarebbe da dire, in questi anni difficili per il S.A.S.M., l'XI Delegazione, grazie anche a personalità di rilievo e ad un forte vincolo di amicizia tra i componenti, ha fortemente creduto nel lavoro che si stava portando avanti ed insieme ai componenti di parte alpina che volevano uscire dalla crisi, è stato trovato un nuovo equilibrio..

Come tutte le situazioni difficili anche questa ha avuto dei risvolti positivi: il dover trovare una soluzione per risolvere il grave *impasse* istituzionale ha portato le due componenti a parlarsi, a conoscersi meglio e quindi ad apprezzarsi.

Ognuna arricchisce l'altra.

Al di là della *rivoluzione* organizzativa sicuramente questo è stato il miglior risultato ottenuto ed è questo che realizza il concetto di solidarietà e di appartenenza che non possono non connotare un'associazione specialistica come la nostra.

Paolo Cortelli Panini

Giacomo Berliocchi

XI Delegazione Marche ●





## Accordo CNSAS Telecom Italia Vodafone

**È** stato recentemente firmato l'accordo fra *Telecom Italia* e C.N.S.A.S. per la localizzazione di telefoni cellulari, o meglio di SIM Card, appartenenti a persone disperse cui sia stato richiesto, e formalmente attivata, una operazione di ricerca. Questa prima convenzione, a cui seguiranno a breve quelle con gli altri gestori di telefonia mobile, è il positivo risultato del provvedimento del Garante sulla privacy, che nel dicembre 2008 sul tema *Personae disperse in montagna: si può localizzare il cellulare per rintracciarle* dichiarava che: "non era necessario disporre di particolari autorizzazioni in questi casi cioè quando è in gioco la salvaguardia della vita umana o l'incolumità della persona fisica". La procedura di attivazione del servizio, grazie alla disponibilità di *Telecom Italia* che ha compreso le nostre esigenze, è piuttosto semplice.

Infatti è sufficiente che il Presidente di un Servizio regionale tramite fax indirizzato ad un preciso numero di *Telecom Italia* chieda di determinare l'esatta posizione di una SIM Card, ed il gestore nell'arco di trenta minuti, sempre via fax darà le informazioni acquisite, fornirà inoltre un aggiornamento dati per le successive 48 ore in caso di ricerca negativa, termine oltre il quale il servizio cesserà per ragioni prettamente tecniche. Naturalmente *Telecom Italia* si è impegnata a fornire i dati delle utenze telefoniche dei propri clienti e non quelle di altri gestori, sia italiani che esteri, ed anche di cellulari interessati nella fase di *roaming*. Per stabilire a quale azienda appartenga un determinato numero telefonico c'è un particolare servizio chiamato di "trasparenza tariffaria per la portabilità del numero mobile" in cui è sufficiente anteporre la cifra 456 a quello della SIM Card interessata e immediatamente si avrà la risposta a che ditta telefonica appartiene. Se il terminale della persona dispersa sarà attivo ed in presenza della copertura radioelettrica, ogni quindici minuti saranno fornite le coordinate geografiche georeferenziali con *Map*

*Datum WGS 84*, facilmente trasportabili su qualunque carta topografica o GPS. Da qui si potrà individuare l'area del disperso che dipende molto dalla posizione della cella, o di più celle, dalla copertura del segnale e da molti altri fattori. Con cellulare spento, pile esaurite e assenza di copertura ci sarà purtroppo la conferma che non è in alcun modo localizzabile.

E' stata volutamente scelta la figura del Presidente regionale, quale unico interlocutore, proprio per la delicatezza della richiesta e dell'uso dei dati forniti che dovranno essere impiegati, come prevede la legge sulla privacy, esclusivamente e solamente per i tempi e i modi necessari per portare a termine le operazioni di ricerca dopo di che dovranno essere distrutti. A tal fine la convenzione prevede che la Segreteria nazionale comunichi la lista dei Presidenti regionali e i relativi aggiornamenti. Nel momento di andare in stampa si è appreso che anche *Vodafone* ha sottoscritto un analogo accordo di cui daremo maggiori dettagli nel prossimo numero.

Giulio Frangioni  
coordinatore di segreteria ●

### LEGGE 26 febbraio 2010, n. 26.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile.**

Testo coordinato.

Dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

"Art. 5-bis. - (Disposizioni concernenti l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano). -

1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi";

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza

sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso";

c) all'articolo 4 è aggiunto, infine, il seguente comma:

"5-bis. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS), con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori, dei volontari del CNSAS impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 162, è integrato per l'anno 2010 di euro 250.000.

5. All'onere di cui al comma 4, pari a 250.000 euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinato dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191".

## Giro d'Italia 2010

Il C.N.S.A.S. parteciperà alla importate manifestazione ciclistica con compiti di assistenza tecnica/sanitaria nelle tappe alpine.

Un grave incidente occorso nella precedente edizione, risolto positivamente anche grazie alla presenza in loco dei volontari del Soccorso alpino, ha evidenziato l'efficienza operativa del C.N.S.A.S. al punto che il Direttore della manifestazione, Angelo Zomegnan, ha ritenuto opportuno avvalersi ancora della nostra collaborazione ampliandone i termini.

L'accordo stilato tra RCS (Gazzetta dello Sport) e Soccorso alpino prevede quindi che l'assistenza venga svolta tramite il presidio dei tratti di percorso ritenuti particolarmente pericolosi (compito che verrà assolto dalle strutture locali del Soccorso alpino) e da una squadra del C.N.S.A.S. al seguito della carovana ciclistica (otto volontari a bordo di due automezzi dotati delle attrezzature atte ad intervenire su terreno impervio ed in particolare al di fuori della sede stradale).

L'equipe del C.N.S.A.S. sarà complementare alla struttura di soccorso sanitario che segue la manifestazione a disposizione del Direttore di gara.

Gianni Beltrame

## Corso di formazione e verifica per Istruttori regionali tecnici di soccorso in forra

La Scuola Nazionale Tecnici Soccorso in Forra (S.Na.For.), organizza un corso per Istruttori Regionali Tecnici di Soccorso in Forra (I.R.For.) con le seguenti modalità:

1. formazione dal 29 luglio al 1 agosto, Val Chiavenna (Lombardia);
2. verifica dal 1 al 3 ottobre, Val di Susa (Piemonte).

Potranno accedere al corso:

- a. Tecnici di Soccorso in Forra (T.S.F.), anche con qualifica scaduta da un anno;
- b. Istruttori regionali e nazionali Tecnici di soccorso alpino e soccorso speleologico, con qualifica in corso e con esperienza documentata di soccorso in forra.

Il numero massimo dei partecipanti è fissato in venti e nella scelta verrà favorita la partecipazione del maggior numero di Servizi regionali/provinciali.

Le adesioni, presentate dai Presidenti dei Servizi regionali/provinciali, dovranno pervenire alla Segreteria nazionale entro il 15 giugno 2010. Seguirà circolare ai Servizi regionali e Servizi provinciali per i dettagli logistici.

SNaFor



## Ortvox e Kask nuovi fornitori ufficiali

  
ORTVOX

  
KASK  
helmets

Sono stati recentemente conclusi altri due contratti per la fornitura di materiali a costi agevolati, per tutta l'organizzazione ma anche per la dotazione personale dei volontari. Gli accordi prevedono oltre a sconti sul materiale anche una piccola percentuale sul fatturato annuo che le ditte devono accreditare al C.N.S.A.S. nazionale quale *bonus* sulle forniture e fregiarsi così del titolo di *Fornitore ufficiale* del C.N.S.A.S. e utilizzare quindi il nostro marchio.

Le nuove ditte sono:  
*Ortvox*: pale; A.R.T.Va.; sonde.

*Kask* : caschi.

Della vasta produzione che queste ditte hanno in catalogo sono stati individuati una serie di articoli più confacenti alle nostre esigenze e redatto il relativo listino.

Le modalità d'ordine seguono le stesse linee già adottate con gli altri fornitori ufficiali.



# SICURI MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

## Sicuri sul Sentiero ed in Ferrata 2010

Il *Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I.*, nell'ambito del progetto *Sicuri in montagna*, e con la collaborazione del C.A.I. Bergamo, delle *Commissioni e Scuole centrali di escursionismo* e di *Alpinismo giovanile* del C.A.I., propone di dedicare l'ultimo fine settimana di giugno alla prevenzione degli incidenti escursionistici ed in ferrata.

Sabato 26 giugno 2010, presso il PALAMONTI di Bergamo, si terrà il convegno:  
*Con la testa e con i piedi; in sicurezza sui sentieri ed in ferrata*

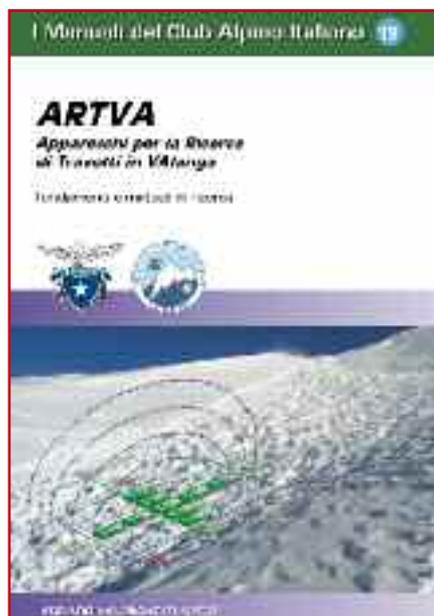
Domenica 27 giugno 2010, giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti:  
*Sicuri sul Sentiero e in Ferrata 2010*

A partire dal mattino, Istruttori ed Accompagnatori del C.A.I. e Tecnici del Soccorso alpino, presidieranno le ferrate ed i principali sentieri per dispensare utili consigli a chi ne farà richiesta e raccogliere informazioni circa la loro frequentazione.

Chi vorrà aderire organizzando iniziative sul territorio di competenza, potrà reperire materiale informativo sul sito web [www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it) e utilizzare l'indirizzo [info@sicurinmontagna.it](mailto:info@sicurinmontagna.it) per la richiesta di informazioni e le comunicazioni del caso.

## Presentazione Manuale apparecchi ARTVA

di *Alessandro Sterpini*  
Presidente SVI



Eccolo qui, l'atteso *Manuale sugli apparecchi ARTVA*, frutto della particolare attenzione e sensibilità che (dalle sue origini !) il Servizio valanghe del Club alpino italiano nutre per una frequentazione in piena sicurezza degli ambienti innevati.

In realtà non si tratta soltanto di un semplice manuale, bensì del forse primo *libro* su questi apparecchi, che ci racconta la storia dalle origini sino ai giorni nostri, le tecniche di ricerca, le principali caratteristiche e funzioni di tutto quanto ad oggi è possibile reperire sul mercato.

Lo scopo di quest'opera non è mettere a confronto gli apparecchi tra di loro, né tanto meno quello di trasmettere tutte le tecniche possibili di ricerca, ma spiegare e divulgare quelle metodiche da tempo ritenute particolarmente efficaci.

Auspico quindi che questo manuale possa essere utile sia ai pur necessari soccorritori, ai professionisti della montagna, sia a tutti coloro che solo saltuariamente praticano per diletto attività in ambiente innevato.

Sono convinto, che pur non esistendo ancora l'apparecchio perfetto, ed anche se il futuro tecnologico dello A.R.T.Va. sia indi-

scutibilmente rappresentato dagli apparecchi digitali a tre antenne, è altrettanto vero che non si potrà ancora, per qualche tempo, prescindere dalla padronanza delle tecniche di ricerca proprie degli apparecchi esclusivamente analogici.

Già diversi anni orsono fu emessa dalla C.I.S.A. – I.K.A.R. una raccomandazione con cui si invitavano i frequentatori della montagna innevata a munirsi di: A.R.T.Va., pala e sonda, in quanto senza di essi non risulta possibile attivare alcuna procedura efficace di autosoccorso in valanga. Ritenendo ancora valido e sempre attuale questo invito, vorrei che non dimenticassimo l'importanza della *prevenzione* perché solo attraverso di essa sarà possibile limitare e ridurre i rischi legati alle attività in ambiente innevato.

Di fatto solo con una buona conoscenza della neve e delle valanghe, con la giusta preparazione della gita, con la consapevolezza che il rischio zero non può esistere ed infine con la tenuta di un corretto comportamento durante le nostre escursioni, si riusciranno a prevenire i rischi ed a garantirsi un adeguato ed accettabile standard di sicurezza.

Un augurio di buona lettura, e di proficue esperienze su neve, a tutti.



# Milano 13 marzo 2010 Assemblea nazionale

## Coordinamento speleologico

Per il triennio 2010 – 2012 il Comitato di coordinamento speleologico ha eletto:  
**Corrado Camerini**  
Responsabile nazionale;  
**Roberto Corti**  
Vice responsabile nazionale.  
L'Esecutivo speleologico è composto inoltre da:  
**Elena Quadri;**  
**William Formicola;**  
**Riccardo Leonardi.**  
Il membro aggiuntivo all'Assemblea nazionale è:  
**Livio Russo.**



**L'**Assemblea del C.N.S.A.S. riunitasi presso la sede nazionale il 13 marzo 2010 ha provveduto al rinnovo delle cariche elettive per il triennio 2010 – 2012.

Sono risultati eletti:

**Pier Giorgio Baldracco**  
*Presidente nazionale*

**Valerio Zani**  
*Vice presidente nazionale*

**Corrado Camerini**  
*Vice presidente nazionale*

**Danilo Barbisotti**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**Maurizio Dellantonio**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**Adriano Favre**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**Dario Jannon**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**Aldo Paccioia**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**Livio Russo**  
componente  
*Consiglio nazionale*

## Comunicazione Capi stazione

**N**ell'ottica di rendere più fluide le comunicazioni fra la Direzione nazionale e tutta l'Organizzazione, il Consiglio nazionale ha pensato di estendere la *mailing list* delle informazioni ufficiali per ora rivolta a Presidenti regionali, Direttori scuole e Delegati anche ai Capi stazione che fossero interessati. Per iscriversi è sufficiente inviare una mail a [segreteria@cnsas.it](mailto:segreteria@cnsas.it) indicando il proprio nome, la carica ricoperta e l'indirizzo dove si desidera ricevere la posta elettronica.



**Pier Giorgio Baldracco**  
*Presidente nazionale*



**Valerio Zani**  
*Vice presidente nazionale*



**Corrado Camerini**  
*Vice presidente nazionale*



**Danilo Barbisotti**  
componente  
*Consiglio nazionale*



**Maurizio Dellantonio**  
componente  
*Consiglio nazionale*



**Adriano Favre**  
componente  
*Consiglio nazionale*



**Dario Jannon**  
componente  
*Consiglio nazionale*



**Aldo Paccioia**  
componente  
*Consiglio nazionale*



**Livio Russo**  
componente  
*Consiglio nazionale*

**S.Na.Te.**  
**Scuola Nazionale Tecnici**  
**Soccorso alpino**

